

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

882^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 11 LUGLIO 2000

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del presidente MANCINO
e del vice presidente ROGNONI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-51

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 53-59

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 61-119

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO 2

SUL RECENTE SUICIDIO DI UN CARABINIERE

PRESIDENTE	2
PERUZZOTTI (LFNP)	2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(4336-bis) Disposizioni in materia di forfe-tizzazione del compenso agli ufficiali giudiziari (Relazione orale):

CALLEGARO (CCD), relatore	3, 4, 7
MAGGI, sottosegretario di Stato per la giustizia	3, 4
PERUZZOTTI (LFNP)	3, 5, 7 e passim
RUSSO (DS)	3, 16
CARUSO Antonino (AN)	5, 7, 8 e passim
CORTELLONI (UDEUR)	10, 11
FOLLIERI (PPI)	17
CENTARO (FI)	17
BIASCO (CCD)	18
Verifica del numero legale	4
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	7, 8, 9 e passim

Discussione:

(4675) Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 2000, n. 163, recante dispo-

sizioni urgenti in materia di proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace (Relazione orale):

NIEDDU (DS), relatore	Pag. 19, 44
PELLICINI (AN)	21
TABLADINI (LFNP)	23
PALOMBO (AN)	26
PETRUCCI (DS)	30
MANCA (FI)	32, 37
RUSSO SPENA (Misto-RCP)	39
AGOSTINI (PPI)	40
PIREDDA (CCD)	41
* JACCHIA (Misto-CR)	43
CARPI (DS)	43

PER FATTO PERSONALE

PRESIDENTE	45
CORTELLONI (UDEUR)	45, 46, 48
DI BENEDETTO (UDEUR)	47
TABLADINI (LFNP)	47, 48

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	48
SERVELLO (AN)	48

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2000 50

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4336-BIS:

Articolo 1 ed emendamenti	53
-------------------------------------	----

DISEGNO DI LEGGE N. 4675:

Ordine del giorno n. 1	57
----------------------------------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei: Misto-SVP; Misto-Insieme con Di Pietro: Misto-IDP.

ALLEGATO B

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-
TATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** Pag. 61

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti 69

**GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMU-
NITÀ EUROPEE**

Trasmissione di relazioni 69

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'IN-
CHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI E
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE AD ESSO
CONNESSE**

Trasmissione di documenti 69

**PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI
PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA
COSTITUZIONE**

Trasmissione di decreti di archiviazione . . . 70

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 70

Assegnazione 71

Nuova assegnazione 72

Presentazione di relazioni Pag. 72

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 73

Trasmissione di documenti 73

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanzia-
ria di enti 74

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 75

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-
ROGAZIONI**

Annunzio 49

Mozioni 76

Interpellanze 78

Interrogazioni 81

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 119

*N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 6 luglio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sul recente suicidio di un carabiniere

PERUZZOTTI (*LFNP*). Con riferimento al suicidio di un carabiniere, ultimo di una lunga serie all'interno delle Forze armate, verificatosi la scorsa domenica, invita la Presidenza a sensibilizzare il Ministro della difesa affinché quanto prima si rechi in Parlamento a riferire sui numerosi lati oscuri della vicenda.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**(4336-bis) Disposizioni in materia di forfetizzazione del compenso agli ufficiali giudiziari** (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 30 marzo si è conclusa la discussione generale. Dà pertanto la parola al relatore per la replica.

CALLEGARO, *relatore*. Rimettendosi ad eventuali chiarimenti forniti dal Governo, rinuncia a replicare.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo non ritiene necessario aggiungere nulla, sollecitando l'approvazione del provvedimento.

PERUZZOTTI (*LFNP*). Propone il non passaggio all'esame degli articoli, sulla cui votazione chiede la verifica del numero legale.

RUSSO (*DS*). Il Gruppo DS è contrario alla proposta, considerando come il disegno di legge rappresenti un atto dovuto nei confronti dei soggetti interessati.

CALLEGARO, *relatore*. È contrario.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 17,06.

PRESIDENTE. Riprende la votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli.

Dopo che la richiesta di verifica del numero legale nuovamente avanzata dal senatore PERUZZOTTI (LFNP) non è risultata appoggiata, il Senato respinge la proposta di non passare all'esame degli articoli.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5,

1.6, 1.7 e 1.9 la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CARUSO Antonino (AN). Considera illustrati gli emendamenti, sottolineando che la dichiarata urgenza di approvare il provvedimento senza modifiche provocherà invece contenziosi all'interno della categoria degli ufficiali giudiziari. Peraltro, a dispetto delle assicurazioni fornite dal Governo, neanche per l'anno 2000 risulta effettuato il pagamento del compenso agli ufficiali giudiziari. In realtà, gli emendamenti su cui vi è il parere contrario della 5^a Commissione permanente non aggiungono alcuna spesa, mentre è il disegno di legge del Governo ad essere privo di copertura finanziaria. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PERUZZOTTI (LFNP). Fa propri gli emendamenti del senatore Centaro, che considera illustrati.

CALLEGARO, *relatore*. Si rimette all'Assemblea sull'1.5, mentre è contrario ai rimanenti emendamenti.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo è contrario a tutti gli emendamenti.

CARUSO Antonino (AN). Chiede la votazione, a nome del prescritto numero di senatori, di tutti i suoi emendamenti all'articolo 1 su cui la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PERUZZOTTI (LFNP). A nome del prescritto numero di senatori, avanza identica richiesta per gli emendamenti 1.4 e 1.9.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'1.1, l'1.2, l'1.3, l'1.4, l'1.5 e l'1.6. (Scambio di battute tra i senatori Peruzzotti e Cortelloni).

CARUSO Antonino (AN). Nel dichiarare il voto favorevole all'1.7, sottolinea la valenza esclusivamente politica del parere contrario della Commissione bilancio ad un emendamento che non prevede oneri finanziari per il bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Indice la votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, dell'1.7 e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,32, è ripresa alle ore 17,53.

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'1.7; conseguentemente, l'1.8 è precluso.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'1.9. È quindi respinto l'1.10.

PRESIDENTE. L'1.11 e l'1.12 sono preclusi dalle reiezioni dell'1.6 e dell'1.7.

Il Senato respinge l'1.13 e l'1.14.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

CARUSO Antonino (AN). Conferma la contrarietà del suo Gruppo al provvedimento e chiede che la votazione sia effettuata mediante scrutinio elettronico.

RUSSO (DS). Annuncia il voto favorevole del Gruppo al disegno di legge che rappresenta un atto di giustizia, sia pure con una forfetizzazione del compenso, nei confronti degli ufficiali giudiziari.

FOLLIERI (PPI). Annuncia il voto favorevole dei Popolari. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

CENTARO (FI). Forza Italia voterà contro il disegno di legge poiché offre al problema del compenso degli ufficiali giudiziari per l'attività svolta negli anni 1998 e 1999, che avrebbe potuto essere risolto con un semplice decreto ministeriale, una risposta non risolutiva per il futuro ed ingiusta per il mancato riconoscimento degli interessi e della rivalutazione monetaria, contraddicendo, peraltro, sentenze rese in materia dall'autorità giudiziaria. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BIASCO (CCD). Dichiara l'astensione del Centro cristiano democratico in quanto il provvedimento pone rimedio alla rapina perpetrata ai danni degli ufficiali giudiziari con un atto farraginoso, che evidenzia i gravi ritardi del Governo. (*Applausi dal Gruppo CCD*).

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Discussione del disegno di legge:

(4675) Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 2000, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Nieddu a svolgere la relazione orale.

NIEDDU, *relatore*. Il decreto legge n. 163, che assicura la continuazione della partecipazione dei contingenti militari italiani alle missioni internazionali di pace nei territori della ex Jugoslavia, in Macedonia, in Albania, in Kosovo ed a Hebron, conferma l'impegno assunto dall'Italia di contribuire alla soluzione di alcune crisi internazionali, che rivestono particolare interesse nazionale. Il carattere non episodico dell'impegno militare italiano in ambito ONU, UEO e NATO, se aumenta il peso specifico della politica estera nazionale, mette in luce tutti problemi di gestione degli interventi umanitari e le questioni ancora non risolte di politica estera e di difesa comune europea. L'Italia potrà fornire un sostanziale apporto al progetto di difesa comune procedendo risolutamente all'avviata riforma del suo strumento militare, prevedendo adeguati investimenti in tale direzione sin dalla prossima manovra finanziaria.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PELLICINI (*AN*). Il costante ricorso da parte del Governo a provvedimenti di proroga per assicurare il necessario supporto tecnico e logistico alle truppe italiane che partecipano alle missioni internazionali di pace appare del tutto inadeguato all'impegno richiesto alle Forze armate. Peraltro, la consapevolezza che i prevedibili sviluppi della situazione nei Balcani imporranno una presenza continuativa anche nei prossimi anni esige l'adozione di una politica estera che privilegi la tutela dell'interesse nazionale e che sia all'altezza del valore dimostrato dai militari italiani. (*Applausi dal Gruppo AN*).

TABLADINI (*LFNP*). La situazione che sempre più chiaramente va delineandosi nei Balcani, dove l'Italia sta per prendere il comando della KFOR, e gli impegni che probabilmente dovranno essere assunti per la soluzione del conflitto tra Etiopia e Eritrea rendono urgente l'approvazione di una legge quadro per regolare e programmare la partecipazione alle missioni internazionali di pace, garantendo in primo luogo certezze di copertura economica. Dal punto di vista politico, inoltre, la diplomazia italiana deve superare le chiusure create dal recente conflitto in Kosovo e riprendere i contatti con Belgrado, crocevia dell'azione diplomatica tesa alla pacificazione della tormentata area balcanica. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PALOMBO (AN). Chiedendo la conversione del dodicesimo decreto-legge di proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, il Governo dimostra la sua incapacità di programmare in politica estera e l'intenzione di ricorrere ancora una volta al senso di responsabilità del Polo per le libertà. L'inerzia politica del Governo, che mantiene in uno stato di permanente precarietà operativa ed economica le Forze armate, cui va il merito esclusivo dei prestigiosi risultati ottenuti, va superato attraverso l'adozione di un progetto organico di regolazione, anche dal punto di vista finanziario, delle missioni militari all'estero. L'ordine del giorno n. 1 chiede al Governo di impegnarsi ad una revisione complessiva del trattamento economico dei militari italiani, oggi addirittura sottoposti ad una riduzione del 10 per cento dell'indennità di missione per coprire le spese di alloggio e di vitto, misura non riscontrabile nei confronti di alcuna altra categoria di lavoratori. Alleanza Nazionale non farà mancare il suo appoggio al disegno di legge in esame, ma si riserva di assumere in futuro un atteggiamento diverso qualora il Governo non traduca in fatti concreti la sensibilità manifestata a parole nei confronti delle esigenze dei militari italiani. (*Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni*).

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PETRUCCI (DS). Le missioni oggetto del provvedimento riguardano impegni la cui conclusione non sarà a breve termine; la presenza delle Forze armate italiane indubbiamente sta però contribuendo al mantenimento della pace e alla ripresa economica dei Paesi interessati. I militari italiani non sono certo stati abbandonati, come dimostrano sia le numerose iniziative di riforma più generale delle Forze armate, sia gli interventi a favore dei reparti direttamente impegnati. La successione di decreti corrisponde al mutare delle situazioni, anche di disponibilità economica, ma è necessaria una normativa quadro in cui inserire le singole missioni internazionali, sulle quali poter realizzare anche uno specifico controllo. I Democratici di sinistra voteranno a favore del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo DS. Congratulazioni*).

MANCA (FI). I contingenti militari italiani all'estero sembrano quasi rappresentare un problema, laddove costituiscono invece una svolta storica da inquadrare nell'ambito della politica portata avanti per anni dall'Alleanza atlantica, che ha mirato a bandire le guerre per sostituirle eventualmente con specifici interventi mirati al mantenimento della pace. A ciò si affianca l'ipotesi di una struttura europea di sicurezza, il che mette l'Italia di fronte ad una resa dei conti rispetto alla scarsa cura che negli anni è stata rivolta alle Forze armate, soprattutto considerando le giuste pretese

che potranno manifestare i *partners* europei. Opporre resistenza alle proposte di professionalizzazione delle Forze armate, così come avere dei pregiudizi nei loro riguardi, atteggiamenti in cui la sinistra si è esercitata a lungo, ha in questi anni inciso negativamente sulla qualità della vita, sul lavoro e sulle motivazioni dei rappresentanti delle nostre Forze armate, nonostante i rischi e i disagi cui sono sottoposti. I possibili *fringe benefits* a favore dei militari sono stati via via eliminati nel tempo, così come sono mancati idonei investimenti in tecnologia, il che non ha consentito ai nostri militari di essere alla pari dei propri colleghi europei. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD e del senatore Gubert. Congratulazioni*).

RUSSO SPENA (*Misto-Com*). Il provvedimento tratta contemporaneamente missioni e situazioni molto diverse tra loro, anche in termini di scopi e di fonti originarie. Pertanto Rifondazione Comunista voterà contro, per coerenza, ma anche per sollecitare una verifica su alcune missioni decise e sui risultati che esse hanno effettivamente determinato. Le singole situazioni andrebbero analizzate nell'ottica della ricerca di una reale cooperazione tra i popoli, anziché della costruzione di moderni protettori militari, che peraltro in ottica futura potrebbero rappresentare soltanto uno spreco di risorse.

AGOSTINI (*PPI*). I senatori Popolari sono favorevoli alla conversione del decreto-legge che assicura la prosecuzione, fino al 31 dicembre 2000, della partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace, anche se sarebbe stato auspicabile un più ampio margine temporale in 4^a Commissione per superare taluni aspetti di complessità. (*Applausi dai Gruppi PPI e UDEUR*).

PIREDDA (*CCD*). Anticipa, a nome del Gruppo CCD, il voto favorevole al provvedimento. Non si deve sottacere, tuttavia, lo scarso collegamento tra le missioni internazionali di pace e la definizione della politica estera italiana, soprattutto per quanto riguarda l'area dei Balcani, con riferimento all'evoluzione della politica estera russa; inoltre, a fronte degli esborsi per tali impegni, non viene attuato un adeguato contenimento dell'immigrazione clandestina, né viene sollecitato nelle sedi opportune un dibattito per la formazione di un esercito europeo. (*Applausi dal Gruppo CCD*).

JACCHIA (*Misto-CR*). Annuncia il voto favorevole dei senatori del Centro Riformatore del Gruppo Misto. (*Applausi dal Gruppo PPI e del senatore Preda*).

CARPI (*DS*). Talune posizioni di ispirazione pacifista espresse in Assemblea non agevolano l'analisi delle ragioni concrete che hanno provocato i focolai di guerra e dei rapporti di forza non solo tra i Paesi aderenti alla NATO e le altre zone del mondo, ma anche all'interno di tale organizzazione internazionale, questioni che giustificano il provvedimento in

esame di cui auspica l'approvazione. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI e dei senatori Vertone Grimaldi e Gubert. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

NIEDDU, *relatore*. Nel ringraziare i senatori intervenuti per i numerosi spunti di riflessione, non condivide la supposta contrapposizione tra richieste delle Forze armate e ragioni della politica, dal momento che l'Italia è il quarto paese nel mondo a contribuire alle missioni internazionali di pace. Esprime inoltre apprezzamento per il voto favorevole del Polo per le libertà al provvedimento e per l'astensione della Lega Nord. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDEUR e del senatore Jacchia*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Per fatto personale

CORTELLONI (*UDEUR*). Non risponde al vero, come fatto intendere precedentemente dal senatore Peruzzotti, che egli abbia votato al posto del senatore Di Benedetto, dal momento che tale collega non risulta aver partecipato alle deliberazioni odierne. Chiede pertanto, in mancanza di un ripensamento da parte del senatore Peruzzotti, che si proceda ai sensi dell'articolo 88 del Regolamento, trattandosi di fatti lesivi della sua onorabilità. (*Applausi dal Gruppo UDEUR*).

DI BENEDETTO (*UDEUR*). Chiede alla Presidenza di chiarire che il compito di controllare le votazioni effettuate spetta esclusivamente ai senatori segretari.

TABLADINI (*LFNP*). In assenza del senatore Peruzzotti, è doveroso fare presente che in occasione della votazione contestata nei banchi del Gruppo UDEUR, a fronte della presenza di soli tre senatori, erano accese cinque luci attestanti altrettanti voti contrari.

PRESIDENTE. Dopo il chiarimento del senatore Cortelloni, nella seduta di domani il senatore Peruzzotti, al momento assente, potrà offrire ulteriori precisazioni.

Sui lavori del Senato

SERVELLO (*AN*). Si rammarica con la Presidenza per la mancata precisazione del momento in cui sarà svolto, alla presenza del Ministro degli affari esteri, il dibattito sulla politica estera italiana nel semestre testé iniziato di presidenza francese dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori dell'Assemblea prevede per le sedute di giovedì il dibattito sulle mozioni relative al Consiglio europeo.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario*. Dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 12 luglio. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 20,09.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 6 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Barbieri, Bertoni, Besostri, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Cecchi Gori, Cossiga, De Martino Francesco, Fumagalli Carulli, Fusillo, Gruosso, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manconi, Palumbo, Parola, Passigli, Pellegrino, Piloni, Polidoro, Rocchi, Tapparo, Taviani, Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bedin, Elia, Lubrano di Ricco, Manzella e Novi, per partecipare alla riunione della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo; Lauricella, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Daniele Galdi, per partecipare alla 90^a Sessione del Comitato dei diritti dell'uomo.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,36*).

Sul recente suicidio di un carabiniere

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, la scorsa domenica sera un giovane carabiniere del nucleo radiomobile di Treviglio si è suicidato: si chiamava Gianluca Deledda.

Sono oscure le cause di questo suicidio, che va ad annoverarsi tra le innumerevoli serie di suicidi che avvengono all'interno delle nostre Forze armate, e quindi anche nell'Arma dei carabinieri.

Tramite il senatore Tabladini, abbiamo già formalizzato al Presidente della Commissione difesa la richiesta di urgenti chiarimenti al Governo e presentato un'interrogazione in tal senso. Vorremmo che la Presidenza sensibilizzasse il Ministro della difesa, affinché egli stesso, o un altro rappresentante di quel Dicastero, venga al più presto a riferire in Aula: vi sono infatti punti oscuri, che lasciamo comunque a chi di competenza, che andrebbero chiariti.

Ribadiamo quindi la nostra richiesta che la Presidenza si faccia parte attiva presso il Ministero della difesa affinché un suo rappresentante venga al più presto a chiarire i lati oscuri di questo episodio.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, nell'esprimere il rammarico di tutta l'Assemblea per questo lutto, comunico che la Presidenza si farà carico di sollecitare il Ministro della difesa per una risposta tempestiva all'interrogazione da lei citata.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(4336-bis) Disposizioni in materia di forfezzazione del compenso agli ufficiali giudiziari (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4336-bis.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana del 30 marzo si è conclusa la discussione generale.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore.

CALLEGARO, *relatore*. Signor presidente, rinuncio alla replica. Voglio solo dire che attendevamo da parte del Governo quei chiarimenti che erano stati richiesti da alcuni senatori intervenuti in discussione generale. Il Governo, tuttavia, li ha già forniti in Commissione e non so se intenda richiamarli anche in questa sede.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, anch'io rinuncio alla replica. Confermo solo l'interesse del Governo che il provvedimento venga sollecitamente licenziato anche da questo ramo del Parlamento.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, propongo che non si passi all'esame degli articoli e che sulla relativa votazione si verifichi la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi se intendono intervenire per esprimere il loro favore o la loro contrarietà alla proposta del senatore Peruzzotti.

RUSSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO Signor Presidente, mi esprimo in senso contrario a questa proposta che, tra l'altro, mi pare del tutto immotivata. Siamo in presenza di un disegno di legge molto semplice, ma anche molto atteso, perché realizza un atto di giustizia dovuto nei confronti di ufficiali giudiziari, i quali, a seguito di un cambiamento nel meccanismo di rilevazione della loro attività, non hanno ancora ottenuto gli emolumenti dovuti per gli anni 1998 e 1999. Come ripeto, questo disegno di legge compie un atto dovuto da parte dello Stato nei loro confronti.

Il non passaggio agli esami gli articoli, se ben comprendo, si risolverebbe sostanzialmente in un rifiuto dell'approvazione di questo disegno di legge.

Voglio anche aggiungere che per una maggiore riflessione sul testo si è già realizzata una lunga sospensione dei lavori, che riprendiamo oggi a distanza di qualche mese.

Quindi, sotto ogni profilo mi sembra che la richiesta non meriti di essere approvata e il nostro Gruppo voterà contro.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta di non passaggio all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Peruzzotti.

CALLEGARO, *relatore*. Signor Presidente, sono contrario a tale proposta. Si tratta, infatti, di un problema che stiamo discutendo da molto tempo e ci sono aspettative notevoli.

Dal 1997 gli ufficiali giudiziari non percepiscono ben il 40 per cento della loro retribuzione, perché il 15 per cento del ricavato da parte dello Stato dalla vendita dei corpi di reato ed altri emolumenti sono stati veramente incassati dallo Stato. È, quindi, giusto che gli ufficiali giudiziari vengano a percepire quanto è loro dovuto, per il 1998 e per il 1999.

Il procrastinare l'esame di questo disegno di legge mi sembrerebbe non giustificato, poiché vorrebbe dire negare qualcosa di sacrosantamente dovuto agli ufficiali giudiziari.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, in sintonia con quanto detto dal relatore, anche il Governo è contrario alla proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di non passaggio all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Peruzzotti.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata in precedenza dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 17,06).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4336-bis

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Ricordo che è stata avanzata una richiesta di non passaggio agli articoli. Senatore Peruzzotti, ribadisce tale richiesta?

PERUZZOTTI. Sì, signor Presidente, e sulla conseguente votazione chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata). (Proteste del senatore Tabladini).

Metto ai voti la proposta di non passaggio all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Peruzzotti.

Non è approvata.

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, ad eccezione che sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7 e 1.9 per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, do per illustrati tutti gli emendamenti che recano la mia firma, allo scopo di limitare al minimo il mio personale contributo ai lavori di quest'Aula relativamente al provvedimento in esame, e questo per due ragioni.

Innanzitutto, ho ricevuto in merito numerose comunicazioni da alcuni degli addetti ai lavori, in particolare dai rappresentanti di una delle molte sigle sindacali che seguono questa categoria di lavoratori giudiziari, e sia gli esponenti di questa unica ma ritengo qualificata rappresentanza sindacale che il relatore sostengono che il problema più urgente è quello di approvare senza modifiche il disegno di legge in esame, così come proposto dal Governo; tale provvedimento, infatti, è assai più efficace di quanto potrebbe esserlo se fosse modificato dagli emendamenti da me presentati.

Personalmente, sono di avviso contrario e temo fortemente che l'approvazione del provvedimento così come proposto dal Governo si possa trasformare in una burla a danno degli ufficiali giudiziari. Infatti, a mio modo di vedere, questo tipo di impianto seminerà contenzioso all'interno di questa categoria di lavoratori e soprattutto non risolverà i problemi.

Peraltro, signor Presidente, colleghi, questo disegno di legge mira a sanare la mancata retribuzione di questi lavoratori con riferimento agli anni 1998 e 1999 sulla base di una premessa: a partire dal 1° gennaio 2000 sono state rimosse da parte del Ministero delle finanze e del Governo le ragioni per le quali quest'ultimo si trovò nell'impossibilità di retribuire i lavoratori per il 1998 ed il 1999.

Il relatore non ha preso posizione su questo punto; la sigla sindacale che mi ha scritto, cioè la UIL, mi dice che ignora la trattazione di questo argomento; i numerosi ufficiali giudiziari che da tutta Italia mi hanno chiamato affermano che il 1° marzo e il 1° maggio di quest'anno, non si è verificato il pagamento previsto su base bimestrale per l'anno 2000. Tutto questo corrobora la mia sensazione che il presente provvedimento che il Senato si accinge a varare è assolutamente inadeguato, inefficace e sbagliato nei suoi contenuti e quindi intendo contenere al minimo la mia partecipazione a questo lavoro.

Avevo esordito affermando che due sono le ragioni che mi inducono in questa posizione. La seconda ragione – devo richiamare alla memoria dell'Aula quanto già discusso in questa sede – è la seguente. Abbiamo un provvedimento di base e degli emendamenti; abbiamo un parere della Commissione bilancio sul provvedimento di base che è di nullaosta; abbiamo un parere della stessa Commissione bilancio sugli emendamenti che è invece di contrarietà. Ebbene, gli emendamenti che ho firmato e sottoposto all'attenzione dell'Aula, e che sono stati in via preliminare giudicati dalla Commissione bilancio, non aggiungono rigorosamente alcuna spesa che non sia già prevista nel testo base.

La verità vera, signor Presidente, è che è il testo proposto dal Governo ad essere privo di copertura finanziaria. Di questo vi è prova documentale di provenienza governativa, cioè la relazione fatta dal dottor Danesi, direttore generale del Ministero della giustizia, di cui ho dato lettura nell'Aula in occasione dei primi lavori su questo provvedimento e che quindi non starò ora a richiamare. Quel documento, come è nelle cose, dimostra come questo disegno di legge sia privo della necessaria copertura finanziaria. E dunque è proprio il testo base che avrebbe dovuto incassare un parere non favorevole della Commissione bilancio; si tratta di un provvedimento sul quale lei, signor Presidente, a mio avviso dovrebbe richiedere la votazione qualificata, a norma dell'articolo 81 della Costituzione, perché privo di copertura. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti 1.4 e 1.9 sono improcedibili a seguito del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente, ex articolo 81 della Costituzione.

Stante l'assenza del proponente li dichiaro decaduti.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, faccio miei tali emendamenti e li do per illustrati.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CALLEGARO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 1, tranne che sull'emendamento 1.5. Per quanto concerne quest'ultimo, come ho già detto in sede di relazione, ho rilevanti perplessità in ordine al negare gli interessi agli ufficiali giudiziari. Tali perplessità sono addirittura di natura costituzionale e quindi sull'emendamento in questione mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Lei si rimette all'Assemblea, tenendo comunque conto del parere della 5^a Commissione.

CALLEGARO, *relatore*. Ovviamente.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, se me lo consente, esprimerò il parere su tutti gli emendamenti.

Poiché il Governo ha interesse che il disegno di legge sia varato nel suo testo originale, il cui impianto si ritiene valido, il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

CARUSO Antonino. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Caruso Antonino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dai senatori Caruso Antonino e Bucciero.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

PERUZZOTTI. Sei sempre te! Va bene che sei napoletano! (*Il senatore Peruzzotti si rivolge al senatore Napoli Roberto*).

Signor Presidente, le luci...

PRESIDENTE. Invito i senatori a rimanere in Aula, perché ragionevolmente si presume possano esserci altre votazioni qualificate.

Quindi, onorevoli colleghi non allontanatevi dall'Aula.

Senatrice D'Alessandro Prisco, controlli – per favore – l'indicazione del senatore Peruzzotti.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4336-bis

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.2, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

CARUSO Antonino. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Caruso Antonino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dai senatori Caruso Antonino e Bucciero.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4336-bis

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.3, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

CARUSO Antonino. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Caruso Antonino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3, presentato dai senatori Caruso Antonino e Bucciero.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

PERUZZOTTI. Signor Presidente, al banco dell'UDEUR sono presenti quattro senatori ma sono accese cinque luci.

Evidentemente il senatore Napoli non ha perso il vizio!

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, adesso sono accese quattro luci e sono presenti quattro senatori.*(Commenti dal Gruppo LFNP).*

Ho detto adesso e non ho detto prima.

NAPOLI Roberto. Se sto fermo qui, signor Presidente!

Il Senato non approva. (v. Allegato B)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4336-*bis*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.4, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

PERUZZOTTI. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Centaro e fatto proprio dal senatore Peruzzotti.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4336-*bis*

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, richiamando su ciò l'attenzione della senatrice segretario, vorrei dire al senatore Cortelloni, che è anche senatore segretario dell'Assemblea, che potrebbe risparmiarsi certi giochetti, altrimenti saremo costretti a chiedere pubblicamente le sue dimissioni – anche se già sappiamo che non le darà – da senatore segretario, perché indegno di ricoprire tale carica.

Accanto al senatore Cortelloni c'è una tessera inserita. *(Proteste del senatore Cortelloni e commenti del senatore Peruzzotti).*

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, lei ha già espresso ciò che intendeva dire e lo ha fatto adoperando un tono vigoroso, per usare un eufemismo.

PERUZZOTTI. *(All'indirizzo del senatore Cortelloni)* Dimettiti! Dimettiti!

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, non una parola di più.

CORTELLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTELLONI. Signor Presidente, chiedo al senatore Peruzzotti di prestare maggiore attenzione alle parole pronunziate in quest'Aula; non so se tali espressioni facciano parte del suo personale bagaglio culturale o se le abbia acquisite altrove.

PRESIDENTE. Senatore Cortelloni, per cortesia non personalizzi questa faccenda e risponda puntualmente alla contestazione che le è stata mossa.

PERUZZOTTI. Vergognati!

CORTELLONI. Il senatore Peruzzotti precisi di quale tipo di giochino o di scorrettezza sarei stato autore.

PERUZZOTTI. Mi riferisco alla tessera inserita nella postazione al suo fianco.

CORTELLONI. Signor Presidente, può controllare se tramite questa tessera è stato espresso un voto.

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a verificare a chi appartenga la tessera.

(La senatrice segretario procede alla verifica)

PERUZZOTTI. *(Rivolto al senatore Cortelloni)* Vergognati!

PRESIDENTE. L'incidente è chiuso.
La tessera non è del senatore Cortelloni.

PERUZZOTTI. E a chi appartiene signor Presidente?

PRESIDENTE. La questione è chiusa; la Presidenza si assume le proprie responsabilità. *(Commenti del senatore Peruzzotti)*

Passiamo all'emendamento 1.5, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

CARUSO Antonino. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Caruso Antonino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.5, presentato dai senatori Caruso Antonino e Bucciero.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4336-bis

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.6, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, vorrei avere un'ulteriore conferma che anche sull'emendamento 1.6 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario: l'emendamento infatti richiama semplicemente il comma 1 del disegno di legge e quindi tale parere mi sembra stravagante.

PRESIDENTE. Senatore Caruso Antonino, ho dato lettura del parere della 5^a Commissione, che è contrario anche all'emendamento 1.6; pertanto, non posso che procedere secondo Regolamento.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, in tal caso ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Caruso Antonino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.6, presentato dai senatori Caruso Antonino e Bucciero.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

La votazione è chiusa, anche se il meccanismo elettronico non sembra prenderne atto.

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4336-bis

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.7, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

CARUSO Antonino. Ne chiediamo la votazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, lei prima ha avuto difficoltà a chiudere la votazione elettronica, forse perché anche la macchina che presiede a questo scopo si rifiuta di accettare le modalità del nostro lavoro.

L'emendamento 1.7 recita: «Il pagamento delle somme di cui al comma 1» del testo presentato dal Governo «è eseguito dal Ministero della giustizia, a mezzo di mandato emesso dal capo dell'ufficio giudiziario di appartenenza, in favore dell'ufficiale giudiziario o, dove esiste, dell'ufficiale giudiziario dirigente in misura proporzionale a quanto riscosso dai rispettivi uffici per lo stesso titolo in relazione all'anno 1997».

Signor Presidente, tale emendamento si limita a stabilire una modalità di pagamento o, per meglio dire, prevede semplicemente che i soldi siano distribuiti in una determinata maniera. Poiché è costume tanto del Ministero della giustizia, quanto del Ministero del tesoro (comunque il primo è il soggetto qui previsto come pagante) inviare la corrispondenza ai cittadini con affrancatura a carico, l'emendamento 1.7 non prevede neanche il costo del francobollo. Adesso viene posto in votazione con il sistema elettronico a causa dell'esito di un controllo pregiudiziale che a mio parere rappresenta una decisione politica della Commissione bilancio, perché non posso accettare che questa Commissione commetta errori di tal guisa nel valutare come privo di copertura un emendamento che non impone una lira di spesa, in quanto rimanda semplicemente al testo del provvedimento di legge.

Evidentemente ho approfittato della dichiarazione di voto non tanto per esprimere il mio voto, chiaramente favorevole, quanto per consegnare alla riflessione dei senatori le mie valutazioni. Ribadisco la richiesta di votazione dell'emendamento 1.7.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Caruso Antonino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.7, presentato dai senatori Caruso Antonino e Bucciero.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,32, è ripresa alle ore 17,53).

Presidenza del presidente MANCINO**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4336-*bis***

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.7, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

CARUSO Antonino. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Caruso Antonino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico nuovamente la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.7, presentato dai senatori Caruso Antonino e Bucciero.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4336-bis

PRESIDENTE. A seguito della reiezione degli emendamenti 1.6 e 1.7, l'emendamento 1.8 risulta precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

PERUZZOTTI. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore Centaro e fatto proprio dal senatore Peruzzotti.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4336-bis

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dai senatori Caruso Antonino e Bucciero.

Non è approvato.

A seguito della reiezione degli emendamenti 1.6 e 1.7, gli emendamenti 1.11 e 1.12 sono preclusi.

Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dai senatori Caruso Antonino e Bucciero.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.14, presentato dai senatori Caruso Antonino e Bucciero.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale del disegno di legge, composto dal solo articolo 1.

CARUSO Antonino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario a questo provvedimento sia per le ragioni, da me precedentemente illustrate, di carattere procedurale, con riferimento alla mancanza di copertura non già dei miei emendamenti, ma del provvedimento stesso sia perché, per come questo testo è congegnato, suscita grandi preoccupazioni in termini di efficacia e di efficienza. Per dirla in maniera – lei mi consentirà – non nobile ma efficace, questo è un provvedimento che rischia di risolversi in una truffa in danno di lavoratori peraltro impegnati in un comparto delicato, quale quello della giustizia. Per carità, non credo di avere una verità, tuttavia sono convinto che possa risolversi in una truffa.

Per buon conto, comunque, voto contro questo provvedimento, e proprio perché siano scisse le responsabilità, qualora io dovessi malauguratamente avere ragione, e quindi perché emergano quelle del Governo – che poc'anzi ha confermato la propria volontà di veder approvato il provvedimento stesso come promosso –, quelle del relatore e delle organizzazioni sindacali da me prima citate (che hanno in maniera forte e pressante manifestato la loro contrarietà ad ogni modifica), chiedo che lei, signor Presidente, con un ultimo sforzo dell'Aula, consenta la votazione del provvedimento con il procedimento elettronico, che potrà registrare i consensi e i dissensi dei singoli senatori.

RUSSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli senatori, intervengo semplicemente per annunciare il voto favorevole del nostro Gruppo. Si tratta, come ho ricordato in un precedente intervento, di un provvedimento che realizza un atto di giustizia nei confronti degli ufficiali giudiziari, attri-

buendo loro degli emolumenti dovuti, sia pure con un calcolo forfettario riferito a quanto percepito nel 1997. È un provvedimento molto atteso e credo sia giusto che l'Aula lo approvi. Ribadisco che voteremo a favore.

FOLLIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLIERI Signor Presidente, intervengo anch'io per annunciare il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare Italiano. Siamo infatti in presenza di un provvedimento atteso dagli ufficiali giudiziari e che, a ragion veduta, è stato definito di giustizia. Di conseguenza, anche in questa sede rinnoviamo la nostra adesione, annunciando il voto favorevole del nostro Gruppo. *(Applausi dal Gruppo PPI)*.

CENTARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, ci accingiamo a votare un disegno di legge che fa soltanto perdere tempo all'Aula, in quanto la vicenda avrebbe potuto essere tranquillamente risolta con un decreto ministeriale che fissasse un nuovo modulo per individuare perfettamente il compenso degli ufficiali giudiziari.

La verità è che i funzionari del Ministero non sono stati capaci di predisporre tale modulo e si è così creata una situazione in cui per gli ufficiali giudiziari non si è in grado di determinare il compenso. È stata instaurata una serie innumerevole di procedimenti giudiziari, che questo disegno di legge fa venire meno.

È un'ennesima dimostrazione di come con la legge si bypassi il sistema delle garanzie e dell'equilibrio dei poteri, perché mettiamo nel nulla una serie di procedimenti, addirittura anche sentenze passate in giudicato, nonché alcuni principi fondamentali, quali il diritto agli interessi e alla rivalutazione sui compensi che sarebbero spettati.

Allora, in tutta evidenza, si tratta di un disegno di legge assolutamente inutile, frutto di una contrattazione con il vertice dei sindacati, che comporta semplicemente il prendere per la gola una categoria senza dare una nuova soluzione, perché anche il nuovo modulo non è in grado di assicurare la certezza di determinazione del compenso, per cui presumibilmente ci ritroveremo nella stessa situazione.

Ancor più grave, però – ripeto – è l'eliminazione di diritti acquisiti per tutti i lavoratori, cioè gli interessi e la rivalutazione su compensi per attività professionale precedentemente prestata e il voler mettere nel nulla sentenze espresse validamente dall'autorità giudiziaria.

Di fronte a questa vicenda legislativa, il Gruppo Forza Italia voterà contro, perché si tratta dell'ennesima dimostrazione di incapacità del Go-

verno di dotarsi di funzionari adeguati al loro ruolo e di rendere un servizio all'attività professionale assolutamente straordinaria e necessaria degli ufficiali giudiziari. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

BIASCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIASCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento all'esame del Senato presenta aspetti sui quali mette conto di soffermarsi brevemente.

È passato molto tempo da quando, in danno degli ufficiali giudiziari, è stata perpetrata una vera e propria rapina sui compensi loro spettanti. Una situazione paradossale, che vede questa benemerita categoria di operatori della giustizia impegnati in una diatriba di carattere sindacale, ma soprattutto di carattere formale, che di fatto li vede penalizzati.

Cosa dire di questo provvedimento? Si tratta di un atto farraginoso, per il quale viene evidenziata in tutta la sua gravità la presenza di notevoli ritardi da parte del Governo, che sono poi alla base del pregiudizio che stiamo qui evidenziando e del quale ci lamentiamo, proprio a nome della benemerita categoria che è al centro di questo provvedimento.

L'assurdità del problema che stiamo esaminando è, però, legata soprattutto ad una disfunzione di carattere burocratico, ad una modulistica che è alla base, poi, dei ritardi con i quali si è pervenuti alla formulazione di questo disegno di legge e conseguentemente anche alle distorsioni operative che hanno penalizzato la categoria.

Per queste ragioni, il Gruppo CCD si asterrà dal voto. *(Applausi dal Gruppo CCD)*.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Caruso Antonino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge composto dal solo articolo 1.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (v. Allegato B).

Il Senato approva.

Discussione del disegno di legge:

(4675) Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 2000, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4675.

Il relatore, senatore Nieddu, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta. Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

NIEDDU, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame reca disposizioni volte: ad assicurare il proseguimento della partecipazione militare italiana alle missioni internazionali di pace in svolgimento nei territori della ex Jugoslavia, in Kosovo, in Albania e a Hebron; alla realizzazione di opere e all'acquisizione di apparati tecnici per gli aeroporti di Dakovica e Pristina; alla costruzione di nuclei alloggiativi per il personale impegnato nell'area dei Balcani; a chiarire, superando dubbi interpretativi, che il possibile richiamo in servizio, su base volontaria, del personale militare in congedo, consente il loro impiego anche all'estero; infine, a consentire al personale civile e militare, operante in missioni all'estero, di utilizzare i sistemi di comunicazione di servizio, fintanto che non sia reso disponibile il collegamento telefonico ad uso privato.

Sostanzialmente il provvedimento rappresenta una conferma dell'impegno assunto dall'Italia di contribuire alla gestione delle crisi, particolarmente nell'area dei Balcani, la cui instabilità mette in gioco gli interessi nazionali. Vorrei sottolineare il carattere non episodico di tale impegno. In proposito, ricordo che il Parlamento, nell'autorizzare le partecipazioni militari dell'Italia alle missioni internazionali di pace, ha consapevolmente considerato le rilevanti implicazioni che da esse derivano sul piano economico e di adeguamento dello strumento militare, oltreché per la politica estera del Paese, nell'immediato e per il futuro. Infatti, il non occasionale bensì continuativo impegno militare italiano, in ambito ONU, UEO e NATO, determina un accresciuto peso specifico del Paese in campo europeo ed internazionale, che comporta, insieme a nuove responsabilità, anche maggiori opportunità di migliore tutela degli interessi strategici del Paese. Peraltro, l'approccio dell'Italia nell'area dei Balcani si configura come una serie molteplice di iniziative condotte su più piani – quello politico, quello militare, quello economico e di cooperazione –, rivolti a con-

cretare l'obiettivo di creare le condizioni per includere i Paesi di quella tormentata area nella dimensione europea, sulla base di condivisi valori di libertà, giustizia e tolleranza, in un quadro di sicurezza e stabilità, innanzi tutto per le popolazioni che vi risiedono e, più in generale, per l'insieme della collettività europea.

In quest'ottica, particolarmente significativa, nell'ambito dell'Iniziativa centro europea e del Patto di stabilità per i Balcani, è stata la recente Conferenza di Ancona per lo sviluppo e la sicurezza dell'Adriatico e dello Ionio promossa dal nostro Paese in accordo con il Consiglio europeo.

Dunque, alla più robusta iniziativa e presenza dell'Italia sul piano internazionale corrispondono maggiori responsabilità cui, anche in campo militare, dimostriamo di saper corrispondere con la grande professionalità delle nostre Forze armate.

A tale proposito è di qualche significato che dal prossimo autunno al comando della missione internazionale in Kosovo (KFOR) sia stato designato il generale italiano Cabigiosu, concreto riconoscimento del prestigio e della considerazione raggiunti in ambito alleato con la nostra presenza sul campo nelle crisi più complesse e difficili.

Più in generale, le diverse crisi nei Balcani hanno messo in luce i seri limiti di gestione di emergenze umanitarie e conseguentemente l'esigenza di adeguare le capacità di difesa del nostro Paese e dell'Europa.

In quest'ambito, appare prioritaria l'interoperabilità tra le forze alleate e la loro proiettabilità in tempi adeguati; in altri termini, lo sviluppo del progetto per realizzare l'identità di sicurezza e difesa europea, riconosciuta dal Consiglio atlantico come una naturale ed ormai matura evoluzione verso un più equilibrato rapporto euroatlantico, con un accresciuto contributo europeo alle nuove esigenze di sicurezza del mutato contesto geopolitico.

Per il nostro Paese, da questo nuovo impianto delle linee di politica estera e di difesa consegue la necessità di accelerare la progressiva riforma dello strumento militare, ormai definita ed in corso, coerentemente supportando, già dalla prossima finanziaria, le spese per investimenti e tecnologie avanzate nel settore della difesa, così da sostanzare adeguatamente il nostro apporto alla difesa comune europea, per la quale in quella sede abbiamo ipotizzato la necessità di delineare indicatori di convergenza nella spesa militare dei singoli Paesi per dare certezza di realizzazione agli obiettivi comunemente prefissati.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sia pure sommariamente ho voluto richiamare il contesto d'insieme nel quale si innesta la decisione relativa all'autorizzazione alla prosecuzione della partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace, affinché il Senato abbia piena contezza che il provvedimento al nostro esame è parte di un rilevante e più esteso ed organico processo evolutivo della politica estera e di sicurezza del nostro Paese, come anche di quella europea e della NATO.

Vengo ora all'illustrazione dell'articolato. Con l'articolo 1, comma 1, si proroga al 31 dicembre 2000 la partecipazione alle operazioni in Macedonia, in Kosovo, in Albania, nei territori della ex Jugoslavia e ad Hebro-

n. Il personale complessivamente impegnato all'estero in queste missioni è di 9.477 uomini, dei quali 5.300 dell'Esercito, 365 dell'Arma dei carabinieri e 6 della Guardia di finanza in ambito NATO nei Balcani (Kosovo, Fyrom ed Albania); 950 dell'Esercito quale incremento della componente di comando italiano della KFOR; 457 dell'Aeronautica per gli aeroporti di Dakovica e Pristina; 1.340 dell'Esercito in ambito SFOR nella ex Jugoslavia; 346 dell'Arma dei carabinieri quale forza di polizia specializzata (MSU) e 23 a Brcko in ambito IPTF. Altresì, sono impegnati 519 uomini della Marina in Kosovo e in Albania, 17 della Guardia di finanza nell'operazione MAPE in Albania e 130 dell'Aeronautica sempre in Albania. Il contingente dei carabinieri nei territori occupati di Hebron è di 24 persone. Questo è il quadro delle risorse umane impegnate nelle missioni internazionali prorogate di cui al provvedimento in esame.

Con il comma 4 dell'articolo 1 si autorizza il Ministero della difesa, in deroga alle vigenti disposizioni di contabilità generale dello Stato, ad acquisti e lavori in economia, entro il limite massimo di 40 miliardi, per opere e strumentazioni tecniche negli aeroporti di Dakovica e Pristina e per nuclei alloggiativi destinati al personale.

Con l'articolo 2 si prevede la possibilità di richiamare, a tempo determinato, su base volontaria, il personale in congedo ai fini del completamento degli organici necessari alle missioni indicate. Il comma 2 disciplina il trattamento economico del personale. Con il comma 3 si fa menzione delle fattispecie che consentono la cessazione anticipata del richiamo a tempo determinato del menzionato personale.

Con l'articolo 3 si stabilisce che, qualora non siano disponibili utenze telefoniche di uso privato, il personale all'estero, civile e militare, potrà utilizzare gratuitamente le linee di servizio, nei limiti posti dalle esigenze operative.

L'articolo 4, infine, individua la copertura finanziaria, valutata complessivamente in 555 miliardi da rinvenire nel fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno 2000, ai sensi dell'articolo 1, comma 63, della legge 28 dicembre 1995, n. 549.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pellicini. Ne ha facoltà.

PELLICINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per l'ennesima volta siamo chiamati alla conversione in legge di un decreto che è praticamente la fotocopia di una serie di altri decreti, che di sei mesi in sei mesi vengono presentati per far sì che le nostre truppe all'estero possano continuare nella loro attività di pace.

Va anzitutto detto che noi abbiamo sempre votato a favore di tali provvedimenti: sin dall'inizio, quando si trattò di andare in Albania, il voto di Alleanza nazionale, così come quello del Polo, fu determinante poiché la maggioranza non aveva i numeri per approvare il relativo provvedimento. In seguito, abbiamo continuato a votare a favore di questi

provvedimenti perché era necessario fornire un supporto giuridico e logistico alle nostre truppe nei Balcani.

Siamo di fronte a circa 9.400 soldati e siamo, se non vado errato, il primo paese europeo (davanti anche agli Stati Uniti), ad avere un tale numero di soldati in aree calde come quelle della Bosnia, del Kosovo, praticamente nell'Albania.

Ripeto, noi siamo favorevoli al permanere delle nostre truppe in quella zona, ma occorre rimarcare il fatto – ed approfittare della presenza del signor Ministro, peraltro spesso presente anche in sede di Commissione – che è bene che il Paese tutto sappia del nuovo impegno italiano. Effettivamente in questi anni la presenza dell'Italia è stata largamente attiva, fortemente apprezzata e quindi le Forze armate meritano sicuramente quell'appoggio che dobbiamo fornire loro.

Detto ciò, dobbiamo tuttavia lamentare che ci troviamo di fronte ad una legislazione «a pezzi e bocconi», che di volta in volta proroga queste missioni senza che vi sia un quadro generale, complessivo, di sostegno di questa nostra attività all'estero.

Purtroppo, cari colleghi, dal Montenegro ci giungono notizie che non sono certo buone; probabilmente il Montenegro si appresta ad un percorso di indipendenza nazionale di rottura con la Serbia. Così come brutte, anzi bruttissime, sono le notizie che ci giungono dalla più lontana Africa circa la crisi che vede purtroppo schierate l'una contro l'altra l'Etiopia e l'Eritrea.

C'è da aspettarsi un nuovo e più potente impiego delle nostre truppe all'estero. Di conseguenza, in primo luogo occorre che vi sia un forte interesse del Parlamento e del Paese nei confronti di questo nostro impegno nazionale; in secondo luogo è necessaria la consapevolezza che siamo ormai di fronte non ad interventi sporadici bensì ad interventi organici perché purtroppo, volenti o nolenti, soprattutto nei Balcani dovremo rimanere per anni.

Fatte queste premesse, devo dire che i nostri militari hanno ben meritato e che a fronte di un impegno qualificato dei nostri soldati la politica estera italiana non è stata all'altezza dei compiti.

Basterebbe vedere quello che tuttora sta accadendo sulle coste albanesi. In Albania abbiamo nostri soldati, abbiamo dispiegato uno sforzo potente e continuiamo ad aiutare il Governo albanese. Tuttavia, in sede politica non siamo riusciti ad ottenere delle contromisure per far sì che non si verificino più i continui sbarchi di clandestini attraverso i gommoni, per opera di trafficanti di morte.

A fronte dell'impegno italiano non riusciamo ad avere nulla in cambio dal Governo albanese. Quindi, ciò vuol dire che non si può semplicemente fare una politica militare di assistenza senza pretendere quello che invece pretendono gli altri Paesi – mi riferisco alla Francia, all'Inghilterra, e via dicendo – ossia un ritorno di interessi nazionali.

Pertanto, chiedo – e concludo, perché l'intervento più tecnico sarà svolto dal senatore Palombo, forte della sua esperienza – che sia prestata una maggiore attenzione nei confronti degli interessi della Difesa; mag-

giore attenzione all'Esercito e alle Forze armate attraverso delle leggi quadro e non con decreti-legge a pioggia completamente sfasati. Chiedo soprattutto una maggiore consapevolezza nei confronti del forte sforzo che il Paese continua ad assumere e dei nostri interessi nazionali, con una politica estera che li porti avanti nel modo migliore. Tali interessi devono essere all'altezza delle nostre Forze armate. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tabladini. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, colleghi, signor Ministro, è ormai evidente che, nell'ambito della politica dei Balcani, la presenza militare è divenuta un elemento strutturale. Del resto, negli ambienti diplomatici e in quelli militari si ammette ormai, senza alcuna difficoltà, che un'intera generazione di giovani europei dovrà prestare il servizio militare in quelle aree geografiche.

Tuttavia, se le cose stanno in questo modo – non credo che in Italia non vi siano degli analisti in grado di convenire su quanto hanno già concordato quelli europei – appare strano o addirittura inutile provvedere a proroghe che vanno di sei mesi in sei mesi per una situazione che presumibilmente – si sa – occuperà le nostre Forze armate per più di dieci anni. Per di più l'Italia allarga le sue responsabilità, in quanto assume il comando della KFOR (mi rendo conto che per chi non è competente in tale campo questa possa sembrare una sigla qualsiasi) che, in linea di massima, è la forza internazionale che in questo momento sta operando nei Balcani.

Ci sarà un cambio di consegne tra un generale spagnolo ed uno italiano. Il generale italiano, al quale naturalmente rivolgo i miei auguri, dovrà comunque contornarsi di un numero di aiutanti, di un comando – per intenderci, si tratta di un comando –, di strutture che impegneranno ancora di più economicamente l'Italia in questa missione.

L'articolo 2 del provvedimento, tra l'altro, paventa la necessità di dover fare appello a del personale di complemento. In sostanza, ciò significa che il Governo italiano ha assunto un impegno militare che non era sicuro di poter onorare con il proprio personale. Tale metodo è censurabile e ricorda la triste prassi dei Governi monarchici i quali, per acquisire prestigio nei confronti delle nazioni vicine ed, evidentemente, credito internazionale, moltiplicavano in modo inverosimile gli impegni militari senza predisporre, però, controlli sui mezzi effettivi a disposizione. Questa sembra la situazione italiana in questo momento.

Inoltre, come già accennato dal senatore Pellicini, non è improbabile che l'esercito italiano sia chiamato a controllare anche la zona di confine tra l'Etiopia e l'Eritrea, dove è stata faticosamente raggiunta una tregua; in tal caso saranno spese risorse ulteriori.

Per le missioni all'estero lo Stato italiano, con uno scostamento tra gli stanziamenti preventivati e le somme effettivamente erogate, ha già speso quest'anno oltre 1.000 miliardi di lire. Dovrebbe destare allarme

il fatto che, per reperire queste risorse, si è dovuto ricorrere a stanziamenti iscritti in capitoli che nulla hanno a che fare con le Forze armate. Oltre sei mesi fa è stata addirittura ventilata l'ipotesi di ricorrere ai fondi dell'otto per mille o a quelli per la scuola. Sono segnali che la dicono lunga sulle nostre potenzialità economiche rispetto al mantenimento di contingenti dell'esercito all'estero.

Signor Presidente, la politica nei Balcani è una politica particolare. Non starò a ripetere che le guerre che ci hanno coinvolto sono scaturite dalla politica seguita in quella regione; devo però ricordare che la possibilità di pacificare effettivamente queste zone passa, nostro malgrado, attraverso Belgrado.

Ebbene, a Belgrado abbiamo fatto una guerra che è stata definita umanitaria. Ancor oggi mi stupisce la pretesa di condurre, attraverso aerei che viaggiano a 5.000 metri di altezza, una guerra umanitaria o addirittura «ecologica». A parte l'evidente contrasto dei termini, vi rendete conto che a 5.000 metri di altezza è ben difficile condurre una guerra umanitaria ed ecologica? Ne abbiamo avuto le prove verificando successivamente gli effetti provocati da questa guerra: di fatto i profughi sono aumentati e il signor Milosevic regna a Belgrado. Nonostante la RAI tenti di trasmettere immagini di contestazioni, che posso giudicare giuste da un certo punto di vista, in luogo delle migliaia di persone pronte a scendere in piazza di cui si discorre, ho visto soltanto sparuti gruppi di centinaia di persone.

Se si vuole evitare effettivamente che contingenti del nostro esercito rimangano stabilmente nei Balcani, occorrerà fatalmente passare per Belgrado. Certamente Milosevic – mi sia consentita l'espressione – non è uno stinco di santo, è un comunista diventato improvvisamente un nazionalista e mi risulta difficile comprendere la filosofia politica che ha ispirato questo percorso. Ripeto però che con questo personaggio, seppure negativo, dovremo fare i conti per evitare che eserciti europei stanzino nei Balcani con il compito di dividere le diverse etnie.

Capisco che può essere fastidioso, perché prima abbiamo fatto la guerra contro di lui e adesso non si vuole ricostruire perché è ancora al suo posto; sostanzialmente però è stato colpito il popolo serbo.

Secondo taluni accenni sta per profilarsi un ulteriore segno di disgregazione in quelle zone: ad esempio il Montenegro ha cominciato a riconoscere la Federazione serba che è formata soltanto da Serbia e da Montenegro, non essendovi compresi altri territori. È evidente, quindi, che si potrebbe aprire un altro fronte di guerra.

Data la situazione, invito il Governo ad impegnarsi a promuovere comunque dei contatti, anche a livello diplomatico, con la Serbia perché – ripeto – altrimenti potremmo finire per dimenticarci, nel corso degli anni, il nostro esercito nazionale in quelle zone, con le relative spese, poiché è evidente che operando all'estero i costi lievitano.

Ritengo che ormai un esercito nazionale, almeno per quanto riguarda l'Italia, non abbia più una funzione di difesa dei confini (che è difficile immaginare) e che quindi tale esercito sarà fatalmente chiamato a dirimere, ove necessario (probabilmente anche molto più lontano del Kosovo,

di Sarajevo o di altre zone dei Balcani), le situazioni che si andranno delineando nello scacchiere mondiale: recentemente abbiamo inviato il nostro esercito di fronte all'Australia, parecchie migliaia di chilometri lontano dall'Italia.

Risulta essenziale pertanto una legge quadro per regolare tali situazioni e non provvedimenti per prorogare le missioni a «spizzico», di sei mesi in sei mesi, che non servono a niente, neppure a realizzare una giusta programmazione delle attività. Si è tanto insistito perché i militari venissero pagati sulla base del dollaro calcolato sei mesi prima e la giustificazione è stata che è necessario programmare: se questa è la programmazione, c'è poco da stare allegri! È necessaria una legge quadro che disciplini l'invio dell'esercito in queste missioni.

Ecco perché siamo molto scettici sulla situazione attuale e ci domandiamo cosa accadrà alla fine di dicembre: fatalmente il Ministro o la Presidenza della Repubblica dovranno emettere un nuovo decreto per prolungare le missioni all'estero, fra le quali presumibilmente ve ne sarà anche una riguardante la zona che separerà la Somalia dall'Eritrea.

Signor Sottosegretario (mi rivolgo a lei, dato che il Ministro mi sembra sia andato al lavoro da qualche altra parte), in questa situazione è necessario predisporre un provvedimento più organico e più serio. Non vorrei che lei fra sei mesi venisse in quest'Aula – se vi sarà ancora l'attuale Parlamento – a chiedere di prorogare ulteriormente le missioni all'estero. Signor Sottosegretario, le consiglio, quando verrà qui, fra sei mesi, di partire dalle valutazioni degli analisti sui tempi di durata delle missioni (calcolando, ad esempio, che in Kosovo dobbiamo rimanere ancora dieci anni, ad Hebron otto anni e così via) e di proporre il varo di un provvedimento, anche di un decreto, che impegni le risorse economiche, anno per anno, sulla base di tali valutazioni. Credo che quella sarebbe una cosa importante e seria da fare.

Per questa ragione siamo scettici, e solo per essa, e non perché riteniamo che i posti militari non abbiano ben operato nello scacchiere dove sono stati inviati. Io ho avuto la possibilità di vedere i nostri carabinieri a Sarajevo e le dico sinceramente che mi ha fatto piacere, anche se è difficile portarmi sul terreno dell'orgoglio nazionale, constatare come questi ragazzi fossero ben equipaggiati di fronte ad un compito piuttosto difficile. Si capisce, infatti, che svolgere funzioni di polizia in un territorio estero, e cioè chiedere le carte di identità ai locali, da parte di uno straniero (perché comunque per questa gente sono degli stranieri) è una cosa che può creare dei problemi, e anche seri. Questi ragazzi, lavorando, mettono a rischio la propria integrità – e a loro va il mio plauso, ma, ripeto, non sul piano nazionalistico.

La sinistra sta sfruttando le operazioni all'estero delle quali siamo chiamati a far parte per mettersi il fiore all'occhiello e gridare: Italia, Italia, come se si trattasse di una partita di pallone. Io non credo a tutto questo: stiamo facendo il nostro lavoro nell'ambito dell'Europa, nella quale siamo inseriti, e mi sta bene. Inoltre, mi fa piacere sapere che questi ragazzi provengono in parte anche dalla mia terra e che operano bene in

un territorio che è difficile e carico di insidie, e quindi da questo punto di vista anche io sono contento per il successo della nostra gente. Però ripeto: se dobbiamo mandarla, prevediamo un programma economico più serio, un qualcosa per cui si sentano veramente appoggiati, invece di mettere in campo il becero nazionalismo che salta fuori continuamente da parte di alcune frange presenti anche in questo Parlamento. La ringrazio, signor Presidente. *(Applausi dal Gruppo LFNP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Palombo, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno n. 1.

Ha facoltà di parlare il senatore Palombo.

PALOMBO. Signor Presidente, onorevole rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la partecipazione militare italiana alle missioni di pace internazionali fuori dal territorio dello Stato, dai vicini Balcani fino all'Indonesia e all'Australia, per intervenire in quest'ultimo caso a Timor Est a protezione della locale popolazione cristiana dal primo luglio 1996 al 7 gennaio 2000, è stata assicurata dai governi in carica con l'emanazione di ben 11 decreti-legge ed una legge urgente, ed oggi questa Assemblea è chiamata ad esprimersi sul disegno di legge di conversione del dodicesimo decreto-legge, il n. 163, del 19 giugno 2000, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace.

È evidente che il Governo, pretendendo di trovarsi di nuovo nella stessa materia di fronte ad un caso straordinario di necessità ed urgenza, coinvolge ancora una volta, nella sua incapacità di pianificare e programmare la politica internazionale italiana, il Parlamento, il massimo organo istituzionale della Repubblica.

Nella sostanza dei fatti, in dispregio al dettato costituzionale e ai più alti interessi del popolo italiano assistiamo ad una interminabile pantomima di decreti-legge, generata dall'inerzia politica che attanaglia sia il Governo, sia la maggioranza che lo sostiene.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

(Segue PALOMBO). Il risultato di tale azione è il mantenimento delle nostre Forze armate in uno stato di permanente precarietà operativa ed economica.

Non intendo discutere la necessità di dare attuazione agli impegni internazionali che l'Italia ha assunto in questi ultimi anni grazie soltanto al senso di responsabilità dei Gruppi parlamentari del Polo della libertà e di Alleanza Nazionale in particolare; voglio porre in evidenza, una volta per

tutte, che il Governo e i partiti politici che lo sostengono al riguardo fanno solo arrangiare e reiterare interventi tampone.

Il Governo Amato, come quelli che lo hanno preceduto, continua a sfruttare il lavoro e la sicurezza dei militari italiani inviati all'estero, lesinando miseramente sulle loro remunerazioni economiche e protraendone dissennatamente l'esposizione ai pericoli, atteso che per tali missioni le nostre Forze armate hanno fatto ricorso, in questi ultimi anni, a tutto il loro parco di mezzi e sistemi d'arma obsoleti ed ormai esausti.

Se oggi, dunque, l'Italia vede accresciuto il suo ruolo nel contesto internazionale, il merito va ascritto unicamente ai militari di ogni categoria, specialità e grado, che sono espressione dell'intero popolo italiano, e di certo non ai Governi Prodi, D'Alema e Amato.

Visto che le caratteristiche di eccezionalità e improvvisa necessità non sussistono affatto, poiché le missioni in parola sono ormai una costante nel quadro degli impegni internazionali delle Forze armate, emerge ferma e chiara la necessità che il Governo esca dalla sua inerzia e presenti invece al più presto al Parlamento ed al Paese una proposta organica in materia di missioni internazionali, con la previsione – tra l'altro – di normale copertura per le spese nel bilancio attuale dello Stato, ciò anche perché gli impegni assunti si protrarranno negli anni a venire. E a conferma di questo, sottolineo che la settimana scorsa, in un convegno internazionale della NATO svoltosi in Macedonia, numerosissime alte autorità presenti (ambasciatori ed alti generali della NATO) hanno previsto che gli interventi nell'area Balcanica avranno una durata molto lunga nel tempo: si parla addirittura di 8-10 anni.

Tanto premesso, affinché ognuno resti storicamente inchiodato alle sue responsabilità politiche, anche a nome del mio Gruppo, dichiaro che non ci opponiamo all'approvazione del provvedimento legislativo di proroga fino al 31 dicembre 2000 della partecipazione di contingenti militari italiani alle missioni internazionali in corso nei territori della ex-Jugoslavia, in Kosovo, in Albania e ad Hebron, esclusivamente in considerazione della stima e dell'ammirazione e (perché no?) anche dell'affetto che nutriamo per i nostri ragazzi in uniforme impegnati in quei lontani Paesi.

Purtroppo, ancora una volta, il personale utilizzato in dette operazioni è stato preso in giro dal Governo, che nel decreto-legge in esame, all'articolo 1, comma 2, introduce un artificio per il calcolo dell'indennità di missione, che retrodata il cambio in lire della valuta estera di riferimento al periodo 1° dicembre 1999-1° maggio 2000, per ridurre irrisoriamente l'onere finanziario delle missioni di pace.

Tale misura sacrifica solo il personale militare, mentre in particolare per il personale diplomatico impegnato all'estero i criteri di cambio restano inalterati e non colpiti da bizzarri e ingiusti artifici di calcolo, degni dei gabellieri settecenteschi e non dei moderni *manager*, molto ben pagati, che i Ministri del tesoro e delle finanze risulta avrebbero chiamato al loro fianco.

Ritengo moralmente e politicamente insostenibile continuare a penalizzare solo i militari, che peraltro percepiscono redditi molto bassi e sono

chiamati ad affrontare disagi e rischi per difendere la pace nelle zone del pianeta sconvolte dalla guerra e dalla fame.

A ciò aggiungo che al personale militare è corrisposta l'indennità di missione al 90 per cento, con una riduzione del 10 per cento giustificata dal fatto che esso, inquadrato in contingenti, beneficia di vitto e alloggio a carico dell'Amministrazione della difesa.

Ciò detto, ricordo a tutti gli onorevoli colleghi senatori, che non c'è mensa aziendale nel nostro Paese dove i lavoratori pagano il proprio pasto e non ci sono alloggi e ricoveri presso l'azienda delle Ferrovie dove i dipendenti si riposano a pagamento fra una corsa e l'altra degli innumerevoli convogli che percorrono la penisola e le due isole maggiori. Non diversamente sono trattati gli equipaggi di volo della compagnia di bandiera nazionale, che riposano e si rifocillano a carico del datore di lavoro fra un turno di volo e quello immediatamente successivo, in Italia e all'estero.

Noi però ci accingiamo ad avallare il fatto che l'alloggio in tenda e i pasti cucinati nelle mense da campo costino ai nostri soldati il 10 per cento della loro indennità di missione, non per salvare l'Erario della Repubblica, ma soltanto per dare soddisfazione ai conteggi da usuraio del competente Dicastero finanziario.

A parer mio, detta riduzione è inaccettabile politicamente e socialmente. Reputo inoltre che occorra tenere in debita considerazione la precaria situazione retributiva in cui versa tutto il personale militare a scapito della sua condizione giuridica, sicuramente caratterizzata da limitazioni nei diritti e maggiori doveri rispetto ad altre categorie del pubblico impiego. In proposito, attendo che il Ministro della difesa tenga onore alla parola che ha dato in Commissione, quando ha detto che il comparto difesa e sicurezza deve essere separato dal pubblico impiego. In questo noi «marcheremo stretto» il Ministro, in quanto si tratta di uno degli obiettivi che dovranno realizzarsi nell'ambito di questa legislatura. Pertanto, non è più rinviabile per il personale con le stellette la revisione normativa delle retribuzioni per adeguarne le voci e gli importi ai compiti e ai rischi connessi con l'impiego.

È inoltre da valutare che nel contesto di ristrutturazione delle Forze armate, ormai da tempo in atto, sono già state introdotte nuove tipologie di impiego che hanno determinato, da un lato, mutamenti profondi nella formazione e nell'addestramento tecnico-professionale dei quadri e, dall'altro, imposto con una frequenza maggiore i trasferimenti di sede, con gravi ripercussioni e disagi sui nuclei familiari.

Il problema centrale è che gli stipendi non sono attualizzati in relazione alle funzioni e alle attività svolte ed il loro potere d'acquisto non è stato, nel tempo, adeguatamente rivalutato. Pertanto non è più rinviabile – lo sottolineo – per il personale militare la revisione delle retribuzioni. A conferma di ciò, i vertici militari, in sede di audizione presso la Commissione difesa della Camera dei deputati, hanno ribadito la necessità dell'urgente revisione dei trattamenti economici in relazione anche alla trasformazione dello strumento militare.

Infatti, la vigente normativa sul trattamento economico non solo è inadeguata con riferimento alle altre componenti della pubblica amministrazione e delle forze armate degli altri Paesi dell'Unione europea, ma ingenera anche inaccettabili disparità di trattamento tra le varie componenti delle nostre Forze armate. Basti pensare che il trattamento economico dei nostri soldati impegnati in missioni internazionali di pace, pur operando in regime di assoluta parità nel progetto integrato di difesa europea, è complessivamente inferiore a quello dei colleghi degli altri Paesi.

Per tutto quanto ora detto, ho presentato l'ordine del giorno n. 1, che già in Commissione difesa è stato sottoscritto da tutti i commissari presenti e accolto dal Governo. Con esso si chiede un impegno volto a provvedere ad una revisione organica delle indennità operative che tenga in debito conto, nel contesto di un modello professionale di difesa, delle attività da valorizzare in termini economici e delle funzioni espletate; all'istituzione di una nuova indennità onnicomprensiva che remunererò lo *status* di militare e gratifichi la completa e incondizionata disponibilità al servizio del personale con le stellette, svincolandola dalle pastoie dell'orario di servizio-lavoro (basti pensare che gli impegni individuali richiesti, sia per intensità sia per durata, difficilmente sono computabili in rigidi termini temporali); a rivalutare lo strumento normativo volto a risarcire il personale soggetto a mobilità, al fine di tentare di porre un rimedio ai non quantificabili disagi conseguenti ai frequenti trasferimenti di sede.

Il mio auspicio è che il Governo traduca in fatti concreti la sensibilità, per ora dimostrata solo a parole, verso i problemi del mondo militare, perché è vergognoso continuare a penalizzare e a mortificare l'impegno dei nostri soldati che tengono alta l'immagine e la credibilità del nostro Paese a livello internazionale. Purtroppo i segnali che ci giungono per l'immediato futuro non sono confortanti. Il Governo, infatti, ha nuovamente liquidato i problemi della sicurezza e della difesa con pochi e superficiali «indirizzi programmatici» nel Documento di programmazione economico-finanziaria per il 2001.

Se si vuole veramente «potenziare ammodernare e riqualificare», sono parole contenute nel DPEF, i settori della sicurezza e della difesa e se si vuole riconoscere con i fatti la specificità e gravosità dei compiti affidati al personale che opera in tali settori, non ci si può limitare a dire che detti riconoscimenti debbano essere considerati come investimenti strategici. Non riesco a capire cosa si intenda con questa espressione.

Continuare a pretendere di trasformare le Forze armate, riconoscendo agli appartenenti ad esse e alle Forze dell'ordine una propria specificità, che comporta di conseguenza una diversa remunerazione, seppur mantenendo l'invarianza della spesa o destinando a tale esigenza risorse minime o non adeguate, vuol dire non avere a cuore né il futuro del nostro strumento militare, né la sicurezza dello Stato e del popolo italiano.

Fin da ora, dunque, annuncio che, se il Governo non presenterà proposte concrete a favore del personale militare impiegato in zone di operazioni all'estero, faremo mancare il nostro appoggio, che in altre occasioni

è stato determinante, per l'avallo della politica estera del Governo di turno in carica.

Noi di AN siamo convinti che non sia più ammissibile ignorare e disattendere le nostre proposte in favore delle Forze armate. Abbiamo assunto molti impegni internazionali e dobbiamo onorarli, ma non sulla pelle dei soldati che rischiano la vita in nome dell'Italia e per l'Italia. (*Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Petrucci. Ne ha facoltà.

PETRUCCI. Signor Presidente, concordo con la relazione del collega Nieddu.

Questo disegno di legge fa riferimento alle missioni che si svolgono nei territori della ex Jugoslavia, Macedonia, Albania, Kosovo e Hebron, tutte zone estremamente delicate per un processo di pacificazione che è difficile da sostenere, che certamente avrà una lunga prosecuzione nel tempo e quindi impegnerà le nostre Forze armate per un lungo periodo.

Si è parlato molto del Kosovo: una situazione che conosciamo bene anche per le visite che i componenti della Commissione Difesa hanno effettuato in più occasioni. Anche la posizione di Hebron è particolarmente delicata, soprattutto sulla base degli ultimi avvenimenti che riguardano il rapporto tra Israele e Stato palestinese.

Il decreto proroga queste specifiche missioni di pace per impegni internazionali precedentemente assunti, che confermano il ruolo fondamentale delle nostre Forze armate nel cercare di pacificare aree che versano in difficoltà. In una recentissima visita in Kosovo si è potuto evidenziare come la situazione fosse tenuta delicatamente in equilibrio dalla presenza delle nostre Forze armate e che comunque vi era una sostanziale diversificazione rispetto alla situazione di qualche mese fa. Avvertiamo nella stessa area del Kosovo la ripresa economica (penso alla ripresa edilizia) e questo vuol dire che la presenza delle Forze armate in qualche modo ha ripercussioni positive anche sulla ripresa economica e sociale del Paese, che è fondamentale per poi consolidare un processo di pacificazione. Quindi, credo che la presenza delle nostre Forze armate sia importante.

Il nostro impegno nelle missioni di pace – non solo quelle elencate – ha confermato e ha fatto accelerare anche un processo di riconoscimento della validità delle nostre Forze armate, a conferma – come è stato detto da alcuni colleghi che mi hanno preceduto – dell'assunzione da parte del comando italiano della Forza internazionale KFOR. Penso, ad esempio, al passaggio di consegne nella gestione dell'aeroporto di Pristina dagli inglesi agli italiani: gestire un aeroporto che è contemporaneamente militare e civile in un periodo così delicato certamente non è semplice.

Non sto ad illustrare il provvedimento. È stato qui affermato il merito dei nostri militari, che hanno conquistato sul campo un importante riconoscimento della loro attività. Nel confermare l'opinione che abbiamo sulla qualità del loro impegno, desidero sottolineare che non è vero che i mili-

tari sono stati lasciati soli. Mi sembra che negli ultimi anni si siano promossi una serie di provvedimenti legislativi, anche di carattere finanziario, importanti, a sostegno della riforma delle Forze armate (penso alla riforma dei vertici, alla leva a carattere volontario, all'apertura alle donne, all'obiettivo strategico dell'esercito europeo). Si sta facendo un grosso sforzo, forse anche perché per anni il ruolo delle nostre Forze armate è stato sottovalutato, per un certo equilibrio che si era creato nel pianeta.

Oggi abbiamo una maggiore capacità propulsiva verso l'esterno, per mantenere – attraverso operazioni di *peace keeping* – la pace e assicurare interessi laddove si evidenziano situazioni di crisi, sempre più diffuse sul territorio del nostro pianeta.

Nel confermare e sostenere lo sforzo compiuto in questi anni, voglio anche sottolineare come esso sia stato avviato in una fase in cui per altri settori (penso, ad esempio, agli enti locali) si imponevano tagli e si negava la possibilità di procedere a nuove assunzioni. Quindi, contesto l'affermazione di una sottovalutazione e una disattenzione, sulla pelle dei militari.

In merito agli investimenti, chi è stato relatore delle ultime manovre finanziarie ha certamente avvertito l'incremento degli investimenti destinati alla modernizzazione dei nostri reparti. Tra l'altro, come è stato sottolineato anche durante l'esame dell'ultima legge finanziaria, non mancano risorse non destinate esclusivamente al comparto della sicurezza e della difesa. Dunque, è stato compiuto uno sforzo che sta ora proseguendo e che ha come obiettivo la realizzazione dell'esercito a carattere volontario e dell'esercito europeo.

L'altra eccezione sollevata nei confronti del provvedimento in esame è quella di essere una legge fotocopia del dodicesimo decreto; in effetti, attraverso l'adozione di decreti non si fa una operazione fotocopia. In questa occasione, ad esempio, sono state reperite risorse necessarie al potenziamento del ruolo strategico dell'aeroporto di Dakovica, potenziamento non previsto quando è stata avviata la nostra missione in Kosovo. Si continuano a cercare risorse per dotare di infrastrutture e di servizi necessari le basi italiane che operano in territorio straniero, al fine di migliorare la qualità della vita dei nostri militari.

Premesso ciò, voglio però concordare, anche a nome del Gruppo DS, sulla necessità – e in tal senso rivolgo un appello al Governo – di definire una normativa quadro per il personale impegnato nelle missioni di pace.

Tra l'altro, nello stesso Documento di programmazione economico-finanziaria – che è certamente di indirizzo e non potrebbe essere diversamente – si fa riferimento per il comparto difesa alle scelte operate in ambito europeo e al riconoscimento delle specificità e della gravosità dei compiti affidati al personale che vi opera e che dovrà essere considerato alla pari di un investimento strategico. Con «investimento strategico» non si intende qualcosa di incomprensibile, bensì che il Paese considera importante il ruolo dei comparti difesa e sicurezza nel contesto dello sviluppo sociale ed economico di questo Paese.

Quindi, in questa logica, un altro passaggio da compiere sempre nel settore della difesa è quella scelta per un'ordinata e proficua transizione verso il nuovo sistema di Forze armate interamente professionali.

Il Governo con molta probabilità darà attuazione a questo impegno nella prossima manovra finanziaria; infatti, accanto a queste indicazioni, che ad alcuni sembrano così oscure, troveremo risorse e numeri sui quali potremo confrontarci ed aprire un dibattito tra le forze politiche.

In questa logica, sì alla necessità di una normativa quadro per il personale impegnato nelle missioni all'estero, in modo da non tornare continuamente su questa specificità, ma nello stesso tempo voglio anche rivendicare l'esigenza del Parlamento di un controllo periodico sulle missioni. Attraverso questi decreti, infatti, non solo si finanzia e si aggiorna, in qualche maniera, quello che è stato fatto, ma si conferma anche la validità di una missione specifica; si esprime un assenso sull'impegno finanziario che questo Paese assume a livello internazionale per sostenere le nostre forze operanti all'estero, valutando anche quale sia la copertura finanziaria, quindi quali siano le fonti da cui il Paese attinge per sostenere questo stesso impegno finanziario.

Quindi, credo che, al di là dell'esigenza di una normativa quadro sia opportuno e positivo che il Parlamento valuti la situazione non solo autorizzando inizialmente le missioni ma anche verificando periodicamente ciò che accade, in modo tale da analizzare lo stato delle missioni, le risorse impegnate e gli ambiti da cui tali risorse provengono.

In conclusione, annuncio già da ora il voto favorevole del Gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo al disegno di legge in esame. (*Applausi dal Gruppo DS. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manca. Ne ha facoltà.

MANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il provvedimento oggi all'esame dell'Aula ripropone ancora una volta, anzi per l'ennesima volta, il tema o, per meglio dire, il problema della partecipazione militare italiana alle missioni di pace.

Abbiamo preferito affiancare alla parola «tema» il termine «problema» perché tale è stata nel passato e tale continua ad essere per il nostro Paese la presenza dei contingenti militari italiani in terre straniere per risolvere crisi, controversie e quant'altro abbia messo in forse la pace e la concordia di altri popoli a noi vicini geograficamente ma anche a noi lontani in tal senso, come dimostra la vicenda di Timor Est.

Allora, perché amiamo definire tale questione come «problema»? Per spiegarlo potremmo adoperare le stesse identiche parole che risultano agli atti dei lavori parlamentari, di quelli dell'Aula in particolare, negli ultimi quattro anni.

Evitiamo di ripeterci anche perché le argomentazioni sempre avanzate, gli auspici sempre espressi in fatto di cornice normativa, di inquadramento programmatico-finanziario ed altro ancora hanno praticamente sempre trovato al loro cospetto un muro di gomma.

Non vorremmo cadere, quindi, ancora una volta in una fatica inutile ripetendo le stesse raccomandazioni alle stesse autorità istituzionali, cioè i rappresentanti del Governo, prendendo peraltro atto del fatto che condividiamo le osservazioni espresse in questa sede anche oggi dai colleghi della Casa per le libertà.

Tutto ciò, tuttavia, non ci impedisce di utilizzare l'occasione per riproporre all'attenzione degli onorevoli colleghi, dei senatori presenti in Aula e *in primis* a lei, signor Presidente, quale massimo rappresentante della volontà popolare in questa sede, alcune riflessioni cui annettiamo importanza di rilievo, ove si consideri il contesto storico-politico che da qualche tempo a questa parte è proprio di tutte le forze armate dei Paesi occidentali.

Iniziando questo tipo di discorso, ci sentiamo di poter affermare che molti possono convenire con chi parla nel vedere nelle operazioni di pace che caratterizzano da qualche anno e sempre più le nostre Forze armate una sorta di svolta storica di natura dottrinale, ordinativa, logistica ed operativa per ciò che attiene ai dispositivi militari di cui l'Italia ed altri Paesi si avvalgono per far fronte alle esigenze esterne ai propri confini.

Se avessimo tempo, potremmo addentrarci maggiormente nelle ragioni che hanno condotto a questa svolta epocale. Ci limitiamo a ricordare solo che una di tali ragioni va certamente individuata nella quarantennale (periodo 1949-1989) opera compiuta, giorno dopo giorno, anno dopo anno, dalla macchina politica e militare rappresentata dall'Alleanza atlantica e quindi dalle Forze armate di tutti i Paesi appartenenti alla stessa; macchina che ha consentito non solo la fine del Patto di Varsavia, ma anche e soprattutto l'affermazione del principio e della convinzione secondo cui si poteva bandire dal panorama internazionale, ad eccezione di crisi locali e ben limitate, la guerra nel significato tradizionale, a tutto vantaggio di interventi non per determinare un vincitore ed un vinto, non per determinare il crollo di un avversario, ma solo per ripristinare e consolidare la pace, per dirimere controversie, per riconciliare popoli ed etnie.

Ciò detto, appare utile allora rivolgere l'attenzione al significato attuale e futuro delle menzionate operazioni di pace; attenzione che, anche in nome dell'augusto luogo da cui parliamo, non può che focalizzarsi sulle loro implicazioni socio-politiche, a loro volta determinanti e condizionanti quelle militari.

Il tempo disponibile ci consente di trattare l'argomento solo in alcuni dei suoi molteplici segmenti e per di più in forma sintetica, costringendoci a dare per scontato anche ciò che è a monte delle operazioni di cui ci stiamo occupando, cioè il quadro politico-militare di riferimento, ivi inclusi l'evoluzione del concetto strategico della NATO e lo sviluppo di una dimensione europea di sicurezza e di difesa, per non parlare del nuovo modello, in termini di preminenza qualitativa, delle nostre Forze armate, come conseguenza a loro volta sia della fine della contrapposizione bipolare, sia della volontà nazionale di conferire al proprio Paese un ruolo chiaro e di primo piano nell'emergente contesto internazionale degli anni Novanta.

Iniziamo subito con il dire che vuoi l'evoluzione del concetto strategico della NATO, vuoi l'accelerazione impressa ultimamente al processo di un'identità di sicurezza e di difesa europea hanno da lungo tempo fatto suonare, anche per l'Italia, l'ora della verità in materia di impegno militare. Alla tradizionale considerazione, infatti, dell'interdipendenza tra il ruolo che il Paese aspira a rivestire in seno al consesso internazionale e la capacità militare che lo stesso può esprimere a sostegno della propria politica, si affianca ora, anche e soprattutto, la pressante domanda dei nostri *partner*. Nel momento storico in cui l'Europa si accinge a trasformarsi da consumatore di sicurezza a produttore di sicurezza e stabilità, servendosi appunto delle operazioni di pace, nessuno dei *partner* può accettare che altri si sottraggano ad un'equa ripartizione dei compiti e soprattutto degli oneri. Ed in quest'ottica la sfida che attende l'Italia è certamente più impegnativa di quella pertinente ad altri, in quanto per lunghi decenni – come sappiamo – le risorse e le attenzioni destinate alla Difesa sono state vistosamente inferiori a quelle che altri Paesi, di analogo spessore e potenziale economico, demografico ed industriale, hanno saputo rendere disponibili.

Inoltre, dobbiamo riconoscere che nella NATO abbiamo potuto compensare, in qualche modo, questo nostro *deficit* mettendo a disposizione degli alleati, in particolare degli Stati Uniti d'America, un patrimonio considerevole di «beni, servizi e di disponibilità politica» piuttosto che una reale capacità operativa, salvo poi rivendicare, quando le convenienze lo richiedevano, condizioni paritarie, ossia crediti propri di chi ha sempre fornito quanto doveva.

Le cose ora, onorevoli colleghi, sono radicalmente cambiate ed è chiaro che l'Italia conterà solo per il contributo reale che sarà in grado di fornire in termini di possibilità concrete di interventi, ben sapendo che, se non potremo o non vorremo competere su questo aspetto con i tradizionali Paesi alleati occidentali, finiremo prima o poi per essere emarginati, se non esclusi, dal novero di chi, di fatto, guida la politica nel vecchio continente.

È, quindi, necessario prendere atto fin da subito che la partecipazione all'identità di sicurezza europea comporterà costi non eludibili. Gli europei infatti, a differenza degli americani nella NATO, non sono disponibili a barattare «sconti» per il mero supporto politico.

Occorre poi considerare che nel nostro Paese il problema non è esclusivamente finanziario (anche se in questo settore abbiamo svolto sempre il ruolo di fanalino di coda), ma affrisce anche ad una serie di fattori socio-politici e culturali che storicamente hanno intaccato l'efficienza e la credibilità dello strumento militare, aggiungendo a ciò che le cose ai nostri giorni non sono cambiate, anzi, per certi versi, sono peggiorate. Ci riferiamo alla resistenza che si è operata e di fatto si continua ad operare per la professionalizzazione completa delle nostre Forze armate (e qui ci sarebbe da aprire una lunga parentesi per parlare dei tanti «falsari della politica» che, costretti dagli eventi, hanno capitolato ed hanno dovuto copiare iniziative parlamentari dell'opposta parte politica, proclamandosene

titolari, senza peraltro dimostrare di saper copiare bene nella parte che tratta, ad esempio, l'aspetto incentivi per l'arruolamento e via dicendo).

Continuando il discorso della situazione attuale come peggiore della precedente, dobbiamo ricordare ancora la persistente, e più netta rispetto a prima, indifferenza, se non avversità, verso il mondo con le stellette da parte di un'opinione pubblica istigata a ciò da strumentalizzazioni politiche (e qui finalmente possiamo intravedere un piccolo spiraglio di luce per il nostro futuro, proveniente dal colle del Quirinale, colle che appare più ispirato a valori patriottici e ad orgoglio nazionale, così come dimostra l'entusiasmo del presidente Ciampi a cantare ad alta voce l'inno di Mameli e a riproporre la parata militare in occasione della Festa della Repubblica).

Un discorso a parte merita poi l'ambito politico che caratterizza, da più di quattro anni, la maggioranza parlamentare, ambito che paradossalmente oggi registra una ricaduta, su coloro che governano, dei danni che gli stessi hanno voluto provocare nei decenni trascorsi stando all'opposizione, con attacchi alle istituzioni militari, con proclami di utopistici disarmi totali, con visione provinciale della vita politica nazionale.

Ed è così che nelle Aule parlamentari abbiamo assistito, e continuiamo in un certo senso ad assistere, da parte di chi ha il compito di «gestire» l'ambito militare, ad imbarazzi nel dover riconoscere che tale ambito non è poi così satanico, come molti di loro hanno creduto o hanno fatto finta di credere nel passato.

Ed è così che Presidenti del Consiglio, vuoi per assecondare convinzioni o pseudo-convinzioni di irriducibili *partner* governativi, vuoi perché vittime di preconcetti, in occasione delle dichiarazioni programmatiche stentano a trattare nel modo dovuto, o addirittura si rifiutano di trattare, punti che attengono alla politica estera, contigua alla politica militare e alle nostre stesse Forze Armate, registrando così un *record* nella storia parlamentare italiana in quanto, in precedenza, nessun *premier* aveva mai osato di non degnare di uno «sguardo» – si fa per dire – il mondo che da sempre è preposto a difendere la nostra patria e a rappresentarla nel mondo.

Questa è esperienza vissuta e gli atti parlamentari sono pronti a testimoniare, così come ci sono testimonianze dirette di parti politiche che continuano a credere che gli uomini con le stellette erano e sono soltanto destinatari di privilegi.

Ed è così che si arriva ad appuntamenti storici come quelli che vedono onorevolmente impegnati, da qualche anno, migliaia di giovani italiani per operazioni di pace in vari angoli del mondo (ricordiamo il Sinai, il Libano, Hebron, l'ex Jugoslavia, la Bosnia-Erzegovina, l'Albania, il Kosovo, il Pakistan, l'Iraq, il Sahara, il Guatemala, Timor Est ed altri ancora), registrando nel mondo politico, e segnatamente nella maggioranza di Governo, incertezze e contraddizioni interne che non hanno portato disdoro alla dignità internazionale del nostro Paese solo perché le forze dell'opposizione sono state più volte pronte a testimoniare concretamente grande senso di responsabilità, assicurando i numeri necessari per ottenere

consensi parlamentari e «sopportando», politicamente parlando, bugie che responsabili di Governo erano costretti a dire pur di assecondare la demagogia e l'ipocrisia di alcuni compagni dell'Esecutivo, alieni ad esempio dal chiamare le operazioni aeree, condotte dai nostri caccia nel Kossovo, con i loro veri nomi.

Tutti questi elementi, onorevoli colleghi, hanno incidenza diretta, e purtroppo negativa, sia sui tempi di attuazione e i contenuti dei programmi sia, soprattutto, sulla condizione militare, con particolare riferimento alle motivazioni e alla qualità della vita del personale, di quel personale che prende parte attiva alle operazioni di cui ci stiamo occupando.

Col termine «qualità della vita» ci riferiamo all'insieme delle aspettative che hanno diretta incidenza sulla motivazione del personale, motivazione che è fonte di energia necessaria per il pensiero, per l'azione e per l'impegno. Ciò vale per qualsiasi contesto, ma per le Forze Armate è qualcosa di più: è anche fattore di successo operativo ed elemento di coesione e di sicurezza. È condizione necessaria per accettare sacrifici e disagi particolari, per conseguire e mantenere la salvezza morale e quindi l'efficienza operativa, per garantire, infine, l'efficacia delle proprie azioni.

È da ricordare poi che, nel momento in cui operiamo sempre più spesso fuori dal territorio nazionale e ci confrontiamo con militari di diverse nazionalità, la motivazione è diventata sempre più elemento di raffronto con gli altri e quindi elemento di considerazione, di prestigio, di credibilità e di affidabilità verso le altre nazioni.

A proposito del personale impegnato all'estero, è bene, finalmente, che si riconosca che i ritmi che esso sta sopportando, in un teatro denso di rischi e difficile da gestire, sono, per intensità ed impegno, senza precedenti nella storia recente, e sono, nel contempo, i più pesanti tra quelli sostenuti dagli eserciti occidentali. Si deve infatti constatare che i nostri uomini registrano mediamente quattro mesi di impiego in operazioni e quattro mesi in patria, a fronte dei quattro mesi di impiego e otto mesi in patria adottati dagli altri Paesi europei.

In pratica, ciò comporta la necessità di accorciare i tempi del ricondizionamento per l'addestramento e la verifica del livello di operatività, con ovvie e naturali conseguenze sul piano della sicurezza del personale stesso, sottoposto a cicli di impiego stressanti dal punto di vista psicologico e fisico.

Risulta pertanto essenziale che l'Italia si «ponga al passo» con gli altri eserciti occidentali, rendendo il più celere possibile il programma per l'alimentazione dei volontari e, di conseguenza, più ragionevoli i ritmi di lavoro e di avvicendamento in teatro.

Di pari passo, si rende necessaria ed urgente l'approvazione di una serie di provvedimenti tesi ad assicurare un idoneo sbocco occupazionale ai volontari al termine della ferma ed a promuovere il riconoscimento, anche economico – come più volte sottolineato dai senatori che mi hanno preceduto – di quanto viene chiesto in termini di dedizione, di disagio, di responsabilità, di professionalità e di rischio.

PRESIDENTE. Senatore Manca, sta parlando da venti minuti.

MANCA. Signor Presidente, è una delle poche volte in cui l'Assemblea affronta il problema in esame. Ho avvisato il Sottosegretario in Commissione che avrei limitato il mio intervento in quella sede, dove questi argomenti si discutono molto spesso, per esprimermi ampiamente di fronte all'Assemblea, che è solo la terza o la quarta volta che dibatte tali temi nella legislatura in corso.

Se mi permette, allora, signor Presidente, *una tantum* intendo fare in modo che si affronti il problema in termini generali.

PRESIDENTE. Al suo buon cuore, senatore Manca.

MANCA. Signor Presidente, abbia pazienza, lei e gli onorevoli colleghi; so che molti, purtroppo, sopportano ed è amaro constatarlo.

PRESIDENTE. Senatore Manca, ci siamo dati delle regole sui tempi di intervento; in ogni caso, prosegua pure il suo intervento.

MANCA. La ringrazio, signor Presidente.

Questo discorso porta inevitabilmente, ed ancora una volta, alle responsabilità politiche, sia perché molti politici ancora non hanno capito l'ineluttabilità e l'urgenza del passaggio da un servizio militare obbligatorio a quello volontario, sia perché non hanno compreso che non si può più accettare il concetto impiegatizio su cui impostare l'attività di tutti i militari senza che il loro assetto comportamentale venga, alla distanza, alterato; per non parlare della gravità del problema pertinente alla particolare mobilità del personale in uniforme, il quale si è visto dimezzate le specifiche indennità connesse con i trasferimenti, trasferimenti che – com'è noto – vedono ora interessate migliaia di famiglie a seguito dei provvedimenti legati alla ristrutturazione della Difesa.

Per migliorare le condizioni di vita generali, le Forze armate avevano sviluppato un sistema di organismi di protezione sociale e di sostegno interno attraverso supporti organizzativi e logistici (fra i quali ricordo quelli relativi agli alloggi, ai circoli, alle mense, ai soggiorni ed ai trasporti) tesi tutti ad alleviare soprattutto i disagi delle famiglie.

Anche questi *fringe benefits*, peraltro radicati nella cultura e nella condizione sociale delle Forze armate di tutti i Paesi occidentali, sono stati, però, in buona parte eliminati e, per il resto, fortemente ridotti attraverso successivi provvedimenti legislativi, rendendo di fatto risibili, come già ho avuto modo di accennare, affermazioni tese ad indicare i militari come destinatari di privilegi.

Contestualmente al miglioramento della qualità della vita, si pone la questione dell'ammodernamento e del rinnovamento dei mezzi e degli equipaggiamenti.

È, infatti, inoppugnabile che solo con l'acquisizione della tecnologia emergente potremo continuare a proporci non solo come Paese contribu-

tore alle missioni internazionali, ma anche come nazione *leader* a livello paritetico con gli altri Paesi «che contano».

Per svolgere un ruolo attivo in ambito internazionale, ed in particolare in seno all'Unione Europea ed alla NATO, è indispensabile raggiungere gli *standard* definiti in ambito alleato e di conseguenza la spesa militare italiana dovrebbe essere riqualificata, confermando la destinazione di adeguati stanziamenti per la professionalizzazione delle Forze armate, per la ricerca, per gli investimenti e per la modernizzazione dei mezzi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in definitiva e per concludere – così rendendo pace a molti – possiamo affermare che proprio quando le nostre Forze Armate sono chiamate, dalle vicende del momento storico che sta vivendo l'intera umanità, a dare prestigio, peso e dignità internazionale al nostro Paese attraverso le operazioni di pace, proprio allora si è dolorosamente ed amaramente costretti a vedere come la mancanza di risposte adeguate e tempestive, sul piano politico e su quello finanziario, stia ingenerando un clima negativo nei rapporti interni alla società militare, che incide, purtroppo, anche sulla stessa credibilità dei vertici.

Su questi ultimi, peraltro, può cadere il non giusto – lo ripeto e lo sottolineo – sospetto di non avere capacità e volontà di risolvere i problemi, aprendo strade a situazioni non sempre compatibili con la specificità dello *status* militare e quindi con l'efficienza operativa del dispositivo.

La classe politica deve porre la dovuta attenzione a tale stato di cose e non può solo raccogliere, nel contesto internazionale, i frutti di quanto hanno seminato i nostri soldati facendosi onore nelle missioni di pace, rifiutandosi, essa classe politica, di assumere le responsabilità che le competono.

La semina potrebbe interrompersi con indesiderati ed indesiderabili salti nel passato, con una differenza, però, rispetto a situazioni già viste. Ora non è più possibile usare il manto della NATO per ripararsi dal freddo delle negligenze e delle mistificazioni politiche.

Siamo chiamati a produrre stabilità alla luce del sole e conteremo solo se e quando saremo capaci di fornire contributi reali agli sforzi che Paesi come il nostro sono chiamati a fare per la pace nel mondo.

Le nostre Forze armate hanno ampiamente dimostrato di non essere seconde a nessuno. La stessa cosa possiamo noi affermare per tutte le parti della nostra classe politica?

Ad ognuno di noi, onorevoli colleghi e signor Presidente, la risposta, con l'auspicio che, finalmente, venga premiata la verità, si riconoscano oltre ai meriti anche i demeriti, con conseguente volontà di correre in tempo ai ripari. Vi ringrazio. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN e del senatore Gubert. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Russo Spena. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, io parlerò pochissimo perché mi pare che il punto di vista, più volte espresso in quest'Aula, e non solo, di Rifondazione Comunista su questi temi, che attengono a grosse questioni di politica estera, di diritto internazionale, di rapporto fra potere militare e politica, sia chiarissimo e radicalmente alternativo al complesso di priorità tematiche, ma anche di argomentazioni, che si sono succedute in questo dibattito.

Vorrei innanzitutto lamentare sul piano parlamentare, per l'ennesima volta, il fatto che ci troviamo di fronte a un disegno di legge di conversione in legge di un decreto che contiene tutto e il contrario di tutto: missioni tra loro differenti per fonte giuridica e per contenuto, e quindi non paragonabili, incommensurabili, come, ad esempio, le missioni nei Balcani e quella ad Hebron, che sono molto diverse fra loro.

Abbiamo lamentato, anche come Commissione esteri, ufficialmente e più volte questo modo pressappochistico e anche un po' sgangherato e furbesco di legiferare, ma invano. Per esempio, su alcune di queste missioni, come quella ad Hebron, potrei essere favorevole (lo sono sempre stato) e votare di conseguenza, mentre sono costretto a votare contro il provvedimento e quindi contro tutte le missioni in esso contenute.

In sostanza, si mettono insieme missioni di pace, missioni di interposizione, missioni che riteniamo di guerra, con un nuovo paradigma costitutivo e di identità, io credo, inaccettabile sul piano del diritto, oltretutto delle regole parlamentari.

Pertanto, come dicevo, noi voteremo contro, non solo per esprimere una ovvia, naturale e razionale proiezione dell'opposizione dura, ma argomentata, e determinata che abbiamo condotto nei confronti delle guerre NATO nei Balcani, ma anche per richiamare il Governo e le forze di maggioranza, oltre che ovviamente le forze del centro-destra, ad una verifica critica, ad una riconsiderazione del giudizio positivo che hanno espresso su guerre e missioni militari che noi abbiamo ritenuto inutili e dannose. Esse oggi andrebbero riviste nei loro contenuti attuali; si dovrebbe guardare ai risultati che hanno prodotto per quanto riguarda le pulizie etniche, gli embarghi, le devastazioni ambientali e le applicazioni delle risoluzioni delle Nazioni Unite.

Mi sembra, cioè, che un bilancio possa parlare più di tante analisi e su un bilancio, probabilmente, potrebbe esservi anche una riconsiderazione da parte del Governo e delle forze di maggioranza, se non vi fosse un ottuso ideologismo derivante anche dai rapporti tra poteri militari internazionali, fra alleanze come la NATO, con il suo nuovo ruolo strategico, e gli stessi Stati nazionali, che portano, invece, ad un impegno bellico ancora maggiore da parte del nostro Paese: credo che questa sia una grave responsabilità, oltre che un grave errore, che si assume il nostro Governo.

Ritengo, invece, che esista un altro punto di vista – che qui non sviluppo – partendo proprio da quella considerazione che ho svolto circa un'analisi da compiere anche sul territorio, oltre che in senso generale, delle singole missioni e guerre. Per esempio, potremmo partire facilmente dall'analisi della situazione balcanica.

Penso che un altro punto di vista vada articolato, e qui ne richiamo solamente i titoli e i temi di fondo, su alcune grandi opzioni: la ricostruzione di iniziative di cooperazione, di intese economiche e sociali, di aree integrate all'interno del Mediterraneo, di prevalenza diplomatica nei conflitti. Ritengo che di fronte alla proposta di un lavoro continuo, aspro, difficile ma ineludibile per un Mediterraneo denuclearizzato, di pace, area economica anche integrata, esista soltanto un'altra dannata alternativa: la logica dei moderni protettorati militari, che diventano a questo punto indispensabili, se non si sceglie la strada della cooperazione economico-sociale tra i popoli. Questo mi sembra uno sciagurato errore (non solo per i popoli, ma anche per la democrazia internazionale e per le ricchezze e le risorse del nostro Paese) verso il quale ci stiamo incamminando fatalmente e che pagheranno, a mio avviso, le stesse nostre Forze armate, intese in senso democratico, così come pagheranno il diritto, la nostra Costituzione ed anche le future generazioni.

Penso infatti che lo spreco (dico non a caso, «spreco» e non «utilizzo») di risorse che avremo nei prossimi anni sarà anche la conseguenza di questa scelta tutta militare e di protettorati del Mediterraneo che, di fatto, ci richiama di nuovo ad una concezione neocoloniale della politica che rischiamo di dover imporre con la forza a popoli che saranno sempre più sfruttati, neghittosi, e che a quel punto vedranno lo sbarco nel nostro Paese, sulle nostre coste come l'unica ancora di salvezza e di vita; questo, poi, fomenterà anche quegli umori velenosi, razzisti e xenofobi, che purtroppo vengono alimentati da politiche elettorali, di «legge ed ordine», nel nostro Paese da troppe forze che siedono anche in Parlamento.

Quindi, non c'è che da essere preoccupati e, per quanto ci riguarda, come Rifondazione Comunista, da segnalare gli errori molto gravi verso cui anche le politiche del Governo sul piano internazionale ci stanno portando.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Agostini. Ne ha facoltà.

AGOSTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge di cui viene chiesta la conversione ha come finalità principale quella di assicurare la continuazione della partecipazione dei contingenti italiani alle varie missioni internazionali di pace in corso.

In particolare, è prevista la proroga al 31 dicembre 2000 delle disposizioni relative alle operazioni in Macedonia, in Albania, ad Hebron ed in Kosovo, nonché il richiamo, su base volontaria, di ufficiali e sottufficiali di complemento in congedo ed il loro impiego, sia sul territorio nazionale che estero.

Il Gruppo dei Popolari, pur ribadendo che sarebbe stato auspicabile un più ampio margine di tempo per consentire alla Commissione difesa, che è quella di merito, di esaminare con maggior rigore e attenzione alcuni punti che suscitano qualche perplessità, ritiene comunque che il provvedimento debba essere approvato. Ciò perché vi è effettivamente l'ur-

genza di garantire l'operatività e l'efficacia dei nostri contingenti militari impegnati all'estero, che hanno ampiamente dimostrato di essere all'altezza del loro compito, tanto da riscuotere, come ben si sa, unanimi apprezzamenti in campo nazionale e internazionale.

Interpretando i sentimenti di tutti gli italiani, il Gruppo Popolare rivolge loro un sincero ed affettuoso plauso di solidarietà e esprime parere favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 163, del 19 giugno 2000. (*Applausi dai Gruppi PPI e UDEUR*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà sicuramente molto più breve di quelli che mi hanno preceduto, ad eccezione di quello del collega Agostini.

Anticipo che il Centro Cristiano Democratico voterà a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace.

Il senatore Manca, in uno dei passaggi del suo lungo e articolato intervento, ricordava i danni – così li definiva – prodotti da certi atteggiamenti dell'attuale maggioranza quando era all'opposizione, nella cosiddetta prima Repubblica. Io non lamento ciò, anzi sono felice nel sentire che oggi solo il senatore Russo Spina si trovi ancora sulle posizioni della vecchia sinistra italiana, che considerava l'esercito una realtà soltanto di destra, quindi assolutamente negativa. Sentire da parte di colleghi che l'esercito viene considerato un presidio di democrazia e di libertà e strumento di missioni di pace nel mondo e di testimonianza di civiltà del nostro Paese non può che far piacere.

Il CCD, insieme al Polo, ha sempre votato a favore di queste missioni perché le ritiene assolutamente indispensabili. D'altronde noi, immersi nel Mediterraneo, non possiamo restare indifferenti nei confronti di ciò che accade vicino alle nostre coste e in territori nei quali abbiamo avuto anche delle responsabilità storiche; mi riferisco, ovviamente, all'Albania.

La critica che si può muovere all'attuale maggioranza è che il collegamento tra missioni di pace e politica estera non è dei migliori, nel senso che non esiste sostanzialmente alcun ritorno positivo dal nostro impegno, non irrilevante, in queste missioni. Voglio riferirmi al fatto che l'impegno nei Balcani non sembra rispondere ad un disegno dell'Italia relativo agli assetti politici futuri nei Paesi interessati. È stato ricordato in precedenti interventi che la situazione esistente in quei Paesi è dovuta in gran parte alla dissoluzione del vecchio sistema jugoslavo.

Aggiungo che non si tratta – come diceva il collega della Lega – di concordare o avvicinarsi a Belgrado per risolvere problemi che altrimenti saranno di difficile soluzione. A me sembra che in quello scacchiere internazionale, che ci riguarda molto da vicino, ci sia stata – e probabilmente ci sia ancora – una controversia o una battaglia con le posizioni dell'ex Unione Sovietica, che vuole proteggere a tutti i costi Belgrado e Milosevic

per avere un punto di riferimento che può essere utilizzato, non dico contro, ma comunque in qualche modo per la sua presenza nello scacchiere europeo. Quindi, probabilmente lo sforzo della nostra politica estera, d'intesa con quella degli altri Paesi dell'Unione europea, dovrebbe, più che guardare a Belgrado e a Milosevic, dedicare qualche attenzione all'evoluzione della politica estera della Russia

Il nostro impegno – si è detto – è straordinario: quasi diecimila uomini in tutte le missioni, di cui più di novemila nella ex Jugoslavia. Siamo, però, indifferenti a sommovimenti interni, spesso irrazionali, in quei territori: mi riferisco alle tendenze del Montenegro, che non si capisce sulla base di quale spinta tende, più che ad unificare, ad allontanare le prospettive di pace. Io non ho nozione degli sforzi che l'Unione europea o l'Italia stanno facendo per non assecondare alcune tendenze che sono oggettivamente contro un immediato futuro di pace.

Abbiamo fatto riferimento ai costi: si è parlato di mille miliardi. Ciò che preoccupa è la prospettiva che rimarremo nei territori della ex Jugoslavia ancora per sette – dieci anni, con un costo onere naturalmente altissimo, mentre dalle coste di quei territori continua a venire un'ondata di disperati e gli Stati che si affacciano sul Mediterraneo o che confinano con quelli di partenza non effettuano alcuna azione di blocco.

La politica estera dovrebbe preoccuparsi di tali questioni: non dire che interveniamo in cambio di questo, ma sottolineando ogni volta che sia possibile che non accettiamo che ci sia un disinteresse di quei Governi verso il fenomeno dei clandestini. Credo inoltre che sarebbe opportuno si discutesse in sede europea sul fatto che il peso finanziario delle missioni umanitarie deve essere a carico del bilancio europeo e non di quello dei singoli Paesi.

Così come è necessario concordare in ambito europeo la nascita di una forza, che potrebbe anche essere chiamata «Esercito europeo», ma probabilmente questo è un procedimento ancora lungo. Tuttavia occorre che, sia pure nell'ambito NATO, ci sia la creazione di una minima struttura di esercito dell'Unione europea, perché non possiamo continuare ad andare avanti in modo disorganizzato.

Sarebbe inoltre necessario che i militari che l'Italia utilizza in queste missioni di pace, vicine e lontane, appartenessero a un corpo – che potrei definire speciale – dell'esercito appositamente addestrato, piuttosto che ricorrere a volontari attratti da spirito esotico o da altre cose.

A mio giudizio, il Governo e la maggioranza dovrebbero presentare un provvedimento che si sostanzia non tanto in un'ennesima reiterazione di proroghe per questi interventi che, naturalmente, devono essere effettuati ma, finalmente, in misure abbastanza solide e ragionate, che prevedano come, in futuro, il nostro Paese, nell'ambito dell'Unione europea, intenderà muoversi nei confronti della NATO in presenza di queste missioni di pace, che riteniamo assolutamente necessarie. *(Applausi dal Gruppo CCD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Jacchia. Ne ha facoltà.

* JACCHIA. Signor Presidente, non vorrei creare un precedente giudicato poi riprovevole, ma credo che sessanta secondi (centoventi al massimo) siano largamente sufficienti e mi consentirete...

PRESIDENTE. Senatore Jacchia, guardi che controllo!

JACCHIA. Signor Presidente, controlli, perché vorrei che i colleghi conservassero la loro simpatia nei miei confronti.

Ebbene, la nostra piccola componente cossighiana vota a favore del provvedimento in esame, ma nel contempo chiede, anzi supplica il Governo di non presentarsi sempre all'ultimo momento ma di comunicarci questi dati e queste richieste un po' prima.

Vorrei attirare inoltre la vostra attenzione su un punto: la Camera dei deputati ha approvato il provvedimento concernente l'abolizione del servizio di leva, che sarà esaminato a breve dal Senato. In questo modo, si crea un esercito di volontari che potrà forse rispondere a quello che da molti è stato richiesto e cioè di non inventare ogni volta una soluzione possibile, ma di disporre un esercito di volontari pronto ad effettuare questo tipo di missioni, senza necessità quindi di votare all'ultimo momento delle autorizzazioni di spesa.

Votiamo comunque a favore del disegno di legge in discussione. *(Applausi dal Gruppo PPI e del senatore Preda).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carpi. Ne ha facoltà.

CARPI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, poiché il mio Gruppo è già intervenuto, non avrei ragione di intervenire a mia volta, dato che condivido pienamente l'esigenza di approvare il decreto sottoposto al nostro esame, se non fosse per una brevissima riflessione. Per sventare poi qualsiasi equivoco, vorrei assicurare a tutti i colleghi che chi parla non condivide affatto, ad esempio, le posizioni ideologicamente pacifiste del senatore Russo Spena.

Condivido invece tutti gli accenti, emersi nel dibattito, che auspicano la crescita di una forza militare autonoma dell'Europa, essendo convinto che – come sempre accade quando vi è un'autonomia e una forza militare – con essa crescano anche l'autonomia culturale e l'autonomia economica. Sono il primo ad auspicare tutto ciò.

Ma se dobbiamo votare un provvedimento come quello al nostro esame per finanziare un'operazione all'estero del nostro esercito, ebbene, facciamolo, senza però (userò la parola che ho avuto in mente ascoltando troppi degli interventi svolti) mistificazioni che uccidono lo spirito critico, sono pericolose e non consentono, io credo, di agire con chiarezza in questo settore.

Ho sentito parlare del superamento del concetto stesso di guerra: non esisterebbe guerra per affermazione di un vincitore (per adesso c'è già e sarebbe difficile proporre un altro). Lasciamo perdere il diritto all'intervento, che suscita indubbiamente qualche perplessità, ma qui si vuole ri-

prendere il concetto non tanto di guerra bensì di operazione di pace, con la rinuncia all'analisi concreta delle situazioni concrete.

Credo, invece, che sarebbe estremamente utile dal punto di vista politico se con chiarezza e franchezza noi discutessimo le ragioni economiche di fondo e decisive che hanno creato focolai di guerra non solo nei Balcani, determinando quindi l'intervento della NATO, ma anche altrove.

Se noi affrontassimo il tema della guerra, delle guerre che oggi talvolta si impongono e dei rapporti di forza che sottintendono, che non sono solo quelli tra la NATO e determinate zone del mondo che presentano situazioni di crescita economica estremamente delicate e cruciali ma anche quelli interni alla stessa NATO, credo che come Parlamento faremmo buona opera politica.

Ho voluto brevemente intervenire soltanto per manifestare il disagio dovuto al fatto di avere sentito parlare di un provvedimento utile e necessario in termini però che mi sembra possano acquietare e gratificare coscienze semipacifiste – definiamole in questo modo – ma che non ci fanno fare un solo passo in avanti nell'analisi reale delle ragioni vere che ci fanno essere presenti con un esercito a fare la guerra e a farla con azioni che della guerra hanno tutte le caratteristiche, tutte le ragioni e che non sono pace. È pur vero che spesso alla guerra succede la pace, ma la guerra – ripeto – resta guerra.

Ritengo che sia necessario dirci questo non solo culturalmente ma proprio politicamente. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI e dei senatori Verdone Grimaldi e Gubert. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

NIEDDU, *relatore*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi per i contributi che hanno offerto alla discussione generale richiamando nell'occasione una serie di questioni aperte che in parte rinviano ad altri provvedimenti, alcuni dei quali già incardinati, come quello ricordato relativo al servizio militare professionale e al superamento della leva obbligatoria.

Alcune questioni, come quella, rilevante, riferita alla condizione militare, sono certamente meritevoli di attenzione da parte del Governo e del Parlamento; altre invece mi sembrano palesi forzature. Mi riferisco in particolare alla questione riproposta anche stasera nelle considerazioni espresse da qualche collega relativa alla contrapposizione artificiosa tra la cosiddetta classe politica ed il personale militare, o le Forze armate nel loro insieme.

Questa mi sembra davvero un'assurdità, perché le Forze armate non sono mai state oggetto di cura e così al centro dell'attenzione del Parlamento, delle forze politiche e delle istituzioni come negli ultimi anni. È sufficiente ripercorrere una serie di provvedimenti, licenziati dal Parlamento e supportati da rilevanti risorse finanziarie, che hanno affrontato problemi che nel tempo si erano accumulati anche in merito all'ammodernamento delle nostre strutture militari e alla loro capacità operativa. La

dimostrazione di questo risiede proprio nel fatto che noi siamo il quarto Paese al mondo per il contributo dato alle missioni internazionali di pace, fatti salvi i dubbi di alcuni colleghi e magari le esigenze di una discussione più approfondita, in sede di Commissione esteri o addirittura in Aula, sull'efficacia di tali missioni. Ad ogni modo – ripeto – l'Italia è al quarto posto nel mondo fra i Paesi che partecipano alle missioni internazionali di pace. Lo possiamo fare perché i nostri contingenti militari hanno risorse finanziarie adeguate allo scopo, diversamente ciò non sarebbe possibile.

Vorrei infine esprimere apprezzamento per le dichiarazioni di voto favorevoli di gran parte dei Gruppi del Polo e, se ho ben compreso, per la dichiarazione di astensione del Gruppo della Lega.

Mi pare che anche in questa occasione vi sia la conferma di una prevalenza, in materia di sicurezza e difesa, delle ragioni di convergenza più che di quelle della polemica politica di parte. È sicuramente un fatto che va adeguatamente apprezzato e che quindi positivamente rilevo. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDEUR e del senatore Jacchia*).

PRESIDENTE. Data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per fatto personale

CORTELLONI. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTELLONI. Signor Presidente, prendo la parola poiché dal senatore Peruzzotti, nell'odierna seduta, mi è stato attribuito un fatto non vero, aggravato dall'uso di aggettivi che ritengo ingiuriosi nei miei confronti. Ho qui il resoconto stenografico che riporta l'intervento del senatore Peruzzotti, di cui desidero dare lettura:

«PERUZZOTTI. Signor Presidente, vorrei dire alla senatrice segretario e al senatore Cortelloni, che è egli stesso senatore segretario dell'Assemblea, che potrebbe risparmiarsi certi giochetti, altrimenti saremo costretti a chiedere pubblicamente le sue dimissioni – anche se già sappiamo che non le darà – da senatore segretario, perché indegno di ricoprire tale carica. Accanto al senatore Cortelloni c'è una tessera inserita». Faccio presente che io ero seduto in questo banco, nell'ultima postazione.

«PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, lei ha già espresso ciò che intendeva dire e lo ha fatto adoperando un tono vigoroso, per usare un eufemismo.

PERUZZOTTI. *(All'indirizzo del senatore Cortelloni)* Dimettiti! Dimettiti!

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, non una parola di più.

CORTELLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTELLONI. Signor Presidente, chiedo al senatore Peruzzotti di prestare maggiore attenzione alle parole pronunziate in quest'Aula; non so se tali espressioni facciano parte del suo personale bagaglio culturale o se le abbia acquisite altrove.

PRESIDENTE. Senatore Cortelloni, per cortesia non personalizzi questa faccenda e risponda puntualmente alla contestazione che le è stata mossa.

PERUZZOTTI. Vergognati!

CORTELLONI. Il senatore Peruzzotti precisi di quale tipo di giochino o di scorrettezza sarei stato autore.

PERUZZOTTI. Mi riferisco alla tessera inserita nella postazione al suo fianco.

CORTELLONI. Signor Presidente, può controllare se tramite questa tessera è stato espresso un voto.

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a verificare a chi appartenga la tessera.

(La senatrice segretario procede alla verifica).

PERUZZOTTI. *(Rivolto al senatore Cortelloni)* Vergognati!

PRESIDENTE. L'incidente è chiuso. La tessera non è del senatore Cortelloni».

Faccio presente, signor Presidente, che la tessera accanto alla mia postazione era del senatore Di Benedetto. Essa è stata presa da un commesso, portata al banco della Presidenza e verificata dal presidente Fisichella.

Chiare le allusioni del senatore Peruzzotti nei miei confronti: avrei votato per il senatore Di Benedetto, assente. Ho preso le tirate di quelle votazioni, relative agli emendamenti del senatore Caruso, e nessuna votazione è stata effettuata dal senatore Di Benedetto in quelle occasioni.

Non vedo il senatore Peruzzotti presente in Aula, anche se so che è stato avvertito. Avrei avuto piacere fosse presente: primo, per dire in

modo chiaro e non equivoco che il fatto attribuitomi non è vero; secondo, ma non per importanza, perchè si depennino le ingiurie e le offese pronunziate nei miei confronti. Nella negativa, chiedo che si proceda ai sensi dell'articolo 88 del nostro Regolamento. Trattandosi di fatti lesivi della onorabilità di un senatore, chiedo che si proceda di conseguenza (*Applausi dal Gruppo UDEUR*).

DI BENEDETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo, senatore Di Benedetto?

DI BENEDETTO. Signor Presidente, intervengo in merito ad una questione di metodo.

Vorrei capire se in quest'Aula i senatori sono deputati al controllo di ciò che fanno gli altri colleghi o se invece è compito del senatore segretario svolgere tale lavoro.

Rivolgo questa domanda perché mi sembra veramente molto antipatico che ciascuno di noi si metta a verificare e a controllare ciò che fa il suo collega. Se questo deve essere il metodo da instaurare in Aula, non abbiamo problemi perché di comportamenti scorretti ce ne sono diversi. Peraltro, in questa occasione, come in altre, ho dato disposizione a chi mi stava vicino di non votare perché ritengo compito di ciascun senatore esprimere il proprio voto. Nessuno dei colleghi può però assurgersi a controllore dell'operato degli altri.

Vorrei fare un appello alla Presidenza affinché si chiarisca tale questione per non sentirci controllati dai nostri colleghi, perché ciò diventerebbe un fatto molto antipatico.

SCIVOLETTO. È una procedura del Parlamento padano!

PRESIDENTE. Il senatore Di Benedetto ha in parte ragione. La Presidenza, d'altra parte, è obbligata con i senatori segretari a controllare che ad ogni luce accesa nei banchi corrisponda la presenza di un senatore. Nel caso in questione, il senatore segretario non è intervenuto e si è verificato un fatto che mi sembra il senatore Cortelloni abbia spiegato molto bene.

In questo momento il senatore Peruzzotti non è presente in Aula e credo che domani egli stesso possa ammettere che la foga lo ha trascinato a conclusioni che i fatti hanno dimostrato non essere corrette.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, prima di darle la parola, le premetto che non si deve aprire un dibattito su fatto personale, perché lei non è stato chiamato in causa.

Ha facoltà di parlare.

TABLADINI. Signor Presidente, non essendo presente in Aula il senatore Peruzzotti, mi sento in dovere di fare una piccola replica.

Erano accese cinque luci, ma non bianche; se la luce è bianca, ciò significa che si è dimenticata – può avvenire – la tessera all'interno del dispositivo e non compete ad un senatore ad essa vicino farsi carico di estrarla. Su questo siamo d'accordo. Tuttavia, vi erano cinque tessere votanti – ripeto: cinque tessere votanti – e, quindi, apparivano cinque luci rosse accese e in corrispondenza vi erano tre senatori...

CORTELLONI. C'è il Resoconto che testimonia.

TABLADINI. ...e questo l'ho visto anch'io.

Per quanto riguarda la discussione in merito agli eventuali termini non propriamente parlamentari usati da un mio collega, su questo posso avere anche le mie riserve. Tuttavia, ripeto in buona fede che ho visto cinque luci rosse e la presenza di tre senatori. Evidentemente, se le luci erano rosse, qualcuno aveva schiacciato il tasto corrispondente. Questo è proprio quello che ho visto.

PRESIDENTE. Domani il senatore Peruzzotti potrà precisare in modo migliore il senso delle sue parole, anche alla luce della precisazione importante svolta dal senatore Cortelloni.

Sui lavori del Senato

SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, vorrei ricordare a me stesso e ai pochi colleghi presenti in Aula l'ampia disputa che si è svolta la settimana scorsa in merito alla formazione dell'ordine del giorno delle sedute di questa settimana.

Alla fine di quella discussione mi sono permesso, sia pure incidentalmente, di rilevare quanto fosse urgente un dibattito sulla politica estera e segnatamente sulla posizione dell'Italia nell'Unione europea nel semestre testé iniziato con la Presidenza francese. In quella circostanza mi si disse giustamente che era prevista una discussione su mozioni e su comunicazioni del Governo nella seduta antimeridiana di giovedì.

In questi giorni mi sono premurato di tenere i contatti con la Segreteria dell'Assemblea ed oggi con la Presidenza. La discussione in questione sembra – per così dire – apparire o meno in una specie di deserto dei Tartari: un momento si dice che verrà in Aula a riferire il ministro Dini, in un altro momento il presidente del Consiglio Amato. Tuttavia, sta di fatto che, fino a mezz'ora fa, quando mi sono permesso di chiedere se per la seduta di domani mattina mi dovevo preparare per prendere

eventualmente la parola, mi è stato risposto di no e mi è stato detto che di domani non c'è certezza. Vi è allora certezza per dopodomani? Mi si dice che la possibilità che giovedì prossimo si svolga il dibattito è connessa all'esame di disegni di legge pendenti presso questo ramo del Parlamento. Non aggiungo altro, sebbene il Presidente di turno dell'Assemblea sappia che potrei farlo.

Mi sembra incredibile che a breve distanza da un dibattito previsto dal calendario dei lavori dell'Assemblea non si possa sapere se il Presidente del Consiglio si degnerà di intervenire in questo ramo del Parlamento. Il suo pensiero lo leggiamo sui quotidiani, oggi di un colore domani di un altro; abbiamo appreso delle dichiarazioni, più leghiste dei leghisti, rilasciate a Milano, nel merito delle quali non voglio addentrarmi.

Mi limito ad osservare che il luogo deputato, per dichiarare che cosa pensano il Presidente del Consiglio e il Ministro degli esteri sulla situazione che si sta delineando in Europa tra Paesi che fanno parte dell'Unione e Paesi che aspirano a farne parte, è il Parlamento. Non si può discutere limitandosi a rilasciare interviste a «la Repubblica», come ha fatto Dini stamane, o al «Corriere della Sera», come ha fatto qualche giorno fa il presidente del Consiglio Amato; si deve discutere anche e soprattutto nell'ambito parlamentare.

Tale consuetudine, soprattutto con riferimento alla politica estera, sta intervenendo troppo pesantemente in questa fase della politica italiana e di ciò mi rammarico, ancora una volta, non soltanto con i colleghi che mi ascoltano ma soprattutto con la Presidenza che, a mio avviso, dovrebbe essere un po' più energica rispetto alle manfrine di cui si rendono responsabili anche alti livelli del nostro Governo.

PRESIDENTE. Senatore Servello, la Presidenza non può che fare riferimento al calendario dei lavori dell'Assemblea e questo prevede che il dibattito sul Consiglio europeo e connesse mozioni si svolga giovedì.

Se interverranno variazioni, immagino che il Presidente del Senato ne riferirà in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 12 luglio 2000**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 12 luglio, in tre sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30, la seconda alle ore 16,30 e la terza alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 2000, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace (4675).

II. Ratifiche di accordi internazionali e disegni di legge di competenza della 3^a Commissione permanente.

III. Discussione della relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

Sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Erminio Enzo Boso, senatore all'epoca dei fatti (Procedimento penale n. 078381/95 RGNR-PM 63 pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma per il reato di cui all'articolo 581 del codice penale) (*Doc. IV-quater*, n. 57).

IV. Seguito della discussione della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

Nei confronti del dottor Carmelo Conte, nella sua qualità di ministro per le aree urbane *pro tempore*, nonché dei signori Raffaele Galdi, Giuseppe Fittavolini, Mario Lodigiani, Vincenzo Lodigiani, Giuseppe Tontodonati, Licio Claudio Lombardini, Pierluigi Perri, Emanuele Romanengo, Teodorico De Angelis, Giuseppe Cafiero e Mario Astaldi, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 81, 110, 318 e 321 del codice penale; 2) 110, 318 e 321 del codice penale, e precisamente tutti gli indagati per il primo capo d'imputazione ed i signori Carmelo Conte, Raffaele Galdi, Mario Lodigiani, Vincenzo Lodigiani, Giuseppe Fittavolini e Giuseppe Tontodonati per il secondo capo di imputazione (*Doc. IV-bis*, n. 12).

V. Discussione della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

Nei confronti del dottor Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore*, nonché dei signori Giovanni Marone, Eugenio Paolo Marino e Luigi Saggiomo per i reati di cui agli articoli 110, 319 e 321 del codice penale (*Doc. IV-bis*, n. 29).

VI. Seguito della discussione dei disegni di legge:

SPECCHIA ed altri. – Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti della religione cattolica (662).

– MONTICONE e CASTELLANI Pierluigi. – Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti della religione cattolica (703).

– MINARDO ed altri. – Nuova disciplina sullo stato giuridico e sul reclutamento dei docenti di religione cattolica (1411).

– FUMAGALLI CARULLI ed altri. – Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento dei docenti di religione cattolica (1376).

– COSTA. – Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti di religione (2965).

La seduta è tolta (*ore 20,09*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in materia di forfetizzazione del compenso agli ufficiali giudiziari (4336-bis)

1. Agli ufficiali giudiziari e agli aiutanti ufficiali giudiziari è riconosciuto il pagamento, relativo agli anni 1998 e 1999, della percentuale del 15 per cento di cui all'articolo 122, numero 2), del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, calcolato per ciascun anno, nella misura già corrisposta al medesimo titolo per l'anno 1997.

**Non posto
in votazione (*)**

2. Le somme corrisposte ai sensi del comma 1 non danno luogo ad interessi nè a rivalutazione monetaria.

3. Le somme già percepite dagli ufficiali giudiziari e dagli aiutanti ufficiali giudiziari, o comunque ad essi riconosciute con sentenza passata in giudicato, a titolo di percentuale secondo quanto disposto dall'articolo 122, numero 2), del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1229 del 1959, per gli anni 1998 e 1999 sono considerate a titolo di acconto sui trattamenti economici come individuati nel comma 1 del presente articolo.

4. In caso di accettazione della corresponsione delle somme determinate ai sensi del comma 1 del presente articolo, i giudizi pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge, aventi ad oggetto il riconoscimento della percentuale di cui all'articolo 122, numero 2), del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1229 del 1959, relativamente agli anni 1998 e 1999, sono dichiarati estinti d'ufficio con compensazione delle spese tra le parti. I provvedimenti giudiziari non ancora passati in giudicato restano privi di effetto.

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

EMENDAMENTI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

Respinto

«1. Per gli anni 1998 e 1999 la componente dei corrispettivi spettanti agli ufficiali giudiziari e agli aiutanti ufficiali giudiziari ai sensi dell'articolo 122, numero 2), del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, è stabilita, al netto delle detrazioni previste dagli articoli 139 e 146 dello stesso, in lire 35 miliardi per ciascun anno»;

conseguentemente, dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Per gli anni 1998 e 1999 è stabilito un rimborso delle spese di ufficio previste dall'articolo 146, secondo comma del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, nella misura di lire 600 milioni per ciascun anno. Il pagamento delle dette somme è eseguito dal Ministero della giustizia, a mezzo di mandato emesso dal Capo dell'Ufficio giudiziario di appartenenza, in favore dell'ufficiale giudiziario o, dove esiste, dell'ufficiale giudiziario dirigente in misura proporzionale a quanto riscosso dai rispettivi uffici per lo stesso titolo in relazione all'anno 1997. Le stesse sono amministrate secondo quanto stabilito dal citato articolo 146».

1.1

CARUSO Antonino, BUCCIERO

Respinto*Sostituire il comma 1, con il seguente:*

«1. Per gli anni 1998 e 1999 la componente dei corrispettivi spettanti agli ufficiali giudiziari e agli aiutanti ufficiali giudiziari ai sensi dell'articolo 122, numero 2), del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, è stabilita, al netto delle detrazioni previste dagli articoli 139 e 146 dello stesso, in lire 35 miliardi per ciascun anno»;

conseguentemente, dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Per gli anni 1998 e 1999 è stabilito un rimborso delle spese di ufficio previste dall'articolo 146, secondo comma del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, nella misura di lire 600 milioni per ciascun anno. Il pagamento delle dette somme è eseguito dal Ministero del tesoro in favore dell'ufficiale giudiziario o, dove esiste, dell'ufficiale giudiziario dirigente in misura proporzionale a quanto riscosso dai rispettivi uffici per lo stesso titolo in relazione all'anno 1997. Le stesse sono amministrate secondo quanto stabilito dal citato articolo 146».

1.2

CARUSO Antonino, BUCCIERO

Respinto*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Per gli anni 1998 e 1999 la componente dei corrispettivi spettanti agli ufficiali giudiziari e agli aiutanti ufficiali giudiziari ai sensi dell'articolo 122, numero 2), del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229 è stabilita, al netto delle detrazioni previste dall'articolo 139 e al lordo di quelle previste dall'articolo 146 dello stesso, in lire 35 miliardi per ciascun anno».

1.3

CARUSO Antonino, BUCCIERO

Sopprimere il comma 2.

Respinto (*)

1.4

CENTARO

(*) Assente il proponente, è fatto proprio dal senatore Peruzzotti.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

Respinto

«2. Alle somme da corrispondersi ai sensi del comma 1 sono aggiunti gli interessi legali, decorrenti – con riferimento alle somme relative all'anno 1998 – dal 1° luglio 1998 e – con riferimento a quelle relative all'anno 1999 – dal 1° luglio 1999».

1.5

CARUSO Antonino, BUCCIERO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

Respinto

«2-bis. Il pagamento delle somme di cui al comma 1 è eseguito dal Ministero del tesoro in favore dell'ufficiale giudiziario o, dove esiste, dell'ufficiale giudiziario dirigente in misura proporzionale a quanto riscosso dai rispettivi uffici per lo stesso titolo in relazione all'anno 1997».

1.6

CARUSO Antonino, BUCCIERO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

Respinto

«2-bis. Il pagamento delle somme di cui al comma 1 è eseguito dal Ministero della giustizia, a mezzo di mandato emesso dal capo dell'ufficio giudiziario di appartenenza, in favore dell'ufficiale giudiziario o, dove esiste, dell'ufficiale giudiziario dirigente in misura proporzionale a quanto riscosso dai rispettivi uffici per lo stesso titolo in relazione all'anno 1997».

1.7

CARUSO Antonino, BUCCIERO

Dopo il comma 2-bis aggiungere il seguente:

**Precluso dalla
reiezione degli
emm. 1.6 e 1.7**

«2-ter. L'ufficiale giudiziario o, dove esiste, l'ufficiale giudiziario dirigente attribuiscono le somme di cui al comma 2-bis a ciascun bimestre degli anni 1998 e 1999 in misura proporzionalmente corrispondente a quelle ripartite nel medesimo bimestre dell'anno 1997, e le ripartiscono versandole a ciascuno degli aventi diritto secondo il criterio di spettanza stabilito nel secondo periodo dell'articolo 140, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229. Le dette somme amministrate e ripartite tenuto altresì conto, anche con riferimento alle formalità nelle stesse previste, in quanto applicabili, delle disposizioni contenute negli articoli 140, secondo e terzo comma, 146, 147 e 167 del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229».

1.8

CARUSO Antonino, BUCCIERO

Respinto (*) *Sopprimere il comma 3.*

1.9

CENTARO

(*) Assente il proponente, è fatto proprio dal senatore Peruzzotti.

Respinto *Al comma 3 sopprimere le parole: «comma 1 del».*

1.10

CARUSO Antonino, BUCCIERO

**Precluso dalla
reiezione degli
emm. 1.6 e 1.7**

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«Le dette somme sono detratte da quelle di cui al comma 2-bis e, in quanto non ancora corrisposte, sono direttamente erogate a ciascuno degli aventi diritto da parte del Ministero della giustizia. Il Ministero della giustizia invia elenco dettagliato delle somme detratte per effetto di quanto sopra all'ufficiale giudiziario o, dove esiste, all'ufficiale giudiziario dirigente dell'ufficio presso cui i relativi percettori prestavano servizio negli anni cui le stesse si riferiscono, perchè questi ne tengano conto ai fini della ripartizione prevista al comma 2-ter».

1.11

CARUSO Antonino, BUCCIERO

**Prescluso dalla
reiezione degli
emm. 1.6 e 1.7**

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«Le dette somme sono detratte da quelle di cui al comma 2-bis e, in quanto non ancora corrisposte, sono direttamente erogate a ciascuno degli aventi diritto da parte del Ministero del tesoro. Il Ministero del tesoro invia elenco dettagliato delle somme detratte per effetto di quanto sopra all'ufficiale giudiziario o, dove esiste, all'ufficiale giudiziario dirigente dell'ufficio presso cui i relativi percettori prestavano servizio negli anni cui le stesse si riferiscono, perchè questi ne tengano conto ai fini della ripartizione prevista al comma 2-ter».

1.12

CARUSO Antonino, BUCCIERO

Respinto *Sostituire il comma 4, con il seguente:*

«4. Le somme versate per effetto del presente articolo sono accettate a titolo di definitiva soddisfazione del diritto alla percentuale di cui all'articolo 122, numero 2) del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, qualora non sia dato luogo, da parte degli aventi diritto, alla notificazione al Ministero della giustizia, nel termine perentorio di trenta giorni dalla loro percezione, di un atto con cui sia comunicata un'incondizionata volontà contraria. Fatto salvo il caso in cui sia notificato e prodotto in giudizio l'atto di cui sopra, i giudizi pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge, aventi ad oggetto il ricono-

scimento della percentuale di cui all'articolo 122, numero 2) del citato decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, relativamente agli anni 1998 e 1999, sono dichiarati estinti d'ufficio con compensazione delle spese tra le parti. Restano altresì privi di effetto i provvedimenti giudiziari pronunciati, ivi compresi quelli definitivi o passati in giudicato».

1.13

CARUSO Antonino, BUCCIERO

Sostituire il comma 4, con il seguente:

Respinto

«4. Le somme versate per effetto del presente articolo sono accettate a titolo di definitiva soddisfazione del diritto alla percentuale di cui all'articolo 122, numero 2) del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, qualora non sia dato luogo, da parte degli aventi diritto, alla notificazione al Ministero del tesoro, nel termine perentorio di trenta giorni dalla loro percezione, di un atto con cui sia comunicata un'incondizionata volontà contraria. Fatto salvo il caso in cui sia notificato e prodotto in giudizio l'atto di cui sopra, i giudizi pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge, aventi ad oggetto il riconoscimento della percentuale di cui all'articolo 122, numero 2) del citato decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, relativamente agli anni 1998 e 1999, sono dichiarati estinti d'ufficio con compensazione delle spese tra le parti. Restano altresì privi di effetto i provvedimenti giudiziari pronunciati, ivi compresi quelli definitivi o passati in giudicato».

1.14

CARUSO Antonino, BUCCIERO

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 2000, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace (4675)

ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4675 di conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 2000, n.163, recante disposizioni ur-

genti in materia di proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace,

premesso che:

nuovi compiti affidati allo strumento militare, in attuazione di accordi internazionali, impegnano massicciamente e con carattere di continuità i reparti delle tre Forze armate al di fuori del territorio nazionale ed in teatri operativi anche molto distanti dalla madre Patria;

le missioni a cui partecipano i reparti sono da ritenere vieppiù fra loro integrate e ad alto profilo interforze, nonché condotte in contesti multinazionali che pongono il personale interessato in confrontabili condizioni d'impiego ed in analoghe situazioni di rischio e di disagio, indipendentemente dal Paese o dalla Forza armata di appartenenza;

la ristrutturazione ormai da tempo avviata nelle Forze armate, in funzione delle nuove tipologie di impiego unitamente alle mutate esigenze di addestramento e di formazione del personale, presuppongono più frequenti trasferimenti del personale ed accresciuti disagi per i nuclei familiari;

le forze terrestri sono quelle maggiormente interessate a detta trasformazione, sia per i nuovi compiti di impiego che peraltro postulano una loro preponderante presenza, sia per la progressiva riduzione della componente leva, e delle predisposizioni connesse, prospetticamente, con la sospensione della stessa;

va tenuta in debita considerazione la particolare situazione in materia retributiva in cui si trova il personale delle Forze armate, peraltro di recente prospettata anche dai rispettivi vertici, ed il mancato riconoscimento in termini economici delle peculiarità della condizione militare, sicuramente caratterizzata da limitazioni nei diritti e maggiori doveri rispetto ad altre categorie del pubblico impiego;

le attività istituzionali assolte in Patria dalle Forze armate, mal si conciliano con la filosofia dell'orario di servizio/lavoro che, invece, proprio alla luce dei compiti da assolvere, dovrebbe risultare flessibile e funzionale alle missioni da compiere, così come – peraltro – già previsto negli impieghi all'estero;

la vigente normativa di trattamento economico non solo non ne garantisce l'adeguatezza con riferimento alle retribuzioni delle altre componenti della Pubblica amministrazione e delle Forze armate degli altri Paesi dell'Unione europea, ma ingenera anche inaccettabili sperequazioni e disparità di trattamento tra le varie componenti delle Forze armate nazionali;

l'Italia ha aderito al progetto integrato di Difesa europea e che attualmente, nell'ambito dei contingenti multinazionali di cui fanno parte le Forze armate nazionali, queste operano in regime di assoluta parità con quelle delle altre Nazioni europee, tranne che per il trattamento economico;

motivi equitativi impongono urgentemente l'adeguamento del trattamento economico del personale militare e che a tal fine sono state indi-

viduate le indennità operative quale componente specifica ed esclusiva della retribuzione del personale militare;

si ravvisa l'esigenza, prima di provvedere ad un allineamento del trattamento economico con le Forze armate dei principali Paesi europei, di eliminare ogni disparità esistente tra le componenti terrestre, navale ed aerea del nostro Paese,

impegna il Governo:

a provvedere ad una revisione organica delle indennità operative che tenga in debito conto, nel contesto di un modello professionale di Difesa, delle attività da valorizzare in termini economici, delle funzioni espletate;

a provvedere all'istituzione di una nuova indennità onnicomprensiva, che remunererò lo *status* militare e gratifichi la completa ed incondizionata disponibilità al servizio del personale con le stellette, svincolandola dalle pastoie dell'orario di servizio/lavoro;

a provvedere a rivalutare lo strumento normativo volto a risarcire il personale soggetto a mobilità al fine di porre un rimedio ai non quantificabili disagi conseguenti ai frequenti trasferimenti di sede.

9.4675.1.

PALOMBO

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo	OGGETTO	Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 4336-bis. Em.1.1 (A. Caruso, Bucciero)	153	150	001	021	128	076	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n. 4336-bis. Em.1.2 (A. Caruso, Bucciero)	143	140	003	015	122	071	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n. 4336-bis. Em.1.3 (A. Caruso, Bucciero)	157	154	001	022	131	078	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n. 4336-bis. Em.1.4 (Centaro, Peruzzotti)	154	150	001	019	130	076	RESP.
5	NOM.	Disegno di legge n. 4336-bis. Em.1.5 (A. Caruso, Bucciero)	151	145	004	018	123	073	RESP.
6	NOM.	Disegno di legge n. 4336-bis. Em.1.6 (A. Caruso, Bucciero)	154	150	001	023	126	076	RESP.
7	NOM.	Disegno di legge n. 4336-bis. Em.1.7 (A. Caruso, Bucciero)	145	138	000	014	124	070	RESP.
8	NOM.	Disegno di legge n. 4336-bis. Em.1.9 (A. Caruso, Bucciero)	148	140	000	018	122	071	RESP.
9	NOM.	Disegno di legge n. 4336-bis. Votazione finale	149	135	006	119	010	068	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0882 del 11-07-2000 Pagina 1

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO	C	C	C	C	C	C	C		F
ALBERTINI RENATO	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ANDREOLLI TARCISIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ANDREOTTI GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ANGIUS GAVINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANTOLINI RENZO	F			F	R	F	R	R	R
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BARBIERI SILVIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BARRILE DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BASINI GIUSEPPE								F	
BASSANINI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BEDIN TINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERGONZI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BERNASCONI ANNA MARIA	C		C	C	C	C	C	C	F
BERTONI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BESOSTRI FELICE CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	A
BESSO CORDERO LIVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BETTONI BRANDANI MONICA	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO					F	F			
BIANCO WALTER							F	F	
BIASCO FRANCESCO SAVERIO	C	C	C	C	A	C	C	C	A
BISCARDI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BO CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO	C	C	C	C		C			
BONAVITA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BONFIETTI DARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BORRONI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C			F
BRIGNONE GUIDO	F	A			R	F	R		R

Seduta N. 0882 del 11-07-2000 Pagina 3

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
CRESCENZIO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	C	C	C	C	C	C	C	F
D'ALI' ANTONIO			F						C
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ANNA DINO	F	F	F	F	F	F			
DEBENEDETTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C		C
DE CAROLIS STELIO	C		C	C	C				
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LUCA MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	C		C	C	C	C	C	C	F
DEMASI VINCENZO					F	F	F	F	C
DE ZULUETA TANA	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DIANA LINO	C	C	C	C					
DIANA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DI ORIO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DI PIETRO ANTONIO							C	C	F
DONDEYNAZ GUIDO	C	C	C	C	C	C			
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DUVA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ELIA LEOPOLDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ERROI BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FALOMI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FASSONE ELVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FAUSTI FRANCO	C	C	C	C	A				
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FIGURELLI MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FISICHELLA DOMENICO	P	P	P	P	P	P	F	F	
FOLLIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FOLLONI GIAN GUIDO							C	C	F

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) ha trasmesso, in data 5 luglio 2000, alla Presidenza del Senato il documento approvato dalla Commissione stessa nella seduta del 28 giugno 2000, ai sensi dell'articolo 48, comma 6, del Regolamento, a conclusione dell'indagine conoscitiva sulle cause delle frane campane (*Doc. XVII*, n. 14).

Detto documento è stampato e distribuito.

Giunta per gli affari delle Comunità europee, trasmissione di relazioni

A nome della Giunta per gli affari delle Comunità europee, in data 5 luglio 2000, il senatore Bedin ha presentato la relazione concernente la «Relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri dell'Unione europea». (*Doc. LXXXVII*, n. 7).

A nome della Giunta per gli affari delle comunità europee, in data 5 luglio 2000, il senatore Bedin ha presentato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, una proposta sulle comunicazioni della Commissione europea recanti il programma di lavoro della Commissione per l'anno 2000 (COM (2000) 155 DEF.) e obiettivi strategici 2000-2005 (COM (2000) 154 DEF.) (*Doc. XVI*, n. 14).

Detto documento è stampato e distribuito.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, con lettera in data 6 luglio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 10 aprile 1997, n. 97, come modificata dalla legge 14 giugno 1999, n. 184, il documento – approvato nella seduta del 7 giugno 2000 – sulla produzione e sulla gestione dei rifiuti nelle aziende a rischio di incidente rilevante (*Doc. XXIII*, n. 41).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

**Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96
della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettera in data 4 luglio 2000, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 7 giugno 2000, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Oscar Mammì e di Carlo Vizzini, nella loro qualità di ministro delle poste e delle telecomunicazioni *pro tempore*.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro Interno

(Governo Prodi-I)

Potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (3312-B)

(presentato in data **07/07/00**)

S.3312 approvato dal Senato della Repubblica (assorbe S.3419, S.3000, S.1110); C.5955 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati (assorbe C.4326);

Ministro Sanità

Ministro Università

(Governo Prodi-I)

Disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (4720)

(presentato in data **07/07/00**)

C.3856 approvato dalla Camera dei Deputati;

Presidente del Consiglio dei Ministri

Ministro Funzione Pubblica

(Governo Prodi-I)

Disposizioni in materia di giustizia amministrativa (2934-B)

(presentato in data **10/07/00**)

S.2934 approvato dal Senato della Repubblica (assorbe S.3179, S.2912);

C.5956 approvato in testo unificato da 2^o Giustizia;

Ministro Affari Esteri

(Governo Amato-II)

Disposizioni urgenti per il completamento e l'aggiornamento della rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero (4721)

(presentato in data **07/07/00**)

Sen. VALENTINO Giuseppe

Riconoscimento del diritto alla riparazione del danno subito dal dipendente pubblico o dal libero professionista in conseguenza della sospensione dal servizio o dall'esercizio dell'attività professionale a causa di un procedimento penale conclusosi con sentenza irrevocabile di assoluzione o con sentenza di non luogo a procedere o con procedimento di archiviazione (4722) (presentato in data **11/07/00**)

Sen. MONTAGNINO Antonio Michele, GIARETTA Paolo, VERALDI Donato Tommaso, CASTELLANI Pierluigi, PALUMBO Aniello, ZILIO Giancarlo

Disciplina della vendita diretta a domicilio (4723) (presentato in data **11/07/00**)

Sen. SEMENZATO Stefano

Istituzione di un fondo per i bambini-soldato e divieto di arruolamento dei minori di 18 anni nelle Forze armate italiane (4724) (presentato in data **11/07/00**)

Sen. AGOSTINI Gerardo, LORETO Rocco Vito, ROBOL Alberto, MANCA Vincenzo Ruggero, PALOMBO Mario, MAGNALBÒ Luciano, MONTAGNINO Antonio Michele, LO CURZIO Giuseppe, MASCIANI Giuseppe, TAROLLI Ivo, ALBERTINI Renato

Norme per la concessione di contributi statali alle Associazioni combattentistiche (4725) (presentato in data **11/07/00**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Disposizioni in materia di giustizia amministrativa (2934-B) previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 5º Bilancio *S.2934 approvato dal Senato della Repubblica (assorbe S.3179, S.2912); C.5956 approvato in testo unificato da 2º Giustizia (TU con C.5827, C.3920, C.2228);* (assegnato in data **11/07/00**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (3312-B) previ pareri delle Commissioni 4º Difesa, 5º Bilancio, 8º Lavori pubb., Commissione parlamentare questioni regionali *S.3312 approvato dal Senato della Repubblica (assorbe S.3419, S.3000, S.1110); C.5955 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati (assorbe C.4326);* (assegnato in data **11/07/00**)

In sede referente

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. BIANCO Walter

Norme per il sostegno socioeconomico della natività e della famiglia e per la difesa dei diritti dei soggetti interessati nella procreazione (4628)

previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubb. istruz., 11° Lavoro, 12° Sanità, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **11/07/00**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. MANCONI Luigi ed altri

Concessione di indulto (4701)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 12° Sanità, 13° Ambiente

(assegnato in data **11/07/00**)

Disegni di legge nuova assegnazione

I disegni di legge: PROVERA ed altri. – «Norme in materia di nomina del presidente e del procuratore generale della Corte dei conti» (57) e BATTAGLIA ed altri. – «Norme in materia di nomina del Presidente e del Procuratore Generale della Corte dei conti» (968), già assegnati in sede referente alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), sono stati deferiti alla Commissione stessa in sede deliberante, previo parere della 2^a Commissione permanente, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 4691.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 10 luglio 2000, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Magliocchetti, sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sicurezza sociale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, fatto a Roma il 22 maggio 1995» (4558);

dal senatore Corrao, sui disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, fatto a Buenos Aires il 6 aprile 1998» (4571); «Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di amicizia e cooperazione privilegiate tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina, fatto a Buenos Aires il 6 aprile 1998, con due Protocolli, fatti a Roma il 29 marzo 1999» (4610);

dal senatore Vertone Grimaldi, sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo macedone sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 maggio 1999» (4580);

dal senatore Boco, sul disegno di legge: «Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sull'aiuto alimentare del 1999, con allegati, fatta a Londra il 13 aprile 1999 e sua esecuzione» (4581);

dal senatore Squarcialupi, sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Bulgaria, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 30 giugno 1999» (4611).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 6 luglio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 11 maggio 1999, n. 140, la richiesta di parere parlamentare sul programma di massima ai fini dell'autorizzazione di spesa di cui al citato articolo 3 della legge 11 maggio 1999, n. 140, recante studi e ricerche per la politica industriale (n. 726).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 31 luglio 2000.

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 7 luglio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 21 dicembre 1999, n. 513, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto concernente l'utilizzazione degli stanziamenti previsti dall'articolo 1, comma 1, della stessa legge (n. 727).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 31 luglio 2000.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di dirigente, nell'am-

bito del Ministero delle comunicazioni, al dottor Antonello Colosimo; nell'ambito del Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato, al dottor Ettore Rossoni, al dottor Emberto La Monica, al dottor Piero Antonio Cinti, al dottor Gennaro Visconti, al dottor Carlo Sappino e al dottor Antonio Lirosi.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 6 luglio 2000, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 46, della legge 8 agosto 1995, n. 335, il rapporto, per l'anno 2000 – predisposto dal Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, istituito *ex* articolo 1, comma 44, della citata legge – sugli aspetti economico-finanziari ed attuativi inerenti alla riforma previdenziale introdotta dalla legge stessa (*Doc. CXXXVII*, n. 2).

Detto documento sarà trasmesso alla 11^a Commissione permanente.

Con lettere in data 8 luglio 2000, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Sulmona (L'Aquila), Santa Maria a Vico (Caserta), Buti (Pisa), Odalengo Grande (Alessandria), Capracotta (Isernia) e Roccasecca dei Volsci (Latina).

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 5 luglio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettera *i*), della legge 14 novembre 1995, n. 481, la relazione sullo stato dei servizi e l'attività svolta dalla stessa Autorità (*Doc. CXLI*, n. 3).

Detto documento sarà trasmesso alla 10^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 4 luglio 2000, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Fondazione Istituto Nazionale del Dramma Antico, per l'esercizio 1998 (*Doc. XV*, n. 270).

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detto documento sarà trasmesso alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 4 luglio 2000, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza Farmacisti (Enpaf), per gli esercizi dal 1995 al 1998 (*Doc. XV*, n. 271).

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detto documento sarà trasmesso alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo, con lettera in data 29 giugno 2000, ha inviato il testo di tre risoluzioni e di due risoluzioni legislative, approvate dal Parlamento stesso nella tornata del 13-16 giugno 2000:

«risoluzione legislativa sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'emendamento al protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono» (*Doc. XII*, n. 490);

«risoluzione sulla preparazione del Consiglio europeo di Feira del 19 e 20 giugno 2000» (*Doc. XII*, n. 491);

«risoluzione sull'instaurazione di una politica europea comune in materia di sicurezza e di difesa in vista del Consiglio europeo di Feira» (*Doc. XII*, n. 492);

«risoluzione sulla comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo e al Comitato economico e sociale «Vittime di reati nell'Unione europea – Riflessioni sul quadro normativo e sulle misure da prendere» (*Doc. XII*, n. 493);

«risoluzione legislativa sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un accordo tra la Comunità europea e il Regno di Norvegia sulla partecipazione della Norvegia all'attività dell'osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze» (*Doc. XII*, n. 494);

«risoluzione sulla sedicesima relazione annuale della Commissione sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario (1998)» (*Doc. XII*, n. 495).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Mozioni

PIANETTA, PORCARI, MAGGIORE, BETTAMIO, ASCIUTTI, AZZOLLINI, BALDINI, GERMANÀ, RIZZI, TRAVAGLIA, VEGAS. – Il Senato,

premessi:

che il processo di integrazione europea sta avvenendo attraverso la messa in atto di iniziative istituzionali, organizzative, economiche, sociali quale l'unificazione monetaria, la politica europea di sicurezza e cooperazione, l'istituzione di una forza comune europea, la libera circolazione delle persone e delle merci;

che tale integrazione potrà essere ulteriormente rafforzata attraverso iniziative istituzionali più marcatamente federaliste, come pure di diritto, con la Carta dei diritti dei cittadini europei;

che nei prossimi 3-5 anni è programmato l'allargamento dell'Unione europea ad altri Paesi che ne hanno fatto richiesta e che pertanto si rende necessaria una modifica del funzionamento degli organismi comunitari e della rappresentanza in essi degli Stati facenti parte dell'Unione;

che recentemente il Ministro degli esteri tedesco ha lanciato la proposta di una Europa più marcatamente federale, caratterizzata da un Parlamento costituito da un ramo eletto direttamente dai cittadini europei con più potere rispetto a quello attuale e da un secondo ramo espressione del Parlamento nazionale con un Primo Ministro eletto;

che il Presidente della Repubblica francese, in occasione di un suo storico intervento a Berlino davanti al Bundestag, ha proposto un'iniziativa vicina a quella del Ministro degli esteri tedesco cogliendo l'occasione per affermare che la Francia e la Germania costituiscono il motore fondamentale dell'integrazione europea, veri Paesi pionieri attorno a cui dar luogo ad un gruppo di Paesi per un miglior coordinamento della politica economica, per un rafforzamento della politica di difesa e di sicurezza e una più grande sicurezza nella lotta alla criminalità;

che l'Italia, Paese fondatore dell'Unione europea, ha sempre fino ad ora partecipato con convincimento allo sviluppo dell'integrazione europea apportando il suo contributo politico, sociale, economico con competenza e convinta partecipazione;

che alla prossima conferenza intergovernativa, che con la presidenza francese si svolgerà a Nizza alla fine di quest'anno, ci sarà l'occasione per dare concretezza alle iniziative di cooperazione rafforzata che potranno essere messe in atto prima dell'allargamento ad altri Paesi,

impegna il Governo a mettere in atto con grande determinazione tutte le necessarie iniziative politiche, economiche, istituzionali finalizzate a dare il suo proprio specifico contributo per far parte del nucleo dei Paesi europei in grado di accelerare il processo di integrazione al pari di Francia e Germania, tenendo conto anche del particolare ruolo che in ambito europeo l'Italia può svolgere in ordine alla problematica euromediterranea.

(1-00566)

PROVERA, CASTELLI, WILDE, PREIONI, COLLA, GASPERINI, ANTOLINI, STIFFONI, MORO. – Il Senato,

preso atto:

che l'Europa degli Stati nazionali sta mostrando le sue contraddizioni che rappresentano gli ostacoli di fondo al processo di integrazione europea;

che tali contraddizioni sono di natura istituzionale, politica ed economica e riguardano, da una parte la difesa degli interessi e delle prerogative nazionali, e dall'altra le esigenze indifferibili di maggiore integrazione politico-istituzionale tra gli Stati membri;

che le proposte di alcuni governi, che ambiscono ad un allargamento rapido del numero degli stati membri, appaiono difficilmente conciliabili con le esigenze di governabilità dell'attuale Unione, sempre più simile a un gigante economico e a un nano politico;

che l'estrema povertà di strumenti politici, con conseguente impossibilità di significative capacità decisionali, è particolarmente evidente nei settori della difesa e della politica estera ma sta anche compromettendo i risultati ottenuti con l'unione monetaria;

che il dibattito sul futuro politico-istituzionale dell'Unione europea si è riaperto ultimamente dopo le proposte del Ministro degli esteri tedesco Fischer e del Presidente francese Chirac che hanno riproposto il modello dell'Europa a due velocità;

osservato:

che le divergenze di vedute e di interessi tra i governi dei maggiori paesi europei indeboliscono di fatto la posizione europea nei confronti dei *partner* occidentali mentre sono sul tappeto problemi politico-strategici di grande rilievo, come ad esempio quelli rappresentati dalla situazione balcanica e caucasica e quelli connessi al progetto americano di un nuovo scudo antimissilistico, apertamente osteggiato dalla Russia;

che il signor Araud, rappresentante permanente della Francia all'UEO, nella riunione del 5 luglio a Parigi, ha confermato che la realizzazione di passi concreti, sotto il profilo politico-istituzionale, nel processo di integrazione europea esigerà tempi lunghissimi;

considerato che tutto questo lascia ampio spazio in Europa agli interessi economico-finanziari delle multinazionali o di singoli stati e poco spazio alla difesa degli interessi dei cittadini, delle nostre tradizioni culturali e di una politica sociale attenta alle classi più deboli,

impegna il Governo:

ad opporsi a qualsiasi «direttorio» tra paesi che preveda un'Europa a due velocità, , in quanto facilmente suscettibile di indurre una discriminazione tra paesi membri e privilegiare gli interessi, soprattutto commerciali, dei componenti di tale «direttorio»;

ad opporsi ad una ambiziosa, quanto fallace, logica di allargamento troppo rapido dell'Unione a paesi europei che non abbiano ancora i requisiti minimi per un loro inserimento nell'ambito comunitario, con conseguenti ulteriori ritardi nel processo di integrazione;

a concentrare gli sforzi perché vengano identificati, privilegiati e conseguiti obiettivi politici, istituzionali e sociali, condivisi da tutti gli Stati membri, indispensabili per la costruzione di un'Europa casa comune dei popoli.

(1-00567)

Interpellanze

FOLLONI, JACCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Considerato:

che ad un anno di distanza dalle ultime elezioni europee, sotto la Presidenza dell'onorevole Romano Prodi, l'Europa si prepara a compiere nuovi passi verso l'integrazione politica;

che è in fase di avanzata redazione la bozza di Costituzione europea mentre si parla ormai di una forma federativa tra gli Stati;

che dal 26 gennaio 2000 è pronto un progetto di riforma delle istituzioni europee redatto dalla Commissione e il cui esame è stato avviato sotto forma di negoziato intergovernativo;

che l'Italia è paese che tra i primi ha promosso le politiche che dai trattati di Roma in poi hanno condotto all'attuale Unione,

che è necessario che i nuovi passi avvengano nel rispetto dei principi d'uguaglianza di diritti e doveri tra tutti i cittadini dell'Unione e con piena consapevolezza da parte di tutte le comunità nazionali;

che è in questo contesto che con diverse iniziative nelle sedi di alcuni Parlamenti dell'Unione sono iniziati dibattiti che prefigurano nuovi assetti e nuovi ruoli per diverse nazioni,

gli interpellanti chiedono di conoscere quale sia la posizione dell'Italia in merito:

all'ipotesi di Costituzione europea in avanzata fase di studio, che fissa i diritti di cittadinanza all'interno dell'Unione;

all'ipotesi di superamento del diritto di veto tra i paesi dell'Unione;

alla creazione di un esercito europeo;

ai tempi e ai modi di costruzione del Pilastro politico;

all'ipotesi di cooperazione rafforzata;

con quali iniziative il Governo italiano promuoverà con i *partner* europei un confronto sui passi strategici che l'Unione si appresta a compiere;

considerata poi la necessità che nessun passo venga compiuto senza previo confronto parlamentare, se il Governo non ritenga di promuovere regolari e ripetuti confronti con le Commissioni affari esteri di Senato e Camera alla vigilia di ogni vertice europeo.

(2-01117)

ANGIUS, FIGURELLI. – *Ai Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che l'«Associazione Santa Chiara» di Palermo con una lettera inviata ai Presidenti di Camera e Senato, nonché ai Presidenti di tutti i Gruppi parlamentari, ha con forza denunciato lo sfruttamento, gli abusi sessuali e la inaudita violenza perpetrati, sin dal 1996, nei confronti dei bambini che vivono nel quartiere Albergheria di Palermo e che frequentano l'Oratorio salesiano «Santa Chiara»;

che, a seguito di regolare e tempestiva denuncia alle Autorità di Polizia e alla Magistratura competente, le conseguenti solerti indagini della operazione definita «Solletico» hanno portato all'arresto prima di 12 persone e poi, a seguito del relativo processo, con più gradi di giudizio, alla condanna di 10 degli 11 imputati a pene severissime, fino a 20 anni di reclusione, individuando come parti offese ben 30 bambini abusati sessualmente e utilizzati per la produzione di materiale pornografico per pedofili;

che nel corso dei vari gradi di giudizio del processo, protrattosi dal 1997 fino al 1998, i Salesiani di «Santa Chiara» hanno continuato a sporgere denunce, sino a marzo del 2000, su fatti conosciuti di ulteriori abusi da parte di adulti nei confronti dei bambini che frequentavano l'Oratorio, con deposito in Procura di audiocassette con dichiarazioni registrate di bambini abusati;

considerato:

che nell'attesa di un intervento risolutivo da parte delle diverse istituzioni e organi rispetto alle denunce loro inoltrate l'«Associazione Santa Chiara» ha proceduto alla redazione e alla raccolta di un nutrito *dossier*-testimonianze del sacerdote Don Domenici, della pediatra, della psicologa e di diversi volontari frequentanti l'Oratorio;

che successivamente all'invio del detto *dossier* a tutti gli organi della Polizia e della Magistratura competenti per territorio, ai Ministri interpellati e al Presidente della Repubblica, il 15 giugno 2000, a piena conferma della estrema gravità della situazione e della fondatezza delle denunce, sono scattati altri 7 arresti di persone già individuate e denunciate da ben 3 anni,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

le particolari difficoltà incontrate nelle complesse indagini necessarie a debellare sul nascere, con azioni adeguate, gli abusi e le violenze così tempestivamente denunciati in danno dei bambini del quartiere Albergheria;

come abbiano affrontato la situazione gli uffici e gli enti a cui era pervenuta tempestiva denuncia degli abusi;

quale progetto e programma si sia inteso preconstituire o si intenda mettere in atto per costruire le condizioni concrete di un'opera di prevenzione e di recupero effettivamente rispondente alle esigenze dei minori e al risanamento socio-ambientale di un quartiere tanto segnato dalla emarginazione economica e civile.

(2-01118)

SERVELLO, FLORINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso:

che il crollo del comunismo ha certamente spianato la strada alla pubblicizzazione di tante verità nascoste sulla guerra civile patita dall'Italia tra il 1944 e il 1945;

che, pertanto, si ripropone con forza il problema dei «buchi neri» della storia recente dell'Italia;

constatato:

che dalle nebbie della dimenticanza stanno riemergendo, come fantasmi, brandelli di verità: è il caso della cartiera di Mignagola di Carbonera, un gulag realizzato in Italia, dopo la Liberazione, in provincia di Treviso, una vera e propria fabbrica degli orrori che «funzionò» per poco più di quindici giorni, dalla fine di aprile agli inizi del maggio del 1945, inghiottendo, nei suoi gironi danteschi, un numero imprecisato di persone: 400 e forse 1.000;

che la «Cartiera Burgo» di Mignagola di Carbonera funzionò come campo di sterminio per fascisti o presunti tali contro i quali un gruppetto di partigiani comunisti si accanì con ferocia;

che la Villa Dal Vesco era una vera e propria «casa dell'orrore», sede di processi illegali e farseschi, celebrati alla presenza di agenti sovietici Walter Sadicov e Giorgio Lipninski;

che tutti i rastrellati venivano derubati di ogni avere e torturati (come il tenente Gino Lorenzi che venne addirittura crocifisso o Guido Vociana della X Mas che fu infilzato); a queste torture spesso era obbligata ad assistere la gente del luogo a cui veniva imposto di annodare al collo un fazzoletto rosso;

preso tristemente atto:

che gli eccidi di Mignagola, circa dieci anni dopo, furono oggetto di indagine della magistratura ma, al termine dell'istruttoria per l'uccisione di 92 persone, i colpevoli, noti e ignoti, vennero amnistiati, in quanto «responsabili di crimini commessi nella lotta contro il fascismo»,

gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo nell'interesse della verità storica intenda riferire se esistono documentazioni in ordine a questi tragici eventi e se non si ritenga di renderli pubblici, nel rispetto della verità e della memoria di tanti italiani scomparsi in quelle lontane giornate.

(2-01119)

ANGIUS, FALOMI, CABRAS, DUVA, MICELE, VIVIANI, BERNASCONI, CARPINELLI, PARDINI, BETTONI BRANDANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e delle comunicazioni.* – Premesso:

che il signor Luca Pagni ha inviato al Presidente della Repubblica e al presidente dell'Unione delle comunità ebraiche in Italia una vibrante e sentita lettera di protesta, denunciando la presenza reiterata di turpiloqui ed argomentazioni razziste, antisemite, naziste, secessioniste, nei siti inter-

net di «Lega Nord per l'indipendenza della Padania» e di «Padania Libera»;

che una lettera è stata fatta pervenire allo scrivente senatore Angius;

che quanto contenuto nei siti internet di «Lega Nord per l'indipendenza della Padania» e di «Padania libera» è in contrasto con i valori fondanti della Repubblica italiana sanciti nella Carta costituzionale,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se in quanto contenuto nei siti internet cui si fa riferimento non si ravvisino gli estremi di reati gravi;

quali iniziative si intenda prendere nei confronti dei responsabili dei siti internet della «Lega Nord per l'indipendenza della Padania» che, anche utilizzando il finanziamento pubblico alle forze politiche, fanno esaltazione del nazismo, e nei confronti di «Padania Libera» per fermare ogni e qualsiasi rigurgito di antisemitismo e di razzismo.

(2-01120)

Interrogazioni

SPECCHIA, MAGGI, MANTICA, PEDRIZZI, CURTO, BUCCHIERO, CUSIMANO, PACE, VALENTINO, MEDURI, BEVILACQUA, MULAS, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, BORNACIN, DEMASI, COZZOLINO, RECCIA, TURINI, BATTAGLIA, RAGNO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* – (Già 4-19961)

(3-03771)

PERUZZOTTI, WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che nella giornata di domenica 9 luglio 2000 un carabiniere di 26 anni, Gianluca Deledda, in servizio presso il nucleo radiomobile di Treviglio (Bergamo), si è suicidato con la propria pistola di ordinanza;

che il carabiniere Deledda aveva partecipato domenica 4 giugno come rappresentante dell'UNAC (Unione Nazionale Arma Carabinieri) al raduno di Pontida organizzato dalla Lega Nord, forza politica rappresentata nel Parlamento della Repubblica italiana, sia alla Camera dei deputati che al Senato,

si chiede di conoscere:

se risulti che il suicidio del carabiniere Deledda sia da attribuire a pressioni coercitive attuate nei suoi confronti, in quanto componente di detta associazione (voci confermate da alcuni colleghi affermano che il giovane milite era molto preoccupato perchè temeva di essere radiato dall'Arma);

se corrisponda al vero che sia in atto nell'Arma dei carabinieri una schedatura sistematica di quanti appartengono o solo condividono l'impegno dell'UNAC;

se non si ritenga di avviare un'indagine per verificare eventuali responsabilità da parte di terzi nella morte del giovane Deledda.

(3-03772)

LO CURZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* – Per conoscere quali iniziative si intenda adottare per combattere, stanare e snidare il terrorismo delle Brigate Rosse che con l'atto criminale del 6 luglio 2000 intende dichiarare guerra al sindacato ed allo Stato, considerata la lettura del bollettino terroristico non solo contro la CISL ma soprattutto inneggiante all'omicidio D'Antona ed all'attacco della sottoscrizione sindacale cislina, al «Patto per Milano», ai contratti a termine, alle retribuzioni particolari per gli immigrati, per gli ultraquarantenni, i disabili, i disoccupati di lungo corso.

Si tratta di un gesto grave che merita la particolare attenzione dei Ministri in indirizzo per cui occorre procedere con una opera di vigilanza e prevenzione e nel contempo aumentare, garantire e attivare i controlli presso tutte le sedi sindacali ed in special modo della CISL, che è presa di mira, la cui politica sindacale innovativa, coraggiosa e lungimirante debilita e distrugge gli estremismi brigatisti che considerano la stessa CISL l'obiettivo da abbattere e da debellare.

Occorre quindi combattere il terrorismo e consentire al nuovo mondo sindacale di emergere come forza sociale, politica e morale da difendere, considerando l'attentato alla sede CISL di Milano un ostacolo a chi vuole perseguire una linea diversa da quella della solidarietà e dell'accoglienza vera.

Occorre fare capire alla gente che i terroristi temono la modernità e vogliono dividere i sindacati, i lavoratori ed i gruppi sociali interessati al risveglio del nostro paese.

Per questi motivi, nel confermare la risposta data dall'autorità dello Stato e degli organi periferici della prefettura, della questura, della Digos, dei carabinieri e di tutte le forze dell'ordine, grande garanzia della pace sociale, si chiede di sapere se si intenda attuare un maggiore monitoraggio per la CISL e per le altre forze sindacali, vero punto di riferimento della stabilità democratica e sociale della nostra Repubblica.

(3-03773)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, delle politiche agricole e forestali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per gli affari regionali.* – Premesso:

che un evento calamitoso di eccezionale gravità (tromba d'aria, forte vento, pioggia) ha colpito, l'8 luglio 2000, territori della provincia di Parma – e, segnatamente, la frazione Vicomero del comune di Parma ed il comune di Treccasali (in particolare, la frazione S. Quirico) – cagionando danni ingenti ad abitazioni, strutture produttive e ad altri beni di proprietà di privati e di amministrazioni pubbliche;

che, allo scopo di avviarne la rapida ricostruzione o riparazione, risultano indispensabili gli indennizzi e gli altri interventi pubblici del caso, previa declaratoria dello stato di calamità o di emergenza ed ogni altra declaratoria (sulla falsariga di quanto già stabilito, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 luglio 1999, per eventi analoghi dello stesso mese di luglio), delle quali è stata attivata la necessaria richiesta della regione Emilia-Romagna (con nota del presidente della provincia di Parma);

che si impone, quindi, l'assunzione di ogni utile iniziativa – con l'urgenza del caso – da parte del Governo, nonché della regione e degli enti locali competenti,

si chiede di conoscere:

quale sia la situazione e, segnatamente, l'entità dei danni a seguito dell'evento calamitoso menzionato in premessa;

quali iniziative siano state assunte e si intenda assumere – con l'urgenza del caso – da parte del Governo, nonché da parte della regione e degli enti locali competenti.

(3-03774)

SPECCHIA, CUSIMANO, MAGGI, CURTO, BUCCIERO, MONTELEONE, RECCIA, COZZOLINO, DEMASI, FLORINO, PONTONE, BONATESTA, BEVILACQUA, MEDURI, RAGNO, BATTAGLIA, BORNACIN, TURINI, CASTELLANI Carla, MARRI. – *Ai Ministri delle politiche agricole e per le politiche comunitarie.* – Premesso:

che gli interroganti il 23 novembre 1999 e il 26 aprile 2000 hanno presentato interrogazioni sul crollo dei prezzi dell'olio di oliva, indicando tra le cause le sofisticazioni, le truffe, la mancanza di controlli e la non applicazione della legge n. 313 del 1998 per la tutela dell'olio «made in Italy»;

che la situazione nel frattempo è peggiorata ed oggi vi è una vera e propria crisi per quanto riguarda il mercato dell'olio di oliva; che è particolarmente critica la situazione della regione Puglia che rappresenta mediamente il 44 per cento di tutto l'olio di oliva prodotto in Italia;

che nell'ultimo mese vi è stato un crollo vertiginoso dei prezzi dell'olio extra-vergine di oliva arrivato a 3.800-4000 lire al kg con la conseguenza che il prodotto è rimasto invenduto nei depositi dei frantoi;

che, dopo un'affollata assemblea del 2 maggio 2000, i produttori olivicoli della provincia di Brindisi, costituiti in comitato di protesta e accompagnati dalle associazioni di categoria, il 29 maggio hanno consegnato al prefetto di Brindisi un articolato documento;

che nella giornata di ieri, lunedì 10 luglio 2000, le organizzazioni regionali pugliesi dei produttori agricoli hanno presentato all'Assessore regionale all'Agricoltura un documento congiunto sulla crisi in atto;

che nei documenti sono state avanzate le seguenti richieste:

maggiori controlli per contrastare le massicce e illegali importazioni di olio, nonché le manipolazioni o sofisticazioni del prodotto stesso;

risoluzione del contenzioso EIMA che ammonta a circa 100 miliardi;

utilizzo agronomico delle acque provenienti dai frantoi oleari;

modifica del regolamento CEE 2815/98, in materia di etichettatura e commercializzazione dell'olio extra vergine di oliva, prevedendo il riconoscimento di olio «made in Italy» per quello derivante dalla lavorazione di olive prodotte in Italia;

finanziamento di progetti di ricerca per i metodi di analisi in grado di smascherare l'olio «sporco»;

misure urgenti a favore dei produttori danneggiati dall'attuale situazione,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda assumere.

(3-03775)

PASQUINI. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che l'articolo 1 della legge 15 dicembre 1998, n. 438, ha disposto la concessione di un contributo statale alle associazioni di promozione sociale di cui ha fruito l'ANMIC – (Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili);

considerato che l'articolo 5 della suindicata legge stabilisce alcuni principi che debbono essere rispettati dalla associazione per godere delle provvidenze pubbliche;

rilevato che questi principi prevedono la più ampia partecipazione degli associati (articolo 5, lettera *a*) e la garanzia di un sistema di controlli tale da consentire la verifica delle attività svolte a favore degli associati (articolo 5, lettera *c*);

considerato che nell'ANMIC – Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili, questi principi appaiono lesi per la mancata ratifica degli atti deliberativi del Comitato direttivo e del Comitato centrale e per la mancata conoscenza preventiva del bilancio consuntivo, tale da consentire l'approvazione con piena consapevolezza e trasparenza;

rilevato che alcuni membri del Comitato centrale di detta associazione che hanno rivolto formale richiesta di copia conforme degli atti deliberativi e la conoscenza preventiva del bilancio consuntivo da approvare non hanno ricevuto dal Presidente dell'associazione alcun riscontro;

considerato che tra i richiedenti vi sono alcuni presidenti di sezioni provinciali dell'associazione e tra di essi il dottor Francesco Picciolo, presidente della sezione di Bologna che, per tutta risposta, è stato prima sospeso dalle sue funzioni e dagli incarichi ricoperti e, successivamente, espulso dall'associazione,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare affinché in detta associazione siano rispettati i principi di cui all'articolo 5, della legge 15 dicembre 1998, n. 438, con particolare riferimento al ripristino delle condizioni di partecipazione degli associati, lettera *a*) e sia ga-

rantito un sistema di controlli tale da consentire la verifica delle attività svolte a favore degli associati (lettera c)).

(3-03776)

SPECCHIA, MAGGI, CURTÒ, BUCCIERO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* – Premesso:

che nei giorni di sabato 8 e domenica 9 luglio, in tutt'Italia, è continuata e addirittura è aumentata l'emergenza incendi;

che per quanto riguarda in particolare la Puglia, gli incendi hanno arrecato ingenti danni con la distruzione di centinaia di ettari di macchia mediterranea e vegetazione nella zona del Gargano, nel bosco dell'Oasi naturale delle Cesine (Lecce), sui monti di Cisternino (Brindisi), nelle contrade Urselli, S. Oronzo, La Chiusa, Pizzicucco, S. Biagio e Agnano di Ostuni (Brindisi) e nel territorio di Mottola (Taranto);

che gli incendi in questione hanno colpito zone di grande importanza ambientale, paesaggistica, turistica ed anche archeologica (Agnano);

che ancora una volta, come gli scriventi hanno già denunciato con la precedente interrogazione 4-19961 del 6 luglio 2000, sono emersi la mancanza di una efficace politica di prevenzione, i ritardi in molti casi dell'azione di spegnimento ed anche l'assoluta carenza di uomini e mezzi dei Vigili del fuoco e del Corpo forestale;

che laddove è stato possibile impiegare i Canadair gli incendi sono stati fronteggiati con più facilità e con migliori risultati;

che ciò ripropone in maniera urgente che almeno un Canadair venga assegnato permanentemente alla Puglia, regione che purtroppo è tra quelle più colpite dagli incendi,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(3-03777)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GRILLO, VENTUCCI, BETTAMIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la legge n. 488 del 1992 è per unanime riconoscimento il principale motore delle incentivazioni allo sviluppo alle imprese;

che, a breve, usciranno i bandi a valere sulle aree obiettivo 1 e obiettivo 2;

che grande è l'aspettativa che si è creata intorno alle possibilità di accesso ai contributi previsti nella legge citata;

che sono oramai due anni che non viene emesso un bando ordinario della legge n. 488 del 1992;

che la situazione attuale pesa fortemente sulle aziende che hanno investito negli ultimi due anni a fronte della normativa vigente che prevede per la legge n. 488 del 1992 l'emissione di due bandi annuali,

si chiede di conoscere;

come e quando saranno emessi i vari bandi della legge n. 488 del 1992 per le attività manifatturiere, per il settore energetico, per l'edilizia e i servizi connessi nonché per il turismo ed il commercio;

quali siano le risorse aggiuntive che il Governo intende assegnare ai bandi sopracitati al fine di non ricadere per i medesimi in percentuali di accoglimento molto vicine alla pubblicità ingannevole;

quali azioni il Governo abbia intrapreso o intenda con urgenza intraprendere affinché la retroattività delle spese rendicontabili sia computata a partire dall'ultimo bando emesso.

(4-19975)

LO CURZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che a distanza di qualche settimana dall'incendio dell'Isab del 23 giugno 2000 che ha visto morire bruciato un giovane operaio dell'indotto, anche l'8 luglio 2000 è scoppiato un incendio all'AGIP Petroli, nel cuore del petrolchimico, di vaste proporzioni, per un corto circuito causato da un trasformatore da 150.000 volt che è andato in tilt, coinvolgendo a catena 4 stabilimenti, andati in blocco, interrompendo contemporaneamente l'energia elettrica, nelle raffinerie AGIP, Enichem, Polimeri Europa ed Air Liquide,

si chiede di sapere:

quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per la tensione e la paura che si vanno diffondendo, ogni giorno che passa, tra le popolazioni dei comuni di Priolo, Melilli ed Augusta, dove diventa a rischio, quasi il vivere civile, in particolare nella zona industriale del petrolchimico del Siracusano;

se sia vero che lo *shock* termico abbia provocato fuoriuscita di prodotto, fiaccolate di fiamme, fumo e nuvole nere causate dalla immissione in torcia degli esuberi di gas con prodotti incombusti, creando tra la gente panico e forti tensioni.

Rilevati a difesa delle aziende sopraindicate due fattori:

a) il funzionamento degli impianti di sicurezza, l'intervento immediato delle procedure tecniche ed il conseguente impedimento del disastro;

b) la professionalità, la capacità e la competenza del personale addetto che si è prodigato, per tutta la notte del 7 e per il successivo giorno dell'8 luglio;

considerato:

il pronto intervento dei sindacati e degli stessi lavoratori dipendenti delle aziende, dei vigili del fuoco, della protezione civile, dell'ordine e la sicurezza pubblica, del prefetto, del questore e dei sindaci di Priolo, Melilli ed Augusta, pronti a garantire alle strutture industriali ed alla gente in preda al panico per una eventuale nube tossica con «l'effetto rischio do-

mino» il pronto intervento del personale tecnico addetto alla necessità degli eventi;

che si sono evitate esplosioni a catena data la contiguità degli stabilimenti tra di loro e che a nulla sono valse le facoltà dei sindaci di Priolo, Melilli ed Augusta di mettere in atto quanto loro viene conferito dalla legge n. 225 del 1992 che dà agli stessi i poteri di fronteggiare una emergenza calamitosa,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire con i provvedimenti straordinari conferiti dalle leggi dello Stato per la immediata manutenzione di tutti gli impianti e la ristrutturazione degli stessi, il ripristino delle strutture obsolete e per garantire la sicurezza ai lavoratori, alle popolazioni vicine ed all'intera zona industriale;

se il Ministro dell'industria non intenda compiere un sopralluogo a Priolo, più volte sollecitato dallo scrivente, per conoscere da parte dell'ENI non solo a che punto sia l'attivazione della procedura di avviamento degli impianti ma anche la politica futura dell'ENI nella nostra zona industriale, in Sicilia e nel Meridione d'Italia;

se non si intenda assicurare la difesa della politica industriale non solo per il mantenimento dell'occupazione ma per la garanzia, la sicurezza e la serenità del futuro nell'intera plaga del Siracusano.

(4-19976)

SALVATO, MANCONI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che alcune organizzazioni di volontariato che si occupano di cittadini extracomunitari hanno evidenziato un problema riguardante il rilascio dei permessi di soggiorno per coloro i quali si trovano in regime di affidamento in prova al servizio sociale o ai quali è applicata la sanzione sostitutiva della libertà controllata;

che ai suddetti cittadini accade che le questure non rilasciano il permesso di soggiorno per motivi di giustizia in costanza dello svolgimento della misura alternativa o della sanzione sostitutiva;

che il mancato rilascio del permesso di soggiorno per motivi di giustizia impedisce loro di trovare in via regolare lavoro e non favorisce il buon esito della misura concessa dalla magistratura,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda intraprendere per assicurare nei casi citati ai cittadini extracomunitari la concessione del regolare permesso di soggiorno durante la fruizione della misura alternativa o della sanzione sostitutiva.

(4-19977)

MANFREDI, RIZZI, LASAGNA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che violenti incendi stanno distruggendo parti importanti del patrimonio boschivo in molte regioni italiane;

che risulta che a tutt'oggi ancora non sia applicata la direttiva che prevede l'attivazione di una rete di osservazione e allarme con i volontari della protezione civile nelle zone e nei periodi a rischio;

che risulta che il Sottosegretario alla Protezione civile e il Presidente dell'Aero Club d'Italia abbiano firmato una convenzione che prevede l'utilizzo dei mezzi aerei dell'Aero Club a supporto delle operazioni di Protezione Civile, in particolare per quanto riguarda il monitoraggio ambientale, la sorveglianza di zone boschive e dei bacini idrografici a rischio, il trasporto materiali di soccorso e il soccorso medico; risulta inoltre che tale servizio sia stato affidato mediante trattativa privata;

che risulta che, per contro, non sia stata fatta alcuna gara per l'utilizzo di velivoli di ditte specializzate che sono esistenti sul territorio italiano ma inutilizzati;

considerato:

che l'articolo 1 della legge n. 340 del 1954 prevede che l'Aero Club possa esclusivamente promuovere, disciplinare ed inquadrare attività non a fini di lucro e non è, quindi, previsto che l'Aero Club svolga attività di tipo imprenditoriale dietro compenso;

che, l'affidamento, fuori da un confronto concorrenziale mediante gara, come previsto dal decreto legislativo n. 157 del 1995, penalizza le imprese che hanno investito capitali, energie e professionalità nel settore e può quindi configurarsi l'ipotesi di una concorrenza illecita,

si chiede di sapere:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

se non si ritenga antieconomico lasciare inutilizzati mezzi aerei specializzati italiani, a fronte degli enormi danni provocati da incendi non controllati per carenza di mezzi aerei;

se per effettuare il lavoro aereo siano tuttora indispensabili i seguenti requisiti:

essere in possesso della licenza di lavoro aereo;

avere gli aeromobili classificati lavoro aereo (non turismo);

essere in possesso da parte dei piloti della licenza commerciale;

per quali motivi non sia stata attivata la rete di osservazione prevista dalle direttive del dipartimento della Protezione civile;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno verificare la liceità della convenzione e rivedere le procedure di assegnazione di tali compiti garantendo in ogni caso un equo confronto tra gli operatori del settore, pubblici e privati.

(4-19978)

GRILLO, VENTUCCI, BETTAMIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che sono attualmente vigenti numerosi strumenti di programmazione negoziata;

che tra tali strumenti si collocano «i contratti di programma»;

che, al momento, l'assegnazione delle risorse appare priva di un chiaro e certo riferimento regolamentare e normativo,

si chiede di sapere:

quali siano al momento i criteri di assegnazione delle risorse di competenza dei contratti di programma;

quando e in che modo si intenda affrontare il problema nel caso della carenza dei criteri invocati;

come, a tutt'oggi, siano state erogate le risorse inerenti «i contratti di programma»;

se il Ministro del tesoro ed il Governo non ritengano, in presenza di criteri totalmente mancanti o fortemente carenti deputati all'assegnazione delle risorse, di intraprendere una immediata e severa azione di chiarimento in forza delle centinaia di miliardi che, attraverso tali strumenti, vengono erogati senza alcun riferimento;

se tale situazione non legittimi forti dubbi su scelte che favoriscono alcuni gruppi imprenditoriali a danno di altri.

(4-19979)

CAMBER. – Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che il Governo stanziava annualmente su diversi capitoli del Ministero degli affari esteri fondi per il sostegno della minoranza italiana in Istria, Fiume e Dalmazia, per un importo complessivo che supera i 15 miliardi di lire annui, oltre ai 2 miliardi stanziati, per le medesime finalità, dalla regione Friuli – Venezia Giulia;

che detti fondi vengono erogati a favore dell'Università popolare di Trieste (ente che ha compiuto nel 1999 i cento anni di attività) la quale provvede a organizzare le attività culturali italiane nell'ambito delle Repubbliche dell'ex Jugoslavia in cui risiede la comunità italiana autoctona;

che, recentemente, il presidente della giunta esecutiva dell'Unione italiana, Maurizio Tremul, ha dichiarato che il Governo italiano ha trascurato e dimenticato la minoranza italiana residente nell'Istria slovena e croata, aggiungendo altresì che Roma non è più così sensibile e che gli attuali apporti sono caratterizzati da un'eccessiva «burocratizzazione»,

si chiede di sapere:

se la «burocratizzazione» applicata all'erogazione dei fondi a favore della minoranza italiana sia sinonimo di applicazione delle norme amministrative e contabili in vigore in Italia oppure sia intesa come strumento per rallentare ed ostacolare le attività culturali italiani in detti territori;

se e quale risposta il Ministro intenda dare alle accuse formulate dal presidente della giunta esecutiva dell'Unione italiana, Maurizio Tremul, rilevato che l'Università popolare di Trieste, che agisce da oltre trent'anni in nome e per conto del Governo italiano nell'organizzazione delle attività culturali in Istria, ha semplicemente applicato tutte le nuove norme contabili attualmente in vigore in quanto trattasi di fondi pubblici erogati

per il mantenimento e la divulgazione della lingua e della cultura italiana in Istria;

se, a fronte di un chiaro e manifesto tentativo in atto da parte dei vertici dell'Unione italiana di delegittimare l'Università popolare di Trieste, delegittimazione finalizzata alla gestione diretta e autonoma dei suddetti fondi da parte dell'Unione italiana, non si intenda viceversa incentivare ulteriormente il ruolo primario dell'Università popolare anche nell'ottica dell'ormai certa integrazione europea di Slovenia e Croazia;

se non si rilevi una sorta di ingratitudine del presidente della giunta esecutiva dell'Unione italiana nei confronti dell'Italia per tutto quanto ha fatto e sta facendo a favore del gruppo autoctono italiano in Slovenia e Croazia.

(4-19980)

CAMBER. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il console generale d'Italia a Fiume (Croazia) Mario Musella, nel corso del ricevimento da egli stesso promosso in onore del 54° anniversario della Repubblica italiana, ha dichiarato che «l'Italia appoggia con forza e convinzione la marcia di avvicinamento della Croazia alle istituzioni euroatlantiche. Nel contesto, va lodato l'atteggiamento del nuovo potere statale croato che si sta adoperando a favore di una svolta europea del Paese»;

che negli stessi giorni le autorità municipali di Zara hanno rifiutato di incontrare Ottavio Missoni, famoso stilista, esule dalla città dalmata e sindaco del libero comune di Zara in esilio, che avrebbe dovuto essere ricevuto ufficialmente dal sindaco e dal presidente del consiglio municipale. «La nostra è una decisione politica che fa parte di un preciso atteggiamento. Non abbiamo voluto ricevere il nostro ex concittadino»: questa la dichiarazione rilasciata dal presidente del consiglio cittadino, Davor Aras, che sintetizza la posizione assunta dalla dirigenza municipale (espressa dal partito nazionalista HDZ) nei riguardi del creatore di moda, ritenuto evidentemente personaggio scomodo in quanto esule e per giunta alla guida di un'organizzazione, il citato libero comune, che a Zara reputano agire da posizioni irredentiste,

si chiede di sapere:

se le affermazioni del console italiano a Fiume siano condivise dal responsabile del Dicastero degli affari esteri e se quindi, ancora una volta, si voglia rinnovare l'atteggiamento unilaterale di apertura quale già tenuto con la Slovenia: in tal modo dimenticando, o peggio non volendo, il Governo italiano affrontare il problema della restituzione agli esuli istriani, fiumani e dalmati dei beni loro giuridicamente «rubati» dal regime del dittatore comunista Tito;

se e quando il Governo italiano intenda formalmente richiedere ai governi di Croazia e Slovenia la restituzione dei beni spettanti ai cittadini italiani costretti all'esodo dal regime dittatoriale comunista di Tito;

se il Governo italiano intenda adoperarsi in sede europea e in quali altri sedi per promuovere gli interessi delle Repubbliche di Croazia e Slovenia prescindendosi dalla previa restituzione dei beni di proprietà di quanti furono costretti all'esodo;

se gli ambasciatori d'Italia a Zagabria e a Lubiana abbiano sinora ricevuto dal Governo italiano istruzioni in ordine al comportamento da tenere sia sul tema della richiesta di restituzione dei beni spettanti a quanti costretti all'esodo, sia in tema di promozione degli interessi croati e sloveni in Europa, sia, infine, se gli ambasciatori abbiano ricevuto istruzioni scritte od orali in ordine alla promozione degli interessi croati e sloveni solo ove connessi al tema perno dei rapporti tra Italia, Croazia e Slovenia inerente la restituzione dei beni spettanti a quanti costretti all'esodo.

(4-19981)

DI PIETRO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che l'ENAV (Ente nazionale per l'assistenza al volo), trasformato in ente pubblico economico con legge n. 665 del 1996, tra le sue competenze ha anche quello dell'innovazione, del potenziamento oltre che della gestione dei sistemi per l'assistenza al volo;

che l'ENAC (Ente nazionale dell'aviazione civile), costituito quale ente pubblico non economico con decreto-legge n. 250 del 25 luglio 1997, tra le sue competenze comprende la regolamentazione tecnica, la certificazione, attività inerenti ai provvedimenti di autorizzazione, concessione e licenze, nonché coordinamento, controllo, ispezione e attività sanzionatoria in materia di aeromobili ed infrastrutture aeroportuali ma non di sistemi ed impianti per l'assistenza al volo, cosa che rimane comunque di competenza dell'ENAV in veste sia di controllore che di controllato;

che l'ENAV, pur avendo emanato nel 1995, su direttiva n. 16300 del 25 novembre 1993 del Ministro dei trasporti *pro tempore*, un proprio regolamento interno per la direzione dei lavori pubblici e i collaudi, che comunque non risulta mai applicato, successivamente in data 12 marzo 1999 ha emanato una direttiva interna, che praticamente rende inapplicabile la legge-quadro sui lavori pubblici n. 109/94, relativamente all'attività di progettazione, di direzione lavori e di collaudo, nell'ambito della gestione di un appalto;

che l'ENAV è sprovvisto di qualsiasi albo interno o normativa, che individui i requisiti necessari al proprio personale o dipendente di ditte appaltatrici, per espletare le attività tecniche di competenza sui sistemi per l'assistenza al volo e che quindi le suddette attività possono essere espletate da personale privo di abilitazione o di certificazione, senza alcuna garanzia per la sicurezza del servizio del traffico aereo;

che tale situazione appare del tutto anomala sia a livello nazionale che a livello internazionale, come risulta nell'ambito di Eurocontrol, ove l'Italia risulta l'unico paese a non possedere una normativa per la formazione, aggiornamento e qualificazione del proprio personale tecnico (ingegneri e periti) nell'ambito dell'assistenza al volo;

che tutto ciò comporta un grave pregiudizio per la sicurezza dell'assistenza al volo e all'intero comparto del trasporto aereo nazionale ed internazionale, senza contare gli sprechi e le inefficienze più volte saliti agli onori della cronaca,

si chiede di conoscere:

se i Ministri interessati siano a conoscenza, tramite la relativa autorità di vigilanza, istituita proprio con la legge-quadro sui lavori pubblici, circa l'effettiva applicazione della suddetta legge negli appalti dell'ENAV, specialmente in materia di progettazione, direzione lavori e collaudo di sistemi per l'assistenza al volo;

quali provvedimenti si intenda adottare, nonché quali iniziative, affinché sia colmato il vuoto normativo relativo al riconoscimento delle abilitazioni professionali e alle certificazioni necessarie nel campo tecnico dell'assistenza al volo;

quali misure si intenda assumere affinché sia superata l'attuale anomalia dell'ENAV di controllore e di controllato, per gli aspetti riguardanti la normativa tecnica del settore di competenza;

se si ritenga opportuno, in concomitanza della prossima trasformazione dell'Ente in società per azioni, che l'ENAC diventi l'unico ente certificatore dell'aviazione civile, anche per quanto riguarda i sistemi per l'assistenza al volo.

(4-19982)

BEVILACQUA. - Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. - Premesso:

che il signor Vincenzo Restuccia, presidente della sezione edile dell'Associazione industriali della provincia di Vibo Valentia, è titolare di una ditta di lavorazione di calcestruzzo e bitume con sede in località Gentiloni, nel territorio del comune di Zungri (Vibo Valentia);

che l'altra notte ignoti malavitosi si sono introdotti all'interno della ditta, dando fuoco ai tre camion ivi parcheggiati;

che già in passato la ditta Restuccia ha subito numerosi attentati ai cantieri sparsi sul territorio vibonese;

che, a seguito dell'accaduto, il signor Restuccia ha dichiarato di non essere più nelle condizioni di poter svolgere il proprio lavoro;

che tale decisione avrebbe come naturale conseguenza il licenziamento del personale ivi occupato e delle altre persone che lavorano nell'indotto intorno agli stabilimenti;

che l'accaduto si inserisce in un contesto molto più ampio di episodi malavitosi, tra i quali quelli verificatosi nei mesi scorsi ai danni delle ditte Pasquale Varì e Giacomo Latassa, per cui appare sempre più evidente la necessità di fronteggiare tale situazione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda assumere urgenti iniziative finalizzate a un attento controllo del territorio vibonese, dove con crescente intensità si registrano episodi criminosi, la

cui sottovalutazione potrebbe produrre effetti sempre più dannosi e di preoccupante impatto sociale.

(4-19983)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il comune di Rossano (Cosenza), con delibera della giunta municipale n. 925 del 28 ottobre 1992, approvò i ruoli dell'acqua potabile per quote fisse, riferiti agli anni 1983, 1984, 1985 e 1986;

che si tratta di partite non riscosse di utenti morosi, per le quali si rese necessaria la predisposizione di un ruolo suppletivo;

che, successivamente, dopo l'emissione dei ruoli suppletivi per morosi venne predisposto un ulteriore ruolo per la riscossione coattiva con scadenza 10 settembre 1999;

che, a seguito di quanto sopra evidenziato, numerose cause sono state avviate contro il comune di Rossano, dinanzi al giudice di pace competente per materia, al fine di ottenere la prescrizione di cinque anni dei suddetti ruoli;

che il giudice di pace ha deciso in tal senso, condannando il comune al pagamento delle spese di giudizio;

che per tale motivo lo stesso comune ha promosso ricorso dinanzi al TAR e in Cassazione, ritenendo vigente la circolare 20 settembre 1993, n. F.L. 21/93 del Ministero dell'interno recante «Problemi applicativi del risanamento degli enti locali territoriali in stato di dissesto ai sensi dell'articolo 21 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n.8, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 marzo 1993, n.68 e del regolamento concernente le modalità applicative del risanamento degli enti locali territoriali in stato di dissesto finanziario, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 agosto 1993, n.378»;

che la suddetta circolare, tra le situazioni ricorrenti per l'ente locale, annovera quella in cui l'ente è titolare, stabilendo una prescrizione decennale per: proventi dell'acquedotto, oneri di urbanizzazione delle concessioni edilizie, proventi per l'uso di impianti ed attrezzature, ritenute previdenziali ed assistenziali a carico dei dipendenti, alienazioni d'immobili;

che sul numero 17 della «Guida agli enti locali» del 13 maggio 2000, edita dal «Sole 24 Ore», è stata pubblicata la risposta ad un quesito relativo ai termini di prescrizione dei canoni idrici;

che nella risposta fornita dal Ministero testualmente si legge: «A rettifica della circolare Interno FL 21/1993 si precisa che la prescrizione applicabile nel caso in questione è quella quinquennale prevista dall'articolo 2948, punto 4), del codice civile, in quanto si rientra nella tipologia delle «somministrazioni periodiche», configurandosi le prestazioni in materia di acqua e fognatura quali tipici casi a prestazione periodica con scadenza a un anno o inferiore, nell'ambito di una *causa debendi* di carattere continuativo. Conferme di questa impostazione sono offerte da diverse decisioni della Corte di cassazione. Ove l'ente locale avesse provveduto a

richiedere somme non riscuotibili oltre il limite della prescrizione quinquennale si consiglia l'adozione, in via di autotutela, di provvedimenti di revoca dei precedenti atti, al fine di evitare il rischio di danni gravi e certi a seguito dell'opposizione giudiziaria da parte dei privati.»;

che appare evidente che una tale fattispecie pone seri problemi ai bilanci comunali, e non solo al comune di Rossano, per i seguenti motivi:

l'emissione dei ruoli sulla base di circolare pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* rappresenta un atto perfettamente legittimo in quanto deriva dall'applicazione della circolare;

non è sufficiente un semplice parere a modificare la fonte normativa già pubblicata in *Gazzetta Ufficiale*;

il Ministero in indirizzo, nel formulare il citato parere, non ha assolutamente tenuto conto dei danni causati ai bilanci comunali dai quali, di fatto, risultano cancellate ingenti somme derivanti dai ruoli coattivi in riscossione,

l'interrogante chiede di sapere se non s'intenda fornire urgenti elementi chiarificatori finalizzati a limitare i danni che dalla situazione esposta potrebbero derivare ai bilanci comunali.

(4-19984)

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che la Zanussi S.p.A. ha stipulato con alcune organizzazioni sindacali un contratto collettivo di lavoro che deve essere sottoposto alla valutazione dei lavoratori ai quali dovrà applicarsi;

che tale accordo prevede che il lavoratore presti servizio in via continuativa per un numero di ore non inferiore a 300 annue e per il resto dell'anno possa essere chiamato in servizio a discrezione del datore di lavoro con un preavviso di 72 ore indicando la durata prevedibile del servizio ed ogni altro elemento delle prestazioni per un numero di ore che non può essere inferiore ad 8 per ogni chiamata;

che tale accordo appare manifestamente in violazione di tutta l'attuale normativa che regola sia il contratto di lavoro a tempo indeterminato sia i cosiddetti contratti atipici, la quale in ogni caso prevede che la prestazione di lavoro debba comunque essere chiaramente identificata nella natura e nella durata;

che in particolare tale accordo appare assimilabile al contratto di lavoro a tempo indeterminato in quanto il lavoratore assume l'obbligo della prestazione per un tempo indeterminato e non può sottrarsi a tale obbligo se non per comprovate cause di oggettivo impedimento, restando egli a disposizione del datore di lavoro quando non è chiamato alla prestazione, periodo quest'ultimo durante il quale il lavoratore si considera in aspettativa non retribuita;

che sotto quest'ultimo profilo l'accordo si configura come in frode alla legge che regola il contratto di lavoro a tempo indeterminato perché la prestazione lavorativa resta per il periodo più lungo dell'anno non preci-

sata nella durata e nella natura, mentre il lavoratore, restando a disposizione, non viene egualmente retribuito pur essendo posto nella giuridica impossibilità di sottrarsi ad una prestazione futura ed incerta;

che viene altresì violato il precetto costituzionale secondo cui il lavoratore ha diritto ad una retribuzione «dignitosa» per sé e la propria famiglia, certo non potendosi definire dignitosa una retribuzione, per percepire la quale da un altro si è costretti ad astenersi dalla prestazione che ne origina l'erogazione, dall'altro si è assoggettati ad erogare una prestazione saltuaria e incerta;

che per rendere legittimo tale contratto occorrerebbe ridisegnare i principi cardine del nostro sistema normativo in materia di prestazione lavorative subordinate,

si chiede di sapere:

se il Governo abbia predisposto o sia intenzionato a predisporre un disegno di legge che mira a rendere legittimo un contratto quale quello siglato dalla Zanussi e da alcune organizzazioni sindacali modificando alcuni principi del nostro ordinamento del lavoro;

se il Governo non intenda, al contrario, proprio in considerazione di quanto è accaduto nel caso Zanussi, predisporre una proposta di legge volta a meglio tutelare i diritti dei lavoratori anche rispetto alla contrattazione collettiva, assegnando ad essi il carattere della inderogabilità.

(4-19985)

PETTINATO. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle politiche agricole e forestali. – Premesso:

che il dottor Ferdinando Giovine, dirigente in Calabria della Confagricoltura, oltre che dirigente locale della federazione dei Verdi, è gestore, in proprio e per conto di propri familiari, di alcuni fondi agricoli siti all'interno del comune di Molochio; uno di questi fondi, dell'estensione di circa tre ettari, è sito nella contrada Parrello nel territorio del suddetto comune, è coltivato ad ulivi e nel 1996 il dottor Giovine vi aveva insediato 216 nuove piantine di ulivo;

che il 13 giugno scorso degli operai che si erano recati nel detto fondo per lavorare costatarono che ignoti erano penetrati nel fondo ed avevano tagliato tutte le piantine di recente impianto; si tratta di un'azione che ha un'origine indubbiamente dolosa, peraltro l'ultimo di una lunga serie di danneggiamenti che da alcuni anni il dottor Giovine – particolarmente impegnato nel suo lavoro e nella sua attività politica contro la criminalità mafiosa in Calabria – subisce più o meno periodicamente;

che il danneggiamento del 13 giugno ha preceduto di qualche giorno l'udienza di un procedimento penale, nella quale il dottor Giovine avrebbe dovuto costituirsi parte civile nei confronti dell'imputato, certo Pasquale Demaria di Molocchio, che fu sorpreso dai carabinieri mentre asportava abusivamente sabbia dal fondo del dottor Giovine in contrada Parrello; da allora il dottor Giovine, quando deve recarsi in territorio del comune di Molochio, viene accompagnato dai carabinieri;

che la vicenda, non poco allarmante, che riguarda il dottor Giovine evidenzia l'esistenza di una particolare attenzione del mondo del crimine locale nei suoi confronti e si inquadra nella più generale situazione degli agricoltori della regione, i quali operano in un territorio pressoché totalmente controllato dalle cosche mafiose, che più o meno apertamente lo gestiscono attraverso i propri referenti locali, che taglieggiano gli agricoltori con l'imposizione delle guardiane e con il taglio degli alberi o la distruzione dei prodotti, per dimostrare la necessità di ricorrere alla guardia-nia, quando non per costringere i proprietari a cedere i propri appezzamenti a prezzi più o meno simbolici, specie quando questi si trovano in prossimità degli abitati e possono quindi essere suscettibili di mutamenti di regime urbanistico;

che il terreno del dottor Giovine – come detto, della estensione di circa tre ettari – si trova proprio in tali condizioni, vale a dire in zona limitrofa al paese, nella quale già negli anni '80 si sarebbe voluto, da parte dell'amministrazione allora in carica, insediare una zona di espansione turistica, poi non realizzata per la caduta dell'amministrazione;

che di espansione in tale zona si è ricominciato a parlare da qualche tempo, e puntualmente, con le offerte di acquisto, sono arrivati i danneggiamenti e gli atti di intimidazione: taglio di giovani alberi d'ulivo a Taurianova, taglio d'alberi di castagno sempre a Taurianova, sbancamenti e furti di sabbia, eccetera,

si chiede di sapere quali rimedi siano stati presi, o si ritenga di dover mettere in atto, per garantire innanzi tutto l'attività agricola in generale ed agli agricoltori della zona indicata, e più in generale della regione, di svolgere la propria attività conservando la possibilità di effettuare i raccolti e trarre la giusta remunerazione del proprio lavoro, ma senza rischiare la propria incolumità o la propria vita.

(4-19986)

BORTOLOTTI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il Ministero della pubblica istruzione sta giustamente investendo da alcuni anni risorse significative per introdurre nelle scuole italiane l'uso di strumenti didattici multimediali;

che sono sempre di più gli alunni disabili che nelle nostre scuole si servono del computer per svolgere le normali attività scolastiche superando, grazie alle nuove tecnologie, i limiti della propria disabilità; anche queste attrezzature vengono quasi sempre acquisite grazie a finanziamenti pubblici;

che le nuove tecnologie perdono molta della loro efficacia e funzionalità se i prodotti multimediali non vengono sviluppati tenendo conto anche delle specifiche esigenze dei disabili e delle loro particolari modalità di accesso: si genera così una nuova forma di barriera non architettonica ma informatica;

che il problema dell'accessibilità delle opere in formato digitale è particolarmente sentito, oltre che per i libri di testo, per i dizionari e le enciclopedie; le opere in formato digitale potrebbero rappresentare per

gli studenti con minorazione visiva o motoria una valida alternativa ai tradizionali volumi su carta, per loro da sempre inutilizzabili in modo autonomo ed efficace; nessun intervento organico è stato però finora attuato affinché le tecnologie multimediali siano veramente fruibili da tutti;

che le scuole stanno procedendo all'acquisto di *hardware* e *software* ignorando spesso le peculiari esigenze degli studenti disabili; d'altronde, in mancanza di obblighi normativi e di precise richieste degli acquirenti, le stesse case editrici tengono molto raramente in considerazione queste esigenze per cui risulta anche oggettivamente difficile reperire sul mercato editoriale prodotti accessibili a tutti,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda prendere per far sì che l'introduzione delle nuove tecnologie nella scuola divenga un'occasione per migliorare nei fatti anche la qualità dell'integrazione scolastica evitando, come purtroppo rischia di avvenire, di creare nuove barriere e discriminazioni;

se siano stati attivati o se siano in previsione specifici accordi con le case editrici per favorire la fornitura di testi in formato digitale alle scuole ed ai disabili.

(4-19987)

AVOGADRO. – Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che il comune di Alassio è proprietario della caserma in cui è sistemato il locale comando dei Carabinieri;

che il comune di Alassio è sempre venuto incontro alle esigenze sia di sicurezza che di vivibilità, prospettate dai vari comandanti che si sono succeduti provvedendo ai lavori di adeguamento necessari;

che il contratto di locazione aggiuntivo di detta caserma prevede una integrazione del canone di lire 60.000.000 annui a decorrere dal 1° dicembre 1993, ma che questa cifra non è mai stata versata;

che il totale maturato a tutto il 31 luglio 2000 ammonta a ben lire 404.999.322;

che si tratta di una cifra importante per le casse comunali, la cui non corresponsione incomincia a preoccupare sia gli amministratori che i dirigenti;

che per tutelare i suoi interessi il comune di Alassio ha incaricato un legale, l'avvocato Vincenzi, affinché verifichi tutte le possibilità, compresa quella dello sfratto per morosità, per recuperare gli importi dovuti,

si chiede di conoscere:

a cosa sia dovuto questo ritardo nei pagamenti dell'affitto;

se questo faccia parte di una consolidata prassi nei confronti delle amministrazioni locali che invece sono sempre tenute ad una rigorosa puntualità nei loro pagamenti;

quali iniziative si intenda assumere per evitare il protrarsi di questa situazione di morosità da parte dello Stato nei confronti di un ente pubblico, morosità che con i suoi strascichi, anche giudiziari, rischia di inceri-

nare l'ottimo rapporto che tradizionalmente regna tra la città di Alassio e l'Arma dei carabinieri.

(4-19988)

CORTIANA. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, delle comunicazioni, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le politiche comunitarie.* – Premesso:

che sono state effettuate da parte di operatori e associazioni del settore musicale e discografico segnalazioni all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, al Commissario Europeo per la Concorrenza Professor Mario Monti e al Presidente della Commissione europea Professor Romano Prodi;

che le suddette segnalazioni riguardano la possibile situazione di abuso di posizione dominante, *ex* articolo 3 della legge n. 287 del 1990, da parte delle aziende multinazionali del suddetto settore e della FIMI (Federazione delle Industrie Musicali Italiane) in quanto avrebbero partecipato ad una pratica concordata avente per oggetto e per effetto di falsare in maniera consistente la concorrenza sul mercato discografico in Italia mediante la elaborazione e diffusione delle classifiche «TOP OF THE MUSIC» FIMI/AC NIELSEN CRA;

che la suddetta situazione è già stata riscontrata e sanzionata con provvedimento n. 5385 (1207) del 9 ottobre 1997 (pubblicata sul Bollettino settimanale del 27 ottobre 1997, anno VII° – n. 41) da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato in ipotesi di violazione dell'articolo 2, comma 2 della legge n. 287 del 1990, avente ad oggetto accordi o pratiche concordate tra le principali case discografiche (cosiddette «major»), in un mercato oligopolistico, già di per sé anelastico rispetto alla ordinaria regola di libera concorrenza praticabile nei mercati in genere;

che il Commissario Europeo per la Concorrenza Professor Mario Monti ha inoltre appena aperto un'indagine approfondita di quattro mesi sulla fusione tra Time Warner ed EMI Group circa il possibile impatto della concentrazione per il settore delle registrazioni e delle edizioni musicali, oltre a quello delle trasmissioni digitali via Internet;

considerato:

che dette imprese sono oggettivamente quantificabili come operatori dominanti del settore, coprendo circa il 90 per cento del mercato dei supporti fonografici;

che è stata segnalata alle suddette Autorità la possibile situazione di pubblicità ingannevole *ex* decreto legislativo n. 74 del 25 gennaio 1992 in attuazione delle Direttiva n. 84/459/CEE, ed è stata richiesta la sospensione provvisoria della diffusione e pubblicazione delle suddette classifiche «TOP OF THE MUSIC» FIMI/AC NIELSEN CRA;

che con provvedimento n. 5385 (1207) del 9 ottobre 1997 (pubblicato sul Bollettino settimanale del 27 ottobre 1997 anno VII° – n. 41) l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha già concluso che le *major* discografiche BMG, Sony (ora comprendente anche la *ex* RTI),

Polygram (ora fusa in Universal), Warner e EMI (ora fuse in AOL EMI Time Warner) «hanno partecipato ad una pratica concordata avente per oggetto e per effetto di falsare in maniera consistente la concorrenza sul mercato discografico in Italia mediante la definizione di una struttura ed un livello uniforme dei prezzi praticati dai venditori», ed ha inflitto ad esse sanzioni pecuniarie, intimando loro altresì di «cessare dall'attuazione e continuazione dell'infrazione accertata e di astenersi da ogni accordo e pratica concordata che possa avere ad oggetto od effetto analogo a quello accertato»; l'Autorità ha precisato che «il procedimento è stato avviato per una ipotesi di violazione dell'articolo 2, comma 2, della legge n. 287 del 1990, avente ad oggetto accordi o pratiche concordate tra le principali case discografiche (cosiddette «major»), in un mercato oligopolistico, già di per sé anelastico rispetto alla ordinaria regola di libera concorrenza praticabile nei mercati in genere e considerato che dette imprese sono oggettivamente quantificabili come operatori dominanti del settore, coprendo l'80 per cento del mercato dei supporti fonografici»;

che alla data della suddetta delibera la compagine sociale della FIMI è radicalmente mutata rispetto a quanto previsto dal predetto provvedimento n. 5385 dell'Autorità Garante, a causa dell'ulteriore concentrazione di quote di mercato per effetto dell'acquisto di Polygram da parte di Universal, di RTI da parte di Sony e della fusione di Warner con EMI;

che è stata appena segnalata all'Autorità Antrust e al Commissario Europeo per la Concorrenza Professor Mario Monti una possibile situazione di abuso di posizione dominante nel campo dell'incasso, della gestione e ripartizione dei diritti connessi da parte del duopolio FIMI/SCF e AFI con il concorso dell'ente pubblico a larga base associativa SIAE, e che è stata contemporaneamente presentata un'altra interrogazione parlamentare a risposta scritta;

che a partire dal 1° marzo 1994, nell'ambito del processo di consolidamento della posizione dei gruppi multinazionali nel mercato di musica preregistrata, vengono elaborate e diffuse ai principali *media* italiani, che a loro volta le pubblicano e divulgano (tra gli altri TV Sorrisi e Canzoni, RAI, Mediaset) e internazionali (Fono, Billboard, Music & Media) le classifiche «TOP OF THE MUSIC» cosiddette «di vendita» nel settore fonografico promosse e finanziate dalla FIMI ed elaborate dalla AC NIELSEN CRA;

che tali classifiche hanno come unico fine quello di promuovere le produzioni delle committenti aziende multinazionali facenti parte di FIMI a scapito del repertorio delle etichette indipendenti, con l'obiettivo di sopprimere ogni altra fonte di documentazione sulla realtà del mercato che non sia allineata alla loro politica;

che FIMI/AC NIELSEN CRA non comunicano i dati dettagliati relativi al numero di copie rilevate, né le aree, né il periodo temporale, né i canali distributivi, né le categorie di prezzo, né i supporti cui fanno riferimento tali dati;

che i terzi produttori fonografici sono impossibilitati ad accedere a tali dati, se non previa obbligatoria iscrizione alla FIMI;

che la suddetta classifica viene pubblicata e diffusa da tutti i *media* nazionali ed esteri;

che le cosiddette «classifiche ufficiali dei dischi più venduti in Italia» TOP OF THE MUSIC elaborate dalla AC NIELSEN CRA e promosse e finanziate dalla FIMI, poichè costituiscono un fondamentale strumento di vendita, in quanto riferimento per gli operatori commerciali e gli acquirenti (grande distribuzione, grossisti, commercianti al dettaglio e consumatori finali), oltre che di accesso all'informazione e alla promozione radiotelevisiva e stampa, devono essere regolamentate al fine di non creare posizioni di mercato dominanti e di garantire la correttezza dei dati offerti, il pluralismo delle presenze sul mercato reale (dunque senza l'esclusione dei «produttori indipendenti») e la corretta informazione agli acquirenti e agli operatori;

che il costo del contratto quadriennale per l'appalto dell'elaborazione delle classifiche per gli anni 1994-1998 è stato di lire 800.000.000 all'anno, per un importo complessivo di lire 3.200.000;

che il contratto è stato successivamente rinnovato nel 1998 e nel 1999 – la cifra originaria di lire 800.000.000 milioni è stata leggermente ridotta in virtù dell'ammortamento dei costi fissi iniziali d'avviamento e ancora nel 2000;

che a proposito dell'ultimo rinnovo contrattuale era stata sottoposta alla FIMI un'offerta concorrenziale da parte del gruppo CIRM per una cifra annua di lire 600.000.000 a cui la AC NIELSEN CRA ha replicato, aggiudicandosi la commessa e abbattendo ufficialmente la propria richiesta a soli lire 300.000.000 annui generando il sospetto che, pur di non rinunciare ai rapporti consolidati – e privilegiati – con AC NIELSEN CRA, le aziende multinazionali, o quanto meno alcune di loro, abbiano stretto accordi «sotterranei» con la società in questione offrendo contropartite per integrare la differenza;

che nel corso dei sette anni di collaborazione con l'AC NIELSEN CRA la FIMI è riuscita a imporre le proprie classifiche su testate come TV Sorrisi e Canzoni (che ha rinunciato a una elaborazione in proprio come effettuava precedentemente con l'ausilio della S&G) e su emittenti come RAI e Mediaset, nonché su *media* internazionali quali Fono, Billboard, Music & Media;

che la metodologia utilizzata dall'AC NIELSEN CRA per attingere i dati dai punti vendita, e successivamente elaborare le classifiche, è basata sulla «lettura», tramite penna ottica, dei codici a barre (*barcode*) presenti sulle copertine dei supporti rilevati;

che il campione è di 130 punti vendita iniziali, che in seguito saliranno fino a 200;

che il campione di negozi selezionati dall'AC NIELSEN CRA è stato disegnato in base al parco punti vendita coperto dalle multinazionali ed esclude i negozi serviti dai distributori indipendenti, o indirettamente dai grossisti e concessionari locali, privilegiando così decisamente, nella rilevazione, il catalogo delle multinazionali;

che lo strumento di lettura ottica non è direttamente collegato al registratore di cassa ma è manualmente attivato dal commesso del negozio, ciò che permette sia una lettura ripetuta per centri titoli (in caso di accordi particolari tra un'azienda e un negoziante), sia la voluta esclusione di altri, contribuendo evidentemente a falsare i risultati;

che la rilevazione copre una sola fra le catene operanti sul mercato (Media World) escludendo realtà non meno significative (ad esempio Ricordi Mediastore, Virgin Megastores, eccetera, nonché buona parte del settore ipermercati e supermercati) che incidono notevolmente sul totale delle vendite in Italia;

che il circuito di punti vendita selezionato si riferisce fondamentalmente al settore degli album, e marginalmente a quello dei CD singoli, mentre quello dei dischi mix (formato 30 cm, in vinile) – su cui si regge l'attività di gran parte dei produttori indipendenti, specializzati in *dance music* – è quasi totalmente ignorato;

che la lettura tramite codice a barre esclude a priori ogni possibilità di rilevazione per dischi che non siano dotati di tale contrassegno (stimabili in misura tra il 3 per cento e il 15 per cento del totale del mercato), la maggior parte dei quali prodotti da aziende indipendenti;

che l'elaborazione dei dati non comprende sia una serie di prodotti riconducibili a determinate fasce di prezzo (ad esempio «low price») che hanno tuttavia una forte incidenza sul mercato, di cui non è tenuto conto in fase di stesura della classifica definitiva, sia i prodotti distribuiti attraverso canali alternativi al punto vendita tradizionale, come le edicole, le vendite per corrispondenza, eccetera (anch'essi in gran parte non realizzati da aziende multinazionali);

che la committente FIMI usa particolarmente la documentazione fornitale dall'AC NIELSEN CRA, in quanto la ripartizione – sul fronte degli album – fra artisti e *compilation* (con diffusione ai principali *media* solo della graduatoria relativa agli artisti) e l'assenza di parametri che consentano la valutazione, in proporzione, tra i diversi titoli in classifica, rendono quanto mai opinabili i criteri con cui la FIMI promuove la diffusione dei dati, confermando la tesi di una funzione esclusivamente promozionale – anziché informativa in senso lato – delle classifiche in oggetto;

che le classifiche «TOP OF THE MUSIC» FIMI/AC NIELSEN CRA hanno una funzione di pressione sulle strutture distributive e sul pubblico dei consumatori, evidentemente, a stretto uso commerciale per le multinazionali, a danno di tutte le produzioni (oggi scese a circa il 15 per cento del mercato, dal 30 per cento di sette anni fa, quando ancora c'era pluralità di classifiche in Italia) realizzate da aziende indipendenti, ovvero estranee al controllo dell'oligopolio multinazionale;

che non vengono divulgati i criteri e la metodologia adottati per la loro elaborazione;

che non è riportato, accanto a ciascun titolo, il numero delle copie effettivamente vendute;

che non è riportato l'esatto periodo temporale (giorno, mese, anno) a cui si riferisce la rilevazione di vendita;

che non è specificato a quali generi musicali, canali di vendita e tipi di supporti e categorie di prezzo, così come indicati e definiti dall'apposito mod. DRM2 della SIAE, ci si riferisca,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di intervenire per interrompere la situazione di abuso di posizione dominante di cui in premessa, avente per oggetto e per effetto di falsare in maniera consistente la concorrenza sul mercato discografico in Italia mediante la elaborazione e diffusione delle suddette classifiche tramite accordi o pratiche concordate tra le principali case discografiche (cosiddette «major»), in un mercato oligopolistico, già di per sé anelastico rispetto alla ordinaria regola di libera concorrenza praticabile nei mercati in genere e considerato che dette imprese sono oggettivamente quantificabili come operatori dominanti del settore, che esclude di fatto dal mercato le aziende indipendenti;

se non sia il caso di intervenire per far cessare la possibile situazione di pubblicità ingannevole, per cui sarebbe auspicabile la sospensione provvisoria della diffusione e pubblicazione delle suddette classifiche.

(4-19989)

CAMBER. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che nelle settimane scorse si sono svolte diverse manifestazioni delle organizzazioni sindacali della polizia penitenziaria finalizzate a sensibilizzare il Governo e l'opinione pubblica sul grave malessere in cui versa il sistema penitenziario italiano, non più capace di assicurare l'applicazione di misure cautelari detentive e l'esecuzione di pene all'interno di una cornice rispettosa sia dei diritti della persona detenuta che del lavoro degli operatori penitenziari, civili e di polizia, questi ultimi costretti ad affrontare, con scarsità di risorse umane e di mezzi, la gestione di oltre 54.000 detenuti e di decine di migliaia di persone sottoposte a misure alternative alla pena (cosiddetta «area penale esterna»);

che soprattutto nel Nord Italia risulta più evidente la scarsità degli organici, talché in molti istituti penitenziari, al fine di assicurare la diurna sorveglianza dei detenuti, le direzioni sono costrette a negare il godimento di elementari e costituzionalmente rilevanti diritti del personale di polizia penitenziaria, quali il diritto ad un riposo settimanale, alla fruizione di periodi di ferie, alla riduzione di turni stressanti e notturni;

che in questo contesto si colloca la situazione delle carceri di Trieste e del Friuli-Venezia Giulia in generale, che vede all'interno dell'istituto del capoluogo regionale un rapporto numerico tra agenti e detenuti prodromo di possibili rischi alla sicurezza degli operatori penitenziari e della collettività (circa 110 agenti distribuiti nell'arco delle 24 ore per coprire tutti i servizi necessari: sentinelle, accessi, cucine, sezioni detentive, cortili dei passeggi, infermeria, attività scolastiche, matricola, magazzini, uffici colloqui, segreteria, uffici informatici, ufficio comando, ragioneria, assistenza ai magistrati, traduzioni di detenuti) a fronte di una popolazione detenuta di oltre 210 unità;

che la collocazione geografica di Trieste, città di frontiera tra l'Europa occidentale, gli Stati dell'ex Jugoslavia e dell'Est europeo, con confini terrestri e marittimi «colabrodo», attraverso i quali si introducono nel nostro paese, organizzazioni criminali di tipo mafioso (kossovare, albanesi, montenegrine, serbe, ucraine, eccetera), ha aggravato lo stato della sicurezza del paese e della regione Friuli-Venezia Giulia (si richiamano gli episodi di cronaca relativi alla strage di Natale del 1998 a Udine, la recente uccisione a Trieste di un ispettore di polizia, la morte misteriosa di persone che orbitavano nel mondo della microcriminalità, l'elevato numero di clandestini e di *passeurs* arrestati, lo svilupparsi di una criminalità che ruota attorno il mondo della prostituzione, in special modo nella provincia di Udine, l'arresto di numerosi trafficanti di droga, eccetera);

che tale situazione comporta un aumento esponenziale dei carcerati rinchiusi nelle strutture detentive di Trieste e della regione Friuli-Venezia Giulia, aggravando ulteriormente i disagi causati dalla carenza di personale penitenziario,

si chiede di sapere:

se si ritenga di provvedere, con urgenza, all'assegnazione di un congruo numero di agenti di polizia penitenziaria presso il carcere di Trieste;

se corrisponda a realtà che personale dipendente della polizia penitenziaria sia distaccato per lunghissimi periodi presso scuole dell'amministrazione penitenziaria o presso altri uffici, riducendo così il numero degli effettivi in servizio;

se non si ritenga di assegnare un numero maggiore di educatori per adulti, posto che attualmente operano solo due educatori su una popolazione detenuta che supera ordinariamente le 210 unità e che, a causa della prossima apertura di nuovi reparti, si eleverà a oltre 300 presenze;

se non si ritenga opportuno disporre che il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria determini inequivocabilmente quali siano i posti di servizio che devono essere a copertura totale nelle 24 ore, al fine di evitare interpretazioni distorsive con conseguente difficoltà nell'assegnazione dei turni al personale.

(4-19990)

LAURO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* – Premesso:

che dal 26 giugno al 30 giugno 2000 presso le sedi INPS di tutta Italia si sono svolte le votazioni per l'elezione degli amministratori della gestione del fondo speciale INPS per i lavoratori parasubordinati;

che alla presentazione delle liste le organizzazioni sindacali sono state autorizzate dal 10 dicembre 1999 mentre gli autonomi solo dal 28 aprile 2000;

che scaduto il termine per la presentazione delle liste, il Ministero del lavoro ha rivisto al ribasso i requisiti per l'elettorato impedendo, di fatto, la presentazione di altri candidati che a questo punto ne avrebbero avuto la possibilità;

che l'INPS ha pubblicato in ritardo, rispetto ai 30 giorni previsti, gli elenchi dei candidati;

che per quanto sopra Confartigianato e CNA hanno presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale e l'associazione stampa romana ha preannunciato un esposto alla sezione controllo enti della Corte dei conti evidenziando che «se le elezioni saranno annullate, come si dovrebbe, l'INPS avrà gettato via 4,5 miliardi»;

che i dati del «Sole 24 ore» del 1° luglio 2000 fissano l'affluenza alle urne in una percentuale di poco inferiore all'1 per cento degli aventi diritto,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non intendano procedere ad annullare le elezioni appena svoltesi.

(4-19991)

SERENA, DANIELI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Gli interroganti chiedono di sapere:

se in Ministro in indirizzo non intenda abrogare d'imperio tutte le inutili circolari che stravolgono il Testo unico sull'immigrazione, che, pur essendo una pessima legge, risulta per assurdo essere migliore delle disposizioni e regolamenti applicativi emanati dal Ministero dell'interno in puro stile «burocratese» (tanto che stanno gradualmente per essere smentite e rese vane da decisioni e giudizi dei supremi organi della magistratura) e considerato che una persona italiana onesta che voglia invitare uno straniero onesto per farlo lavorare, sotto il proprio controllo e la propria responsabilità, deve sottoporsi a inutili quanto tormentose trafale burocratiche, mentre i delinquenti e i clandestini hanno libertà di circolazione;

se non si intenda, quindi, impegnare gli uomini delle forze dell'ordine attualmente impegnati in inutili e alienanti pratiche e controlli burocratici in un più proficuo ed efficace lavoro di controllo del territorio.

(4-19992)

SERENA, DANIELI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Gli interroganti chiedono di sapere:

per quali ragioni si richiede un inutile permesso di soggiorno per motivi di turismo allo straniero che abbia un regolare visto per motivi di turismo stampato sul passaporto rilasciato da Ambasciata o Consolato italiano con data di ingresso e di uscita controllabile in qualsiasi momento da qualsiasi Autorità di polizia;

se tale procedura sia legittima visto che nessun altro Paese di Area Schengen richiede tale documento e se si ritenga una prassi da Paese civile fare perdere due giorni di tempo per chiedere prima e ritirare poi dopo una settimana un permesso di soggiorno a chi viene a visitare il nostro Paese esclusivamente per motivi di turismo;

se non si intenda, quindi, abolire tale prassi ovvero semplificarla facendo rilasciare «a vista» il permesso di soggiorno direttamente dagli uffici della Polizia di Stato in frontiera riuscendo, in questo modo, ad utiliz-

zare in altre mansioni più proficue e meno alienanti gli uomini della Polizia di Stato e gli impiegati delle questure.

(4-19993)

SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e della difesa.* – Premesso:

che, nell'ambito dell'indagine sulla morte all'interno della caserma Gamera di Pisa dell'allievo parà Emanuele Scieri, è stato arrestato per calunnie, l'8 luglio scorso, l'ex ufficiale dell'Aeronautica militare Mario Ciancarella ;

che l'arresto è stato motivato dalla pericolosità dell'imputato, «pericolosità» che gli inquirenti definiscono «attuale, per avere il Ciancarella, dopo la deposizione resa al pubblico ministero (il 28 febbraio 2000), rilasciato interviste su giornali e televisioni, trasmesso memoriali a organi di stampa. Vi è la seria probabilità, se non la certa previsione, che l'indagato continuerà a farsi odiosa e ingannevole pubblicità presso i *mass media*, approfittando delle attese e delle legittime curiosità della gente in merito ad un fatto di omicidio che, per le sue stesse circostanze topografiche, modali e temporali, ha interessato e continua vivamente a interessare l'opinione pubblica;

che i giudici che hanno emesso l'ordinanza di custodia cautelare aggiungono inoltre che «non possiamo non considerare gli effetti devastanti della propalazione di notizie calunniose e, su un caso di così grandissima rilevanza nazionale, le reazioni emotive di preoccupazione e di sconcerto nell'opinione pubblica, tanto da riflettere su iniziative partitiche e parlamentari di grande momento nel particolare contesto militare»;

considerato:

che esponenti del Governo e delle Forze armate hanno più volte manifestato l'impegno per far luce sulle modalità della morte del parà Emanuele Scieri;

che l'imputato è incensurato;

che questo è il primo caso nella storia della giustizia italiana in cui qualcuno viene arrestato per calunnie per interrompere una presunta diffamazione in corso;

che, in riferimento all'inchiesta in oggetto, nessun altro risulta essere stato tratto in arresto,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione dei Ministri in indirizzo sulla situazione della Folgore, anche in considerazione del clima di omertà che sembra permanere nella caserma Gamera e che risulta essere di forte intralcio all'accertamento della verità;

se i Ministri in indirizzo non ritengano molto più devastante e causa di preoccupazione e di sconcerto nell'opinione pubblica prima di tutto il fatto che un giovane coscritto venga trovato morto da tre giorni all'interno di una caserma e che dopo quasi un anno dall'accaduto non si sia riusciti a fare luce sulle cause del decesso o, come ammette la stessa magistratura, dell'omicidio;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che l'arresto di una persona informata dei fatti non sia suscettibile di inibire altre persone a riferire alla magistratura informazioni sulla morte di Emanuele Scieri, ostacolando così ulteriormente le indagini;

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri in indirizzo, compresa l'eventualità di scioglimento della Folgore, per fare in modo che le circostanze della morte di Emanuele Scieri vengano chiarite quanto prima e le responsabilità accertate.

(4-19994)

DI PIETRO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il comune di Tivoli, al pari di altre amministrazioni comunali (Belluno, Aosta, Forlì, Empoli, eccetera), ha affidato alla ditta Fast Park Sistema srl la realizzazione di un parcheggio prefabbricato per 230 posti auto da realizzarsi nel centralissimo Piazzale Matteotti;

che l'area prescelta è soggetta a vincolo archeologico e ad un vincolo diffuso imposto dal piano regolatore generale;

che la realizzazione dell'opera richiesta comporta una spesa di lire 2.300.000.000;

che la giunta comunale di Tivoli ha ritenuto di non indire un pubblico appalto richiamandosi all'articolo 41 del regio decreto n. 827/24 secondo il quale è possibile ricorrere alle trattative private quando «le forniture riguardano cose sottoposte a brevetto» e all'articolo 9 del decreto legislativo n. 358/91 (modificato dal decreto legislativo n. 402/98) che consente il ricorso alla trattativa privata quando i beni possono essere forniti da un solo soggetto, a causa di particolarità tecniche, artistiche o per ragioni inerenti la protezione dei diritti di esclusiva, unicamente ad un fornitore determinato;

che appare chiaro come il ricorso ai citati riferimenti legislativi consenta di eludere le finalità di trasparenza introdotte, invece, dalla legge Merloni *ter*»;

che le decisioni della giunta non sono state ancora ratificate o approvate dal consiglio comunale di Tivoli,

si chiede di conoscere quali iniziative intendano adottare i Ministri in indirizzo per verificare la regolarità delle procedure adottate per evitare che la Ditta Fast Park Sistema srl possa operare in regime di «monopolio» e le amministrazioni comunali eludere le più elementari norme di legalità e trasparenza in merito alle concessioni per la realizzazione di opere pubbliche.

(4-19995)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della giustizia.* – Premesso:

che ormai è guerra aperta tra Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ed ASI dopo che, come è stato già rilevato

nell'atto di sindacato ispettivo 4-19922, il consiglio di amministrazione dell'ASI nella riunione del 27 giugno 2000 ha deliberato di confermare la validità dei concorsi espletati nel 1998, non aderendo all'invito del Ministro vigilante che, nel marzo 2000, sulla base delle risultanze del collegio ispettivo ministeriale, aveva richiesto all'ASI nel rispetto del principio di autotutela l'annullamento dei concorsi medesimi in quanto svolti in modo non trasparente, non regolare e non imparziale;

che tale deliberazione, assunta dopo ben tre mesi dalla richiesta del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e sulla base di un parere di parte espresso da un titolare di cattedra di diritto amministrativo dell'università la Sapienza, a parere degli organi di controllo preposti adduce infatti argomentazioni generiche e contraddittorie a sostegno della necessità di confermare, sulla base di prevalenti interessi pubblici, la validità di concorsi la cui illegittimità è palesamente dimostrata;

che il 12 luglio scadono i termini di presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi pubblici surrettizi (recentemente pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*) di cui all'atto di sindacato ispettivo parlamentare 4-19837 e come era prevedibile già sono stati presentati da personale che si ritiene discriminato ricorsi al TAR; con richiesta urgente di sospensiva che chiamano in causa non solo l'ASI, ma anche il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica nell'esercizio del suo potere di vigilanza;

che, come è stato già rilevato in precedenti atti di sindacato ispettivo parlamentare e come peraltro è stato posto in evidenza dalle organizzazioni sindacali, non vi sarebbe alcuna trasparenza sulle selezioni espletate in ASI per l'acquisizione di personale esterno mediante contratti a tempo determinato con livelli retributivi del tutto fuori linea, come ad esempio quelli già assegnati ai responsabili dell'amministrazione e del personale,

l'interrogante chiede di sapere:

se la deliberazione del consiglio d'amministrazione del 27 giugno 2000 sia stata presa all'unanimità dai presenti e se tra i votanti a favore vi fosse anche il consigliere Piva componente della commissione esaminatrice dei concorsi del 1998 considerati irregolari dal Ministro vigilante;

se il Ministro vigilante non ritenga di trasmettere tutti gli atti concorsuali alle procure competenti e se non ritenga, dopo l'ultima deliberazione assunta dal consiglio d'amministrazione dell'ASI di cui in premessa, investire anche la presidenza del consiglio, nel rispetto più generale del principio di autotutela, per avviare la procedura di annullamento dei concorsi espletati in ASI, dal momento che l'Agenzia spaziale si è sottratta al suo dovere istituzionale;

se il Ministro vigilante chiamato in causa da ricorrenti presso il TAR sulla illegittimità dei concorsi di cui in premessa, pubblicati recentemente nella *Gazzetta Ufficiale*, non intenda intervenire urgentemente invitando l'ASI a sostenere il procedimento concorsuale in attesa di doverosi accertamenti sulla legittimità degli atti.

(4-19996)

FIRRARELLO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che l'Enel spa ha progettato la costruzione di un elettrodotto nel territorio del comune di Santa Venerina, in provincia di Catania;

che detto elettrodotto dovrebbe attraversare, nella frazione di Maria Vergine, la zona sovrastante alcune abitazioni e nelle vicinanze di un plesso scolastico;

constatato che gli abitanti delle suddette zone mostrano da tempo viva preoccupazione per la loro salute,

si chiede di sapere:

se l'elettrodotto in questione possa in qualche modo provocare danni alla salute dei cittadini;

se si intenda cercare un nuovo sito, lontano da centri abitati, per la costruzione dell'elettrodotto.

(4-19997)

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che le invocazioni di una chiusura definitiva della stagione degli odii ideologici in cui gli avversari politici erano considerati alla stregua di «nemici» da abbattere sono state, di recente, ulteriormente smentite dalla discutibile decisione del prefetto di Lodi, Domenico Gorgoglione, che, sulla scorta del parere negativo (contraddetto da una vasta realtà) della Società Storica Lombarda, ha negato, all'amministrazione comunale di Codogno (Lodi), di intitolare una via a Sergio Ramelli, ucciso nel 1975 da estremisti di sinistra;

che la decisione di «vietare» l'intitolazione di una strada a Ramelli ha un sapore discriminatorio: come se la morte violenta di un giovane di destra, colpito da un odio ideologico e ingiustificato, dovesse essere «oscurata», ignorata e, quindi, in qualche modo negata;

che un segnale di diverso tipo avrebbe contribuito a rendere giustizia alla verità su una storia ancora da scrivere, proprio perché così vicina, proprio perché quei lutti e quelle tragedie – di cui anche l'omicidio di Ramelli è simbolo – attendono ancora un atto riparatore e un tributo di rispetto che a tutt'oggi sono ostinatamente negati;

che è oltraggioso delle regole di una democrazia civile che si possa impedire ad un'amministrazione comunale democraticamente eletta di intitolare una via ad un giovane il cui diritto alla vita, sacro per l'intera collettività, è stato negato dall'odio di una fazione,

l'interrogante chiede di conoscere quali interventi urgenti si intenda effettuare.

(4-19998)

BEVILACQUA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che, nella seduta del 20 giugno 2000 la Giunta municipale del comune di Monterosso Calabro (Vibo Valentia) ha deliberato la richiesta di

un intervento straordinario per la ripresa dello sviluppo sociale, culturale ed economico del comune;

che, nel recente passato, il predetto comune è stato investito da vicende giudiziarie e amministrative, che hanno riguardato la persona del sindaco, i cui esiti ne hanno tuttavia evidenziato la correttezza istituzionale;

che le travagliate vicende hanno impedito di avviare una politica di sviluppo sociale, culturale ed economico della collettività;

che l'interruzione di opere pubbliche, il definitivo abbandono della realizzazione della sede museale, una condizione amministrativa improntata a forti tensioni interne hanno creato una gravissima situazione finanziaria;

che, in sede di approvazione del bilancio 2000, sono state tracciate le linee di risanamento che implicano, tuttavia, l'impossibilità finanziaria dell'Ente di intervenire su un tessuto sociale totalmente privo di sbocchi occupazionali e di basso reddito medio individuale;

che, per le ragioni suesposte, il comune, non potendo avviare un'attività propulsiva – specie sotto il profilo degli investimenti pubblici –, ha dovuto attuare una pressione fiscale ai limiti della razionalità;

che sul piano meramente tecnico si rende necessario per l'amministrazione comunale predisporre una programmazione finanziaria idonea a fugare il pericolo di dissesto;

che il comune ha richiesto un contributo di lire 10 miliardi per far fronte alle pretese creditorie delle imprese che, in forza dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria e amministrativa, non hanno potuto eseguire lavori che erano stati loro affidati all'epoca e per coprire le spese legali e quelle nascenti dalle sentenze di condanna per gli espropri;

che il contributo di cui sopra sarà necessario anche alla ripresa del programma di investimenti interrotto a causa dei suddetti provvedimenti,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo, alla luce delle ragioni esposte che sembrano ampiamente motivate, non ritenga opportuno assumere tutte le iniziative necessarie al fine di soddisfare, almeno in gran parte, le aspettative e i bisogni del comune di Monterosso Calabro.

(4-19999)

MILIO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che l'agenzia giornalistica «Il Velino» nell'edizione del 5 luglio 2000 ha riferito che la direzione del DAP (Dipartimento amministrazione penitenziaria) avrebbe promosso e finanziato trattamenti alternativi – dallo yoga alla musicoterapia – finalizzati al recupero dei detenuti tossico dipendenti ed in particolare dei più giovani di loro, per il costo di alcuni miliardi e con risultati pressochè inesistenti; ha riferito, altresì, che il medesimo Dipartimento starebbe per acquistare quattro o cinque elicotteri per la non indifferente somma complessiva di lire 60 miliardi per meglio sorvegliare gli istituti penitenziari «più difficili» e per i trasferimenti d'urgenza dei detenuti più pericolosi e, possibilmente, anche per altre ragioni d'istituto,

si chiede di sapere:

se rispondano a verità le notizie sopra riferite e, in caso affermativo, quale sia stato il costo sia del corso di yoga che di musicoterapia, quale il criterio di assegnazione e chi siano stati gli affidatari;

se risponda a verità l'imminente acquisto degli elicotteri, chi l'abbia deliberato, quale sia il costo finale e quale la necessità di approntare un simile servizio «di lusso» di cui non si ravviserebbe alcuna necessità tenuto conto che esso, tra l'altro, non appare tra i più adatti nè tra i più sicuri allo scopo;

se tali ingenti spese (che potrebbero certamente avere altre e più proficue destinazioni trattamentali) non siano del tutto fuor di luogo ed inopportune soprattutto nell'attuale momento di profonda crisi anche finanziaria e, in conseguenza, quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per evitare tale ingente spreco di danaro pubblico;

(4-20000)

MILIO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'erosione della spiaggia di Capo d'Orlando (Messina) è già costata diversi miliardi alle pubbliche amministrazioni che hanno assunto l'onere dei lavori con risultati alquanto modesti;

che attualmente è in corso l'ennesimo intervento che prevede la costruzione di cinque pennelli stabilizzatori in massi della lunghezza di trenta metri per un costo complessivo di circa 14 miliardi, erogati dalla Comunità europea, a difesa del lungomare Andrea Doria ed a protezione dell'abitato; detti lavori, per un importo a base d'asta di lire 8.905.660.000, sono stati aggiudicati, con un ribasso dell'1,7030 per cento, da un'associazione d'impresе con sede a Barcellona P.G. (Messina) costituita dalla CN.T., snc di Calabrese N. e C., dalla Cappellano Carmelo e Domenico, dalla CO.PRO.FIN. srl e dalla EDREVEA spa,

si chiede di sapere:

se, a monte dell'intervento di ripascimento della spiaggia, siano stati previsti interventi per eliminare definitivamente le cause della erosione del litorale e della costa;

da quali cave siano stati prelevati i materiali inerti utilizzati e se essi rispondano alle caratteristiche previste dal progetto;

se corrisponda a verità che la sabbia utilizzata per il ripascimento venga prelevata dal porto turistico, quasi del tutto insabbiato per incuria, e se sia vero che venga sottoposta a pesatura «bagnata»;

se corrisponda a verità che l'associata EDREVEA spa non abbia ottenuto da oltre stazioni appaltanti (tenuto conto che quella oggetto del presente atto ispettivo non supera i dieci miliardi) la positiva informativa prefettizia antimafia e se siano state effettuate verifiche, e quali, in ossequio alla normativa antimafia ed in materia di sicurezza sul lavoro;

quali siano, allo stato, i rapporti contrattuali tra le imprese associate in relazione ai lavori da eseguire in termini di importi e la loro suddivisione in seno all'associazione temporanea;

quali contratti di subappalto siano stati autorizzati e con quali ditte e quali siano i mezzi propri delle imprese associate e quelli noleggiati che vengono utilizzati per la realizzazione dei lavori;

quali meccanismi di controllo siano stati attivati per verificare la corretta realizzazione dei lavori previsti in contratto, tenuto conto che per la loro specificità soltanto un controllo previsto ed effettivo può evidenziare eventuali irregolarità;

se risultino collaborazioni tra i progettisti, la direzione dei lavori e tecnici locali e della provincia regionale di Messina; in caso affermativo, quali siano e la loro consistenza;

quale sia stato il criterio di attribuzione degli incarichi di direzione dei cantieri e di responsabile della sicurezza da parte della provincia di Messina;

quali iniziative i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie prerogative e attribuzioni, intendano assumere per accertare quanto in oggetto ed adottare le conseguenziali misure.

(4-20001)

DI ORIO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il TAR del Lazio in data 21 giugno 2000, accogliendo un ricorso contro lo statuto dell'università di Roma «La Sapienza», avrebbe confermato la sentenza del Consiglio di Stato secondo la quale nulla è possibile mutare in materia di elettorati e di partecipazione agli organi collegiali rispetto a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980;

che analoghe deliberazioni della magistratura amministrativa hanno già annullato gli statuti delle università di Palermo e di Perugia e risultano pendenti ricorsi della stessa natura a carico dell'università di Milano;

che su questa base, in particolare, i ricercatori dovrebbero essere espulsi dai consigli di facoltà, togliendo loro l'elettorato attivo delle cariche di preside e di rettore;

considerato:

che l'autonomia delle università è sancita dalla Costituzione e costituisce non solo diritto inalienabile ma strumento indispensabile per la crescita della formazione superiore e della ricerca nel nostro paese;

che l'attuazione del principio di autonomia è fissata da numerose norme successive al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, e in particolare dalla legge n. 168 del 1989, che obbliga gli atenei all'emanazione di statuti autonomi;

che nel rispetto del principio costituzionale la norma prevede che il Ministero competente non possa eccipire le proposte di statuto nel merito dell'organizzazione che ciascun ateneo intende conferirsi e che comunque non è previsto un veto del Governo all'emanazione degli statuti autonomi;

che attualmente sono all'esame del Parlamento numerosi disegni di legge orientati alla riforma dello stato giuridico dei docenti universitari, il cui *iter* è in fase avanzata;

che l'utilizzo della via giudiziaria per la programmazione e l'organizzazione del sistema universitario costituisce un arretramento rispetto all'affermazione, universalmente riconosciuta, del principio di autonomia delle istituzioni ricerca,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda porre in essere, in sede governativa e legislativa, per assicurare il rispetto del principio costituzionale di autonomia delle università, assicurando così a ciascun ateneo la libertà necessaria al migliore utilizzo delle proprie risorse con l'emanazione di statuti autonomi;

quali iniziative si intenda assumere per accelerare in sede parlamentare l'*iter* dei disegni di legge di riordino dello stato giuridico dei docenti universitari.

(4-20002)

DI ORIO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la scuola superiore «Guglielmo Reiss Romoli», struttura operativa di alta formazione della Telecom Italia ubicata a L'Aquila, ha rappresentato per decenni e continua ancora oggi a rappresentare un polo di eccellenza nella formazione superiore nel campo delle telecomunicazioni;

che le interazioni tra la scuola «Reiss Romoli» e le istituzioni scientifiche pubbliche e private di livello internazionale, primariamente l'Università dell'Aquila, producono rilevanti opportunità non solo di ricerca e sviluppo ma anche di inserimento professionale per molti giovani di alta qualificazione nello specifico settore;

che gli insediamenti industriali in tecnologie della comunicazione dell'Aquila possono costituire un importante *partnership* per lo sviluppo delle attività della scuola;

che negli ultimi mesi alcuni atti posti in essere dalla Telecom Italia, nell'ambito di programmi di ristrutturazione aziendale territoriale, documentano inequivocabilmente la volontà aziendale di ridurre gli investimenti in formazione superiore e di limitare progressivamente, fino all'inevitabile chiusura, la citata scuola, come attesta ad esempio la limitazione dell'invio ai corsi di proprio personale, con conseguente situazione critica anche per il mantenimento della struttura alberghiera;

che si è assistito negli ultimi mesi ad una riduzione dei quadri dirigenziali della scuola che ha comportato la perdita di risorse professionali umane di alto livello;

che la Telecom Italia avrebbe già inviato 15 lettere di licenziamento per altrettanti ausiliari (su un totale di 85) che lavorano presso la scuola;

che notevoli pressioni sarebbero in atto presso i 115 docenti operanti presso la scuola superiore «Reiss Romoli» al fine di ottenere il trasferimento in altre strutture analoghe del gruppo;

considerato:

che tutte le argomentate premesse preconstituiscono ogni condizione perchè la Telecom Italia possa quanto prima dichiarare la struttura aquilana un ramo aziendale morto e dal bilancio disastroso, con il licenziamento di tutto il personale ausiliario;

che tale forma di politica aziendale, messa in campo da un'azienda che per decenni ha esercitato il monopolio delle telecomunicazioni assorbendo ingenti risorse statali anche per la creazione e il mantenimento della scuola, è inaccettabile e non tiene in alcun modo conto delle esigenze di lavoro e di sviluppo del territorio aquilano,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per assicurare il mantenimento e lo sviluppo delle attività di formazione della scuola superiore «Guglielmo Reiss Romoli» (Telecom Italia) dell'Aquila, con il conseguente mantenimento di tutti i posti di lavoro attualmente occupati, e quali strategie il Governo intenda mettere in campo per assicurare al polo industriale e tecnologico aquilano le necessarie condizioni per un suo significativo e definitivo sviluppo.

(4-20003)

SEMENZATO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze. – Premesso:

che si è svolto intorno alla metà di giugno a Bologna il vertice dell'OCSE sulla piccola e media impresa;

che la città che ha ospitato il vertice ed in particolare le zone centrali erano presidiate dalle forze dell'ordine;

che il giorno 14 giugno 2000 il signor Paolo Rossi (alias Barnard), giornalista professionista contrattista della RAI, si trova a Bologna per seguire e documentare i lavori del vertice;

che, intorno alle ore 12,40 dello stesso giorno, mentre transitava tra Piazza Maggiore e Piazza Nettuno, piazza recintata con all'interno diversi gruppi di forze dell'ordine, lo stesso ha notato un gruppo di militi della Guardia di finanza che si accingeva ad uscire dalla zona recintata per dirigersi verso Piazza Maggiore;

che ad un certo punto, raggiunta la Piazza Maggiore, il gruppo della Guardia di finanza intimava ai presenti nella piazza di sgomberare senza fornire spiegazioni;

che ne scaturiva quindi, in particolare da parte di un giovane e di una persona anziana, la protesta verbale dei cittadini, i quali lamentavano l'arbitrarietà dell'intimazione loro rivolta;

che per tutta risposta il gruppo di agenti della Guardia di finanza, senza fornire spiegazioni, rispondeva con l'aggressione al giovane che aveva protestato in precedenza;

che, secondo quanto riportato nella denuncia-querela fatta dal signor Paolo Rossi (alias Barnard), il giovane veniva malmenato, percosso e trascinato via dalle forze dell'ordine;

che a quel punto il signor Rossi (alias Barnard) si qualificava, mostrando il proprio tesserino di giornalista, chiedendo ragione del comportamento scorretto dei militi;

che due militari del gruppo, in risposta, assalivano il giornalista tirandolo giù dalla bicicletta prendendolo per le spalle e per il collo e trascinandolo in modo brutale assieme al giovane che aveva cercato di difendere;

che, dopo alcune rimostranze da parte del giornalista sul diritto-dovere di documentare quanto stava accadendo, gli agenti apostrofavano il signor Barnard con parole poco civili;

considerato:

che il signor Rossi (alias Barnard) ha presentato regolare denuncia dei fatti sopra descritti;

che ai fatti sopra descritti hanno assistito numerosi testimoni oculari di cui si citano gli estremi nella denuncia presentata dal signor Barnard alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna il 22 giugno scorso,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire presso la Guardia di finanza al fine di identificare gli agenti che hanno concorso nella realizzazione dei comportamenti denunciati;

se non si ritenga necessario prendere provvedimenti nei confronti degli agenti responsabili.

(4-20004)

MILIO. – *Ai Ministri della giustizia e della sanità.* – Premesso:

che durante una visita di esponenti radicali nelle carceri della regione Lombardia è emerso che:

nel carcere di San Vittore rispetto ad una capienza di 800 detenuti, ne sarebbero reclusi 1.920 di cui solo circa 200 lavorano, il 55,6 per cento è composta da stranieri, 300 sarebbero i tossicodipendenti di cui il 90 per cento detenuti *ex* articolo 73 della legge n. 309 del 1990 e il 50 per cento in cura con il metadone; circa 70 sarebbero sieropositivi e 4 o 5 i casi di AIDS conclamato; i detenuti che si sono sottoposti al test HIV rappresentano il 30-40 per cento della popolazione carceraria; i casi di autolesionismo sono in aumento; gli agenti di polizia penitenziaria sarebbero 900 di cui solo la metà impiegata nella mansione che loro spetta, 100 gli operatori penitenziari e solo 5 gli educatori; le condizioni igieniche dell'ambulatorio dentistico sembrano essere particolarmente scadenti; rispetto a casi individuali, si segnala che il detenuto Gian Piero Talomello, affetto da prulamatosi cronica, e Cristiano Rosario che ha sofferto di infarto miocardico acuto recentemente, lamentano di non essere adeguatamente curati; Ercole di Raimondo denuncia la scarsità del vitto cui attribuisce la morte del detenuto Picone, cella 205 - 6^a sezione, nel periodo

maggio 2000 e segnala anche di essere in attesa da tempo imprecisato di una risonanza magnetica (per problemi di artrite al gomito);

che nel carcere di Opera con una capienza massima 950 detenuti al maschile e 50 al femminile vi sarebbero 1.096 detenuti maschi e 66 donne, di cui 183 i detenuti stranieri e 131 le straniere, 336 i tossicodipendenti e 14 le tossicodipendenti, la maggior parte detenuti *ex* articolo 73 della legge n. 309 del 1990, 102 sarebbero gli uomini sieropositivi e 4 le donne, di cui 23 uomini ed una donna malati di AIDS; dall'inizio dell'anno si sarebbero verificati i seguenti gravi fatti: 3 detenuti morti in carcere, 3 casi di suicidio, 33 casi di autolesionismo, un tentato suicidio; vi sarebbero 600 operatori penitenziari e 3 educatori; nella zona B i detenuti hanno lamentato la presenza di una rete metallica su tutte le finestre che impedisce la vista e sarebbe contraria al regolamento;

che nel carcere di Busto Arsizio si lamenta un sovraffollamento poichè vi sarebbero 3 persone in celle da uno, una carenza di personale di polizia giudiziaria, poichè vi sarebbero 185 agenti di cui 29 nel nucleo traduzioni su una popolazione carceraria oscillante tra i 350 e i 400 detenuti, dove la presenza di stranieri, tossicodipendenti e malati di AIDS pone ulteriori difficoltà rispetto anche alla mancanza di formazione professionale degli agenti rispetto a questi problemi; vi sarebbe anche una gravissima carenza di educatori poichè vi sarebbero solo 2 educatori per circa 400 detenuti;

che il carcere di Varese risulta fatiscente e sovraffollato, una situazione che penalizza sia i 104 detenuti che gli agenti poichè 30 agenti hanno un solo bagno;

che nel carcere di Bergamo con una capienza massima di 263 detenuti sarebbero recluse 431 persone, 166 rinchiusi *ex* articolo 73 della legge n. 309 del 1990, 28 sieropositivi e uno in AIDS conclamato, il 33 per cento sarebbero extracomunitari, 220 gli agenti di polizia penitenziaria, 4 gli educatori e 6 volontari;

che nel carcere di Brescia M. Bello con una capienza massima di 212 detenuti sarebbero recluse 393 persone, circa la metà rinchiusi *ex* articolo 73 della legge n. 309 del 1990, 22 sieropositivi e una in AIDS conclamato, il 50 per cento sarebbero extracomunitari, 218 gli agenti di polizia penitenziaria, 2 gli educatori e 3 psicologi;

che nel carcere di Voghera vi sarebbero 198 detenuti in un carcere progettato per 170 persone di cui tra l'altro attualmente una cinquantina di posti non sarebbero agibili; i definitivi sarebbero 111 mentre 87 quelli in attesa di giudizio, 51 gli extracomunitari, 42 lavorano esclusivamente all'interno del carcere, 43 sarebbero i tossicodipendenti, 6 i sieropositivi, non vi sarebbe nessun caso di AIDS conclamato; il 30 per cento delle persone che entrano in carcere si sottopone al test HIV; nel 1999 non si sarebbero registrati decessi in carcere nè alcun suicidio ma sono stati segnalati 35 casi di autolesionismo, 2 tentati suicidi, 15 ferimenti, 9 scioperi della fame; dei 5 detenuti che stanno beneficiando di misure alternative (semilibertà *ex* articolo 21) nessuno è extracomunitario; gli agenti penitenziari sono 200, ma solo 64 svolgono turni di guardia; non vi sarebbe nes-

sun educatore; vi sarebbe un solo psicologo e un assistente sociale; per quanto riguarda i casi individuali è stato segnalato che Libero Prudente, 53 anni, ha affermato che gli è stato negato il permesso per partecipare al matrimonio della figlia (oltre alla istanza di semilibertà);

che il carcere di Vigevano è stato costruito per circa 200 persone ma contiene 294 uomini e 78 donne; circa il 70 per cento sarebbe detenuto per reati connessi alla droga (spaccio, grande o piccolo, furti, scippi, eccetera); il 90 per cento delle persone all'ingresso si sottopone al test HIV; non vi sarebbe alcuno psicologo e vi sarebbero due educatori che si alternano durante la giornata per cui vi è in pratica un solo educatore durante il giorno; il 50 per cento delle persone in carcere prenderebbe psicofarmaci (compresi gli ipnoinduttori, ad esempio: tavor, eccetera); per quanto riguarda i casi individuali Francesco Toma ha segnalato di essere privo di diverse falangi e che gli agenti gli avrebbero spaccato un polso mentre Luigi Ferrari è un detenuto che il commissario avrebbe insinuato fosse la «spia» e che in una lettera ha denunciato violenze in generale e in particolare il caso di un ragazzo marocchino, cella 4, picchiato il 23 marzo 2000;

che nel carcere di Lodi vi sono 2 sezioni comuni e una per protetti; progettato per 26 persone, vi sarebbero 75 detenuti in una situazione dove vi sono anche 6 detenuti chiusi in celle di 3,40 metri per 4; delle 75 persone reclusi, il 30 per cento sarebbero extracomunitari, 42 definitivi, 33 in attesa, 8 tossicodipendenti, 25 *ex* articolo 73, 4 affetti da HIV, 12 lavorano all'interno, nessuno all'esterno, 3 persone beneficiano di misure alternative; vi sarebbero 60 agenti, però solo 30 effetti, sottoposti a turni massacranti (7-8 notti al mese, fino a 13 ore al giorno); vi sarebbero inoltre un educatore 9 giorni al mese (il resto del tempo lavora a Vigevano), 2 psicologi da Milano 7 giorni al mese, 4 volontari; non si effettuerebbero attività ricreative nè corsi di aggiornamento; nell'ultimo anno è stato segnalato un tentato suicidio;

che il carcere di Pavia è stato progettato per 155 persone ma ne conterrebbe 380; di questi 103 sarebbero extracomunitari, 2 casi di AIDS conclamato ed un educatore e uno psicologo; per quanto riguarda i casi individuali Stratzu Rossano ha segnalato di avere «gravi problemi di salute accertabili e in parte già documentati» e Sergio Paleari ha dichiarato di aver inoltrato la richiesta di liberazione anticipata il 13 marzo 2000 e non ha ancora ricevuto la data della udienza; tra mercoledì 19 luglio e giovedì 20 giugno 2000 in seguito alle proteste dei detenuti (battitura e lenzuola a fuoco) alle 3 di notte gli agenti sarebbero entrati nelle sezioni con gli idranti, avrebbero svegliato tutti e li avrebbero fatti uscire dalle celle e spaccando un po' tutto; alcuni detenuti, 5 o 6 extracomunitari, sarebbero anche stati picchiati; in quelle ore sarebbero stati presenti la direttrice e il comandante che invitavano i propri uomini a compiere il lavoro senza violenze sui detenuti, ma senza riuscire a tenere la situazione sotto controllo;

che complessivamente è stato rilevato che una corretta applicazione della legge Gozzini ridurrebbe il numero dei detenuti nelle carceri della Lombardia,

si chiede di sapere:

se il Ministro della giustizia confermi i dati raccolti;

quali provvedimenti intenda adottare per ridurre il numero dei detenuti nelle carceri e adeguare il numero degli agenti e degli educatori;

se non ritenga che vadano riviste, e come, le norme in materia di reati legati alla droga per evitare che le carceri si riempiano in applicazione dell'articolo 73 della legge n. 309 del 1990;

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri interrogati per adeguare le strutture sanitarie delle carceri ai problemi legati alla tossicodipendenza e all'AIDS e quali provvedimenti intenda adottare il Ministro della giustizia per una piena applicazione della legge Gozzini;

quali provvedimenti il Ministro della giustizia intenda adottare per risolvere i casi individuali segnalati nelle carceri di S. Vittore, Voghera, Vigevano e Pavia ed il problema della rete metallica nel carcere di Opera;

se il Ministro confermi i fatti recenti avvenuti nel carcere di Pavia e in caso positivo quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili della vicenda.

(4-20005)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, delle finanze, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia. – Premesso che dai programmi, resi noti dalle pubblicazioni internazionali del settore, del prossimo salone aeronautico che si svolgerà a Farnborough (Regno Unito) dal 24 al 30 luglio 2000, risulta che l'Alenia Aerospazio (Finmeccanica) esibirà in volo un cacciabombardiere AMX e, nella mostra statica, esporrà un ATR42MP «Surveyor»;

si chiede di conoscere

se il velivolo AMX, che sarà esibito nella manifestazione internazionale citata in premessa a finalità di pubblicità dell'Alenia Aerospazio (azienda della Finmeccanica, di recente privatizzata), sia di proprietà dell'Alenia Aerospazio oppure dell'Aeronautica Militare;

in base a quali norme, nel caso il velivolo AMX in questione appartenga all'Aeronautica Militare italiana, l'aeromobile sia stato posto a disposizione dell'Alenia Aerospazio, e quindi a quanto ammonteranno gli oneri per il trasferimento del velivolo dall'Italia al Regno Unito (e viceversa), per la permanenza a Farnborough, per l'esibizione in volo, per le spese connesse con il personale di volo e di supporto e per le coperture assicurative, nonché se sia stato stabilito un corrispettivo al Ministero della difesa per il periodo di tempo in cui detto AMX sarà a disposizione dell'Alenia Aerospazio;

se il velivolo ATR42MP «Surveyor», che sarà esibito nella manifestazione internazionale citata in premessa a finalità di pubblicità dell'Alenia Aerospazio (azienda della Finmeccanica, di recente privatizzata), sia uno dei due bimotori a turbina ATR42 acquistati dalla Guardia di Finanza e fatti trasformare dall'Alenia Aerospazio per l'impiego quali pattugliatori marittimi non senza diffuse critiche ed in particolare se detto ATR42MP «Surveyor» sia lo stesso aeromobile, sempre a finalità di pubblicità commerciale (finora senza risultati) dell'Alenia Aerospazio, nei mesi scorsi in una lunga *tournee* in Estremo Oriente;

nel caso il velivolo ATR42MP «Surveyor» di cui al precedente capoverso appartenga alla linea di volo della Guardia di Finanza, in base a quali norme l'aeromobile sia stato posto a disposizione dell'Alenia Aerospazio, e quindi a quanto ammonteranno gli oneri per il trasferimento del velivolo dall'Italia al Regno Unito (e viceversa), per la permanenza a Farnborough, per l'esibizione in volo, per le spese connesse con il personale di volo e di supporto e per le coperture assicurative, nonché se sia stato stabilito un corrispettivo al Ministero delle finanze per il periodo di tempo in cui detto ATR42MP «Surveyor» sarà a disposizione dell'Alenia Aerospazio;

se il Presidente del Consiglio e i Ministri interrogati – nel caso il velivolo ATR42MP «Surveyor», di cui al precedente capoverso, appartenga alla linea di volo della Guardia di Finanza – non ritengano deplorabile – e intendano adottare eventualmente con urgenza appropriate misure correttive – che si continui a porre l'aeromobile in questione a disposizione dell'Alenia Aerospazio al fine di soddisfare le esigenze pubblicitarie di quest'ultima, anziché impiegarlo sull'Adriatico e sullo Jonio per contribuire a monitorare i traffici illegali in atto su quei mari, come formalmente affermato al momento dell'acquisto dei due ATR42MP «Surveyor»;

se altri aeromobili italiani, esibiti nella manifestazione internazionale citata in premessa, siano di proprietà dello Stato (Piaggio P.1809 ed EH101) e se le ditte presentatrici di questi aeromobili usufruiscano delle agevolazioni palesemente accordate all'Alenia Aerospazio;

quanti alti ufficiali delle Forze Armate italiane e dei Corpi di polizia ed alti dirigenti pubblici dello Stato italiano – dai quali l'interrogante si riserva di chiedere conferma di nomi e funzioni – saranno presenti nella manifestazione internazionale citata ed in quale percentuale questi alti ufficiali delle Forze Armate italiane e dei Corpi di polizia ed alti dirigenti pubblici saranno a Farnborough, Regno Unito, per comprovati motivi di arricchimento professionale, oppure nell'invidiata condizione di «supportati» dalla proverbialmente generosa ospitalità prodigata dall'Alenia Aerospazio.

(4-20006)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione):

3-03774, del senatore De Luca Michele, sul maltempo che ha colpito l'8 luglio 2000 la provincia di Parma;

3-03776, del senatore Pasquini, sull'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili (ANMIC).

